IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir. 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni Settimana.

N. I.

Giovedì 2 Gennajo 1794.

GERMANIA

TREVERI 12 Dicembre.

VEnerdì scorso che fu li 6 corrente noi fummo in qualche inquietudine; le pattuglie dei Patrioti giunsero fino a 6 sole ore di distanza da questa città, ove hanno dato il sacco a que' disgraziati abitanti. Si vuole assicurare che i nostri contadini impugneranno anch' essi le armi in difesa di se stessi, e delle proprie sostanze. A quest' ora si comincia ad adoperare i medesimi in gran numero tanto nelle fortificazioni, che nei boschi, che si tagliano ne' luoghi più soggetti alle scorrerie del nemico.

SPIRA 16 Dicembre.

Durante tutta la scorsa settimana vi fu in questi contorni una generale inquietudine. Tutti i giorni si udiva un orribile cannonamento, e vi fu una continua effusione di sangue. Il dì 12 il battaglione di Manstein partì da Rorhbach parte verso Wernersberg, e parte verso Bodenthal; ed in vece di quello entrò in Rohrbach un battaglione di Thadden, ove rimase fino il dì 14, e quindi dovette partire esso pure per Anweiler, e successivamente per i monti in compagnia d' altri battaglioni. Il Duca di Brunswich è passato il giorno 14 a Bergzabern. Per mezzo di disertori e buone spie si venne in cognizione, che i Repubblicani aveano unite tutte le loro forze; che li 15 volevano attaccare in 3 colonne da tutte le parti, e tentare la liberazione di Landau. Diffatti l' attacco seguì la notte dei 14 ai 15 corrente, ed il fuoco tanto de' cannoni, che della moschetteria durò sino jeri dopo il mezzo giorno; ma i Repubblicani furono respinti da ogni dove. Presso Roth superiormente a Weissemburgo furono loro presi 12 cannoni. Oggi tutto è in quiete. Gli abitanti di Bergzabern il giorno 14 erano di nuovo fuggiti con il meglio delle loro sostanze. La guarnigione di Lan-

Landau udendo un vivo cannonamento nelle vicinanze, e sperando di ottenere qualche soccorso, jeri ed oggi cominciò di nuovo a far fuoco dalle sue batterie.

ALTO RENO 20 Dicembre.

I Francesi impiegano giornalmente quanto possono per passare le linee di Wurmser, le quali si stendono da Hagenau sino a Fortlouis, e nelle quali vi sono 24 ridotti con 200 cannoni, ad oggetto di liberare la città di Landau, che preme tanto a loro, quanto a noi. Il dì 18 fecero ogni possibile sforzo per giugnere allo scopo che si erano proposti. Quel giorno fu in vero uno dei più sanguinosi e micidiali: l'attacco principale seguì presso di Fischbach. Il Duca di Brunswich aveva già spediti sei battaglioni di truppe Prussiane in rinforzo all'armata del Generale Wurmser, e poco dopo vi si trasferì egli stesso. I Francesi vi furono totalmente battuti, e più di 1000 rimasero morti sul luogo; ma anche la perdita dei vittoriosi fu di qualche conseguenza. 20 cannoni del nemico caddero nelle nostre mani. Ora la guarnigione di Landau, la quale giorni sono ha fatta una nuova ma infruttuosa sortita, non può tardar guari ad arrendersi, vedendo da non poter essere soccorsa.

HAGENAU 16 Dicembre.

Jeri ed oggi l'armata Imperiale fu continuamente alle prese. I Francesi rinnovarono i loro soliti disperati attacchi con tutte le forze sino sotto le batterie dell'armata di Wurmser; giunti a 60 passi lontano dalle medesime furono salutati con una scarica a cartuccie, che più di 400 vi rimasero morti. Si è osservato che varj Francesi nella loro ritirata venivano uccisi come tanti cani dai loro prodi officiali e Generali. Anche l'attacco d'oggi è finito colla peggio dei Francesi. I loro Generali non istimano un apice la vita di 1000 soldati; poichè se essi non liberano Landau a tutto costo, la guillottina gli attende tutti in Parigi. Fra jeri ed oggi i Francesi vi hanno perduti più di 2000 uomini. I bravi Austriaci che vanno attualmente inseguendo il nemico, hanno anche conquistate al nemico due batterie di 12 cannoni.

Siccome sono state attaccate tutte le linee dell'armata Imperiale, quindi è che non sono giunti peranco al Quartiere generale i rapporti da tutti i posti rispettivi. I Prussiani si vanno trincierando con molta efficacia tutto all'intorno di Landau, sul dubbio di ricevere una nuova visita dall'armata della Mosella. In somma nè presso l'armata di Wurmser, nè presso quella dei Prussiani si pensa per ora ad entrare ne' quartieri d'inverno, e fino a che non sia reso Landau, o che la stagione divenga più cruda. Anche per parte della C. N. è stato ordinato dall'altro canto alle armate del Reno e della Mosella di non pensare a' quartieri d'inverno, se non allorchè sarà liberato Landau.

PAESI BASSI.

BRUSSELLES 17 Dicembre.

Le truppe Francesi, le quali il giorno 10 ed 11 fecero un generale attacco contro dei nostri posti avanzati presso di Tournay comparvero di nuovo il giorno 12. I conflitti furono dei più vivi e sanguinosi; ciò non ostante però furono sempre valorosamente respinti; ma riuscì loro però di fare un grosso bottino di granaglie e bestiame, e di mettere a sacco alcuni de' nostri Villaggi. Si vede chiaramente che i Francesi non hanno per anco rinunziato al progetto d'invadere la Westfiandra; ma si sono prese le necessarie misure per non aver a temere di una nuova visita in quelle

le parti ; poichè più di 20m. contadini trovansi ivi armati in difesa dei proprj confini. Per ciò che riguarda il Principato di Chimai, i Francesi trovansi tuttavia in quell' infelice paese.

S. A. R. Il Duca di York, ed il Generale Clairfait sono giunti in questa Città, ove trovasi anche da qualche giorno in quà il famoso Avvocato Van Der-Noot. Il giorno 14 i Francesi si portarono da Lilla in una forte colonna sino a Werwick; contemporaneamente un' altra non men forte colonna si recò a Poperingue, ed una terza escita da Duncherchen nelle vicinanze di Furnes e Nieuport, e misero tutto in rovina. Tanto nel detto giorno, quanto nell' altro successivo ebbero luogo varj sanguinosi conflitti, i quali per altro non sono che forrieri di qualche più seria intrapresa, poichè i Francesi si uniscono nuovamente in grossi corpi per invadere la Fiandra.

Secondo una lettera di Lilla più di 12m. uomini dell' armata Francese del Nord sono partiti per la Normandia, pel trasporto de' quali si sono serviti di tutti i cavalli dei rispettivi Dipartimenti; essi debbono marciare ogni giorno per 18 ore di cammino, il che dimostra che il pericolo è grande assai. Si aggiunge nella stessa lettera, che in tutte le piazze forti vi è uno straordinario movimento; dal che vuolsi dedurre che il Generale Francese Jourdan abbia in mira qualche nuovo tentativo d' importanza.

Da jeri in quà in tutto il Brabante tutte le persone sospette vengono arrestate. Il paese è quanto si può mai dire deciso a difendersi, e collegato col R. Governo.

GRAN BRETAGNA.

LONDRA 10 Dicembre.

Oggi questo nostro Segretario di Stato sig. Dundas ha fatti pubblicare i Dispacci speditigli dal Comandante della Giamaica Lord Adamo Williamson, con cui ragguagliandolo del possesso preso dai nostri dei due Forti di Jeremie, e S. Nicolao, che sono le chiavi dell' Isola di S. Domingo, gli unisce eziandio la Capitolazione progettata da quegli abitanti per liberarsi dalla tirannia de' Giacobini francesi; essa contiene i seguenti XIII. Articoli.

I. I Proprietarj dell' Isola di S. Domingo implorano la protezione di S. M. Britannica per essere una volta liberati dal governo tirannico dei Francesi, e le giurano ogni sommissione, e fedeltà:

Accordato.

II. Fino a tanto che in S. Domingo non sarà rimesso il buon ordine, il Governatore avrà la Plenipotenza di stabilire ciò che crederà opportuno alla sicurezza, e polizia degli abitanti:

Accordato.

III. Niuno sarà molestato a motivo dei passati disordini, ammeno che non costasse giudizialmente di assoluta reità di omicidj, assassinj, od incendj:

Accordato.

IV. I Mulatti riterranno quei privilegi, che godono in tutte le Isole Britanniche.

V. Se finita la guerra la Colonia rimarrà sotto il dominio di S. M. Britannica, questa riterrà gli stessi privilegi che godea prima della rivoluzione francese; restando però libero a S. M. B. di stabilire alcune leggi, che riguardino il pubblico vantaggio; mediante l'unione di Deputati tanto Regj, che Provinciali:

Accordato.

VI. Il Governatore Inglese sarà autorizzato di stabilire una proroga di 10 anni al pagamento dei debiti nazionali:

Accordato.

VII.

VII. I dazj di entrata ed escita sulle merci d'Europa saranno eguali a quelli che sono stabiliti nelle Colonie Inglesi :

Accordato.

VIII. I Fabbricatori, e Manufatturieri conserveranno il diritto di commerciare i loro zuccari sotto lo stesso Regolamento daziario :

Accordato come nel 1789.

IX. La Religione Cattolica verrà conservata, in modo però che non possa escludersi niun' altro servigio di Dio della Confessione Evangelica :

Accordato con condizione che i Preti giurati francesi vengano espulsi, ed installati degli altri in loro vece.

X. Le Tasse locali saranno imposte come lo furono nel 1789, avuto riguardo ai Possessori stati danneggiati ec.

Accordato.

XI. Il Governatore di S. M. B. si rivolgerà alla Reggenza Spagnuola per riavere i Negri ed il Bestiame, venduti agli Spagnuoli dagli Schiavi rivoluzionarj :

Accordato.

XII. Sarà permessa agli Abitanti di S. Domingo l'introduzione dei viveri, bestiami, grani, e legna d'ogni sorte dagli Stati uniti dell' America, su delle navi Americane :

Accordato per quanto può bisognare la Colonia, e come si concede alle stesse Colonie Inglesi.

XIII. Niuna delle surriferite condizioni potrà riguardarsi come una limitazione al Potere di S. M. B., nel regolamento politico della Colonia.

Accordato.

Da una lettera di rapporto del Tenente Colonnello Dansey, scritta al Generale Williamson dal Capo Mole in data 18 Ottobre si rileva essersi gl'Inglesi impadroniti nella Città di Mole e sue adjacenze dei seguenti capi. Botti di polvere 1230, cannoni di ferro 127, e di metallo 146, mortaj di ferro 46, e 1434 bombe, palle di cannone 9473, cartuccie 9259, e 40000 cartatoccie per l'infanteria, piombo in lastra 10000 libbre, schioppi 550.

Il Comodore Ford ha nuovamente conquistate in Islet le seguenti navi. La Ceres con carico di zuccari, cacao, caffè, e bambagia; un Brigantino con vini di Malaga, e resine; una Scialuppa con zuccari; nella Baja di Flamand la nave Eolo con zuccari, bambagia, indaco, e lir. 3000 in contanti; il Patriota con zuccaro, caffè, bambagia ed indaco; un Brigantino con carico eguale; la Maria con zuccaro e bambagia, aventi tutti bandiera Americana.

Dal principio della guerra a questa parte gl' Inglesi hanno prese ai Francesi le seguenti navi da guerra Il Geslan di 14 cannoni; il Corriere di 14 cannoni, la Cleopatra di 46 cannoni, la Pronta di 28 cannoni, la Scialuppa Luten di 16 cannoni, la Riunione di 36 cannoni, la Bionda di 28 cannoni.

I Francesi per lo contrario hanno prese agl' Inglesi la Jena di 24 cannoni, ed il James di 32 cannoni.

In Edimburgo nella Scozia sono stati arrestati la notte del giorno 5 nei proprj letti tutti i membri della nuova società de' Giacobini Inglesi, coll' apprensione di tutte le loro carte.

Altra dei 13.

Si assicura che Lord Howe abbia avuto ordine di secondare e scortare lo sbarco che si vuole intraprendere alle coste di Normandia, o di Bretagna. Una lettera di un Ufficiale dell' armata di Lord Mojra scritta ad un Barone di quì così si esprime.

,, I nostri amici sono alle coste, e noi facciamo vela colà per unirci ai medesimi. In Gaurai lungi 6 ore

circa

circa da Grandville, è seguita una battaglia, nella quale i Patrioti vi hanno perduti più di 3000 uom."

L'Ammiraglio Howe non ha preso nulla; egli è entraro di nuovo in Torbay colla sua Flotta. Nella notte del 16 Novembre la Flotta Francese fu perduta di vista, e si seppe dappoi, che era rientrata nel Porto di Brest. Circa la spedizione del Conte di Moira non si sa niente; Il giorno 5 trovavasi in Guernesey, e si attendea che i Realisti si fossero impadroniti di un qualche porto, ove si potesse sbarcare. Si crede che essi ritorneranno in Grandville.

Il Conte Moira volea partire fra il dì 8 e 9 da Guernesey, onde tentare uno sbarco in qualunque altro luogo nella Baja di Concale. Un tale tentativo è altrettanto più pressante, quanto che i Realisti debbono essere stati costretti a ritirarsi per mancanza di viveri.

La presa di S. Malò si è resa ben difficile da che si sono rotti gli Argini che da Dol giungono sino a S. Malò. A Chateau-Richeu sono state erette delle terribili fortificazioni, ove evvi un corpo di 4500 uomini sotto il comando di un Generale. Queste fortificazioni, unitamente a varj altri mezzi di difesa che si sono intrapresi anche nel forte di Chateau-Neuf presso di S. Malò, rendono quasi impossibile di potervisi avvicinare per terra, e non meno difficile per mare.

L'Ammiraglio Macbride avea ordinato alla Fregata la Druide di 32 cannoni di incrocicchiare nelle vicinanze di S. Malò, e di riportare qualche notizia dei Realisti; nella notte del giorno 5, mentre ella inseguiva una fregata ed un piccolo convoglio del nemico, diede in uno letto d'arena, ed ivi rimase più di una mezz'ora, finchè ne fu fortunatamente liberata da un corso di onde, che la portò di nuovo in mare; quindi ricevette ordine di ritirarsi. Il Capitano della detta Fregata assicura che in quelle parti si trovava un gran numero di patrioti, e che l'armata dei Realisti era mancante di molti articoli.

FRANCIA

Parigi 20 Dicembre.

Di non molto momento sono le notizie che somministra in questo ordinario questa Capitale, di guerra non abbiamo nulla. Una sola lettera del Commissario Francastel in data dei 15 da Angers merita osservazione. Egli scrive che i movimenti dei Realisti presso Angers lo hanno determinato a far riattare le mura, e pensare ai mezzi di difesa di quella Città dalla parte per cui possono venire ad attaccarla. Termina la sua lettera con dire, che pel passaggio della Loira si è provveduto, e che i Realisti non lo potranno eseguire, qualora vi pensassero, e se *lo eseguiscono sarà sulla barca di Caronte*.

Barere ha annunciato alla C. N., che una folla di malcontenti si è radunata nel Dip. di Morbihan, ed ha il medesimo fatta risolvere la Conv. a spedire anche nel Dipartimento di Allier i due Deputati Biot e Legendre per sedarvi i tumulti che vi hanno eccitati gli ultimi decreti emanati contro la religione, l'effetto dei quali è da notarsi che non è per nulla valentato dopo le belle frasi di Chaumette e di Roberspierre. Dappertutto si profanano le chiese orrendamente, e la C. N. riceve coi più sostenuti applausi le deputazioni delle Comuni che accettano l'ateismo. Elleno sono molte al giorno che qui vengono a dare questo fatale spettacolo d'empietà e di demenza.

Sempre più escono fuori le accuse e le lagnanze contro le armate rivoluzionarie, le quali munite di

una

una illimitata potenza e di feroci instruzioni vanno spargendo sangue e terrore per tutto, e l' oppressione aumentano di un popolo, cui si fa credere d'essere libero. Nel Dipartimento dell'Herault un certo Allart Commissario Civile già noto per la sua crudeltà esercitata più volte nel corso della rivoluzione d'accordo con Rigaud comandante di un grosso distaccamento di quella armata spogliarono la Città di San Giron come se fosse stata presa d'assalto. Il Deputato Ciazuel ne citò degli altri di questi errori commessi altrove, su di che la C. N. sempre eguale a se stessa ordinò subito l'arresto di que' suoi fidi servitori e di alcuni altri Comandanti di simili distaccamenti. Ma il Deputato Vadier fece sospendere il decreto risguardo ad Allart per la ragione ch'egli era un *eccellente patriota*. Dopo queste due parole la Città di San Giron non ha più di che lagnarsi.

Anche il celebre Gen. Roussin Comandante in capite dell'armata rivoluzionaria di Parigi è stato decretato d'arresto, ma egli non ha trovati protettori, nè giovato gli avrebbero. Il suo delitto mena dritto alla guillottina. Egli è accusato d'essere poco amico del Comitato di sal. pub., e insieme con lui deve essere arrestato il Segretario Generale del Ministero della guerra per nome Vincent, ed un certo Maliard agente di quel Ministero. Vincent sarà certamente guillottinato. Egli è reo d'aver detto, che *avrebbe costretto il Comitato di sal. pub. a mettere il Consiglio Esecutivo sul piede che ordina la Constituzione*. Questo imprudente non ha riflettuto che la Constituzione sta chiusa a quattro chiavi, e che e egualmente reo di morte chi ne attacca i principj, che chi ne domanda l' esecuzione. I guai di costoro ebbero origine da un accidente che pose in orgasmo il Com. di sal. pub., e quindi la C. N.; esso è il seguente. Un Corriere spedito da un Commissario del Nord a Parigi venne in viaggio arrestato da un Agente del Consiglio Esecutivo, prese le lettere ed aperte. La C. N. intesa di ciò menò gran rumore, e sulla mozione di Bourdon de l' Oise, che si é dichiarato da qualche settimana nemico di tutti i Ministri, ed ha già fatta la mozione di rovinarli, decretò che il Consiglio esecutivo venisse immediatamente tutto in corpo alla sbarra. I Ministri erano iti a cena, e quindi convenne aspettare fino all' indomani, in cui tutto il detto Consiglio col suo Presidente alla testa comparve alla Convenzione: udite le loro discolpe la Convenzione rimise l' affare alComitato di sicurezza pub. e diede l'incombenza a quello di sal. pub. di farle dentro di tre giorni il rapporto, *se convenga o nò cambiare tutto il Ministero attuale*. Egli si fu in questa occasione, che accusato il Ministero di volere far la prima figura sopra il Com. di sal. pub. saltarono fuori le accuse contro Roussin, Vincent, e Malliard, e fu decretato di subito arrestarli.

Da questa piccola vendetta del Com., dalla revoca del decreto di rinnovarlo e confermazione del medesimo, e dal contegno di Roberspierre al Club de' Giacobini vedesi chiaramente, che il Dittatore tende a rendere sempre più forte e terribile il suo Comitato, ed a concentrare l' autorità in pochi diminuendo il numero de' Giacobini stessi. Il decreto che esclude tutti gli exnobili senza eccezione da quella Società è passato a pieni voti dopo un altro discorso di Roberspierre. Egli è dunque deciso che in Francia non si può *esser nobile e Giacobino*. Gli expreti sono stati conservati. Il discorso di Roberspierre prova, che

che si teme quel poco ancora d'influenza che hanno sul popolo, e si è creduto che quelli che hanno rinnunciato all' altare possano più facilmente essere Sanculotti arrabbiati, che non quelli che dalla nascita portano nelle vene un sangue sì lungamente rispettato in Francia, e che lo è ancora per tutta l'Europa.

Il processo di Chabot è oggi mai per decidersi. Lecointre ne domandò la conclusione alla C. N., la quale sulla risposta di uno dei delegati, che dentro 8 giorni il rapporto sarebbe terminato, passò all' ordine del giorno. Questo cel. Demagogo, a cui, siccome ai Ceruti, ai Don Gerli, ai Tiriot, la santità del chiostro, e la virtù dei primi suoi claustrali Colleghi non valsero a domare l' indole iniqua, viene accusato 1 di aver partecipato a una congiura col pretesto di scoprirla: 2 d' aver avuta l'anno scorso una prostituta Francese, ed in questo d'avere sposata una Morava: 3 d' essersi fatto dal niente 20 mila lire d' entrata. Una simile accusa è stata fatta ultimamente al Club anche a Barrere, che entrato Sanculottissimo nella A. N., oggi fa degli acquisti di 600 mila lire la volta. La lettera in cui viene egli accusato di ciò, e di altri delitti rivoluzionarj fu letta al Club; era essa sottoscritta *Balbedas*. Dufournì l' accusatore di Hebert e dello stesso Chabot la appoggiò fortemente; ma Roberspierre disse che non *era ancor tempo di decidere* sopra Barrere, e che egli avrebbe poi *preparato un rapporto sopra il medesimo*. Roberspierre viaggia, ha ancora bisogno di questo bastone, e quindi non è ancora venuta l' ora di gettarlo sul fuoco.

Il Tribunale Rivoluzionario ha mandati alla guillottina molti Chincaglieri, Droghieri, Sarti, Perrucchieri e simili nella scorsa, i quali per far fortuna aveano preso a fare de' negozj col Com. di guerra per la provista delle armate. Impinguati che furono sono stati accusati di aver defraudato il tesoro pubblico, e quindi confiscato il guadagno, e di più tagliata la testa. Oltre il Gen. Roussin, e Vincent, e Rigaud, e Malliard sopranominati sono stati arrestati in oggi l'Ex-Ministro delle Finanze Joli, Lavalette Generale Comandante di Lilla, e Dufréne altro Generale di quell' armata.

Il Gen. Hoche dopo la rotta di Lauter si è ucciso da se con un colpo di pistola.

Le prigioni contengono ora secondo la nota della Police 4363 infelici.

Non si può sentir parlare di Lione senza raccapricciarsi. Questa Rivoluzione deplorabile che pare che tenda direttamente alla distruzione dell' uman genere va sempre più ottenendo il suo intento in quella misera Città. Quì non ci è nulla d' inventato. Il Commissario Peletier fratello del cel. Consigliere del Parlamento scrive da Lione „ che bisogna ridurre *quella Città che in oggi è di 140 mila abitanti a soli 25 mila* [sotto la Monarchia Lione ne contava 180 mila. Oh rivoluzione!] ; che vi è in essa del *terrore* e del *silenzio*, ma non v' è spirito di patria; *Pochi* Sanculotti, e questi *ignoranti*; che è stato colà tolto il Trib. Rivoluzionario, perchè colle sue formole procedeva troppo lentamente, e invece si sono sostituiti 7 Giudici che vanno frettolosamente, e con energia. " Quì lo scrivente manda la lista dei fucilati, e guillottinati giorno per giorno. Eglino arrivano in qualchuno ai 200 come dice Pellettier *fucillati in massa*. Il nostro foglio che riferisce la lettura di questa lettera alla Comune termina con queste parole „ La Comune applaude ai dettagli conte-

tenuti in questa lettera. " Monit. pag. 362.

SPAGNA

Barcellona 11 Dicembre.

Continuano le notizie favorevoli dell' ultima vittoria da' nostri riportata nel Rossiglione il dì 7 corrente contro le truppe Francesi. Ritorniamo su questo fatto per riferire alcune importanti particolarità. Per venti volte avevano i Repubblicani attaccati i nostri nel loro campo, ma furono sempre respinti con molta perdita. Finalmente gli Spagnuoli risolvettero di vendicarsi: si gettarono con tanto coraggio, e tanta buona condotta sopra il nemico, che ne fecero una strage immensa; s'impadronirono di tutto il campo, dei bagaglj, tende, bandiere, ed un infinità di provvisioni, con molta artiglieria, ed armi, a segno tale che si impiegarono tosto tutti i muli, carri, bovi, vetture ec. per il trasporto del copioso bottino, per cui ci abbisogneranno quattro intieri giorni. Il numero de' prigionieri da noi fatti in tale occasione si dice che ascende a qualche migliaja, e tra questi la moglie del General Francese Dagobert, travestita da uomo. In seguito i nemici furono posti in fuga, e dispersi in modo, che l'esercito Spagnuolo potè impadronirsi di tutto il terreno fino a Masdeu inclusivamente, distante sole 6 miglia da Perpignano. Si attende ora con ansietà l'arrivo di altro Corriere da quella parte colla precisione del successo, e del numero de' Francesi morti in quest' azione, che si vuole sorpassi i 4m.

Ecco la Relazione Uffiziale che si è quì pubblicata dalla vittoria del gior. 26 [Noi non potemmo pubblicarla prima, perchè ci giunse soltanto in questo ordinario. I Compilatori].

Relazione autentica dell' azione del 26. Novembre promessa nell' ant. fogl.

" La situazione del nostro esercito, anche dopo le gloriose azioni dei giorni precedenti, rimaneva assai pericolosa, sinchè il nemico continuava padrone del suo campo presso il romitaggio di S. Ferriol, e di tutte le vicine eminenze, che dominavano le nostre posizioni. Quindi fortunatamente passammo all' altro estremo d' assicurare i nostri posti, e porci in istato di piena tranquillità coll' esecuzione del progetto affidato alla somma destrezza e intelligenza del Gen. Conte dell' Union. - Preventivamente s' era pensato ad un attacco generale in cinque colonne, ideato dal Gen. Riccardos: ma non potè praticarsi, benchè incominciata la marcia, a motivo delle dirotte pioggie, e dell' eccessiva gonfiezza dei torrenti, che intercettavano i passi: onde consegnato il ponte e ridotto di Ceret alle truppe Portoghesi, comandate dal Conte dell' Union, il restante delle soldatesche si ritirò ai quartieri.

In tale stato erano gli affari, allorchè mezz' ora dopo le sei del mattino il nemico attaccò colla maggior vivacità il ridotto avanzato, dal quale dipende tutta la sicurezza dell' esercito, e lo prese, essendosi ritirate a tempo le truppe, per tema d' essere sopraffatte dal grosso numero dei Francesi. Dal ponte di Ceret, ove si ritrovava, vide il Gen. dell' Union la ritirata del distaccamento Portoghese: onde tosto battuta la generale, e ragunato un battaglione delle guardie vi si pose alla testa, e arringando brievemente il soldato col proporgli più presto la morte, che l' infamia, marciò. In brieve ora, ad onta delle aspre strade, del cannone rivoltato contro di noi, e della difficoltà dell' impresa, fu portato d' assalto il ridotto, ucciso un gran numero di repubblicani, e inseguito il resto fino ai loro posti. Si crede-

deva, che potessero rinnovare un qualche attacco contro il ponte; ma vedendo, che la previsione non si realizzava, si risolse il Conte dell' Union a non lasciar infruttuosa la vittoria, eseguendo un attacco formale contro il forte loro accampamento. Quindi radunate le stesse truppe, che s' erano coperte di gloria nel mattino, e preparato un corpo di riserva di truppe Spagnuole, che affidò al Generale in capite delle truppe Portoghesi D. Giovanni Forbes, si dispose ad attaccare il nemico pel fianco sinistro; e ad oggetto di distrarre le sue forze, spedì un corpo Portoghese, cui preparò con un energico discorso, e fece marciare dal lato diritto con ordine di non attaccare che in tale determinato stato di cose. L'attacco della sinistra riuscì felicissimamente, poichè ad onta della resistenza nemica furono presi tutti i trincieramenti, e posti vantaggiosi. Quindi lasciando in quei luoghi sulla difensiva il Gen. Portoghese, si rivoltò colle vittoriose sue truppe l' instancabile Generale ad una batteria nemica, posta sulla cima d'un alto monte dalla parte diritta, che fu presa, e in seguito altre due più elevate, superando con indicibile alacrità e coraggio monti, vallate, torrenti, boschi, e quanto vi si frapponeva, in guisa che questa gloriosa giornata, che fa ricordare le più felici e vittoriose della storia, ci produsse la presa di tutti i trincieramenti nemici, campo, posto di S. Ferriol, e l'acquisto di tutte le alture, che potevano turbare la tranquillità dell' esercito, e il possesso del Rossiglione. Alla completa vittoria ajutarono i due battaglioni Portoghesi, lasciati addietro, che giunsero a tempo per terminare l' azione, come pure un soccorso di 350 uomini, spedito dal Gen. Riccardos in rinforzo. L' azione durò sei ore e mezza, nel qual tempo le fatiche sofferte, e l' energia della truppa portarono al sommo grado di gloria un Generale, che s' è acquistato l' amore e la confidenza della sua milizia non meno per la sue popolarità e maniere urbane, che per la sicurezza, in cui tutti sono per lunga sperienza, ch' egli li conduce sempre alla vittoria, quando marcia alla loro testa. Il numero dei morti e feriti per parte dei nemici non si può calcolare per l' ineguaglianza dei terreni, e per la moltitudine di posti che furono presi. Il bottino è di 14 cannoni, 24 carri di munizioni, 3 bandiere, 4 accampamenti, molti fucili, un vestiario nuovo da truppa, molti viveri, e bestie da soma e da tiro. Dei morti per parte nostra non s' è potuto ancora accertare il numero: i feriti arrivano a 200.

Il nemico si ritirò all' ultimo e più rimoto suo campo, ch' è posto in una montagna dalla parte opposta divisa dalle nostre da profonde vallate: e oggi all' aggiornare lo abbiamo veduto in una assai maggiore distanza: inguisacchè per effetto di questa giornata essi ci hanno abbandonato tutto il terreno. Il Gen. Riccardos è passato oggi a Ceret per testificare al prode Conte dell' Union la sua gratitudine, e a tutta la truppa la sua soddisfazione pei servigj prestati nella giornata d' jeri. "

SVIZZERA.

Berna 26 Dicembre.

Le lettere di Strasburgo del 23, e 24, e quelle di Basilea portano per notizie giunte di fresco dall' armata Francese, che dopo i tanto reiterati e continui attacchi fatti dai patriotti all' armata del Generale Vurmser, sia loro riescito il giorno 22 d' impadronirsi di un ridotto con 20 pezzi di can.; queste

ac-

accidente ha portata la ritirata dei Tedeschi verso Veissemburg, e la presa di Haguenau avendo però gli Imperiali salvato tutto il restante della loro numerosa artiglieria. L'unione delle due armate Prussiana ed Austriaca potrebbe ancora impedire ai Patrioti la liberazione di Landau, al che tendono gli sforzi indicibili delle armate Francesi che ricevendo sempre nuove truppe da un mese continuo attaccano ogni giorno. Staremo in attenzione di ulteriori riscontri onde poter precisare l'importanza e i dettaglj di quest' azione di cui si vociferano vaggamente varie altre circostanze, ma di *certo* non vi è che quanto abbiamo riferito, mentre non si hanno ancora i raporti Uffiziali nè da una parte nè dall' altra.

I T A L I A.

GINEVRA 24 Dicembre.

Tolone è stato sforzato dai Patrioti, dal dì 17 a questa parte trovasi nelle loro mani. Le lettere dei Deputati della Convenzione che scrivono ai loro colleghi in Lione, sono giunte in istampa in questa nostra Città, e contengono quanto segue.

„ Cari Colleghi. La vittoria è nostra. Dopo una delle più sanguinose battaglie, noi ci siamo impadroniti in due giorni e due notti di tutti i posti e ridotti; il nemico ha evacuato Tolone. Gl' Inglesi levarono tosto l'ancora, e la flotta abbandonò la rada; essi però *incendiarono tutto il resto delle nostre navi che trovavasi nel Porto*. I battaglioni della Repubblica, occupano tutti i posti in Tolone; noi intanto passiamo alla ricerca dei traditori, dei quali se ne darà un' orribile esempio a tutta l'umanità ".

LIVORNO 25 Dicembre.

Nel dopo pranzo del dì 22 giunse da Tolone in 5 giorni il Brigantino il *Ferdinando IV.* del Capitan Giovanni Lucchesi: jeri a mezzo giorno arrivò parimente da Tolone la Tartana del Padrone Andrea Vaccarella, e nella notte scorsa è giunta altra Tartana del Padrone di Rosa dall' istesso Porto, tutti e tre Napoletani. Per mezzo di detti bastimenti abbiamo avute delle grandi nuove da quelle parti. Ognuno di essi ha fatto il suo deposto, e tutti in generale concordano nell'appresso dettaglio. Gia si sapeva, che da molti giorni andavano radunandosi nelle vicine Foreste di Tolone le truppe repubblicane in grandissimo numero in aumento di quelle che già vi erano. Esse avevano fatti diversi tentativi fino dal dì 13, ma sempre con poco buon successo; quando nella sera de' 17 si presentò sotto la piazza una numerosissima armata francese, che attaccò tutti i posti avanzati, e diversi Forti. Il primo incontro lo ricevè il Corpo Napoletano, che stava accampato fuori del Forte Balaguiè; questi gridò all' arme; ma appena ebbe tempo di prenderle, che si vide confuso col nemico, e costretto a cedere il campo ed il forte, e ritirarsi sotto la piazza medesima con della perdita. Le altre truppe combinate, che difendevano i diversi posti dovettero anch' esse abbandonarli a fronte della superiorità tanto grande dei Francesi.

In vista di un incidente così furioso e inaspettato, e di una trama che si capì esistere tra i sancullotti di Tolone e l' armata nemica, tenutosi Consiglio di guerra dai tre Generali, che colà comandano le armate alleate, fu nella mattina appresso del dì 18 ordinato dall'Ammiraglio Lord Hood, che tutti i bastimenti mercantili e da trasporto di qualunque nazione [che ascendevano a più di cento] uscissero subito dal Porto, e si ponessero in rada sotto la protezione delle Squadre Anglo-Ispane, andate ad ancorarsi

rarsi

rarsi sotto il Forte la Malgue: fu altresì permesso a tutti i Tolonesi Realisti di potersi imbarcare, e sottrarsi da ogni pericolo. Nel tempo istesso il General Forteguerri Napoletano ordinò pure l' imbarco di tutte le sue truppe, non solo a bordo di 12 bastimenti da trasporto nazionali, come anche di 3 vascelli da guerra di 74 cannoni, di 2 fregate, 2 corvette, ed un brigantino. Ciò venne prontamente eseguito col miglior ordine, e col trasporto di tutto il bagaglio, e quindi si posero alla vela, ma con pochissimo vento, talchè la sera istessa alle ore 9 non erano che sole 3 miglia fuori della bocca della rada di Tolone. Anche tutti gli altri legni e le navi reali francesi abbandonarono il Porto, e presero il largo nella gran rada. Tanto la ritirata delle altre truppe, quanto l' imbarco di esse, e di più migliaja di Tolonesi, fu eseguito nella miglior forma, col trasportare anche molti attrezzi ed effetti: si era però dovuta lasciare a terra tutta l' artiglieria appartenente alla piazza, ma bene inchiodata.

Dopo questo terribile avvenimento successe che nella mattina istessa de' 18 si scoperse nella Città una forte insurrezione di malcontenti e di sanculotti, i quali, come si è detto, avevano delle intelligenze coll'armata dei Patrioti. Costoro prevalendosi del disordine e della fuga dei Realisti si dettero colle sciable e con ogni sorta di armi a farne una strage orribile per impadronirsi de' loro effetti. La perdita delle truppe alleate in sì fiero incontro si valuta circa 3 mila: quella dei Francesi poi tanto della Città, quanto dell' armata dev' essere certamente di più di 10 mila uomini.

Intanto prima di abbandonare la Piazza fu risoluto da' Comandanti coalizzati di appiccare il fuoco alle parti più importanti di quel Porto; infatti sull' imbrunire del dì 18 cominciò a vedersi in lontananza uno spaventoso incendio, che divorava i grandi Arsenali, alcune fortificazioni, ed il bacino del Porto medesimo. Questo incendio si fece così furioso, che si estese persino alla Città, e si udirono due fortissime scosse, credendosi o che fosse l' esplosione delle polveriere, oppure che avessero preso fuoco due grossi vascelli Francesi, su' quali Lord Hood aveva formato il deposito della maggior parte della polvere della Piazza, e che erano situati all' imboccatura della Darsena. Questo colpo di esplosione così violento e vicino alla Città deve aver danneggiate e fracassate nella maggior parte quelle abitazioni.

Le Squadre coalizzate non aveano per altro mai abbandonato il posto più essenziale, essendosi sempre mantenute in possesso con molte delle loro truppe del Forte la Malgue, dove tutte le lance de' vascelli Inglesi e Spagnuoli portavano gran quantità di monizioni, attrezzi, e provvisioni, lo che faceva credere che in esso volessero farsi forti, o mantenersi fino a che fossero stati in sicuro tutti i loro bastimenti. Da quel posto non si cessava di fare un fuoco continuo di artiglieria contro la Piazza, ma nessuno degli altri Forti corrispondeva, lo che faceva credere di essere stati abbandonati dalle truppe combinate. Tra la Flotta Anglo Ispana si trovano armati anche 5. legni da guerra Francesi, e sono la Nave il *Commercio di Marsilia* di 120 cannoni, due vascelli di 74, e due fregate.

I tre suddetti bastimenti Napoletani quì giunti tengono a bordo non pochi Realisti Francesi di colà scappati, oltre 5 Genovesi. Depongono ancora, che la Squadra Napoletana con i suoi trasporti carichi di truppe, unitamente a 80 altri bastimenti mercantili tutti fuggiti da Tolone, si trovano ora con sicurezza an-

ancorati al Golfo della Spezia, ed ivi hanno presa nuova patente.

Oggi dopo pranzo hanno di quì fatta vela il vascello il *Bedfort*, e due fregate da guerra Inglesi, con un trasporto di provvisioni dirigendosi a Tolone, di dove si attende con ansietà qualche dispaccio ministeriale, che dia notizia degli ulteriori fatti, e riferisca nel suo vero aspetto un avvenimento di tanta importanza.

T U R C H I A.

Costantinopoli 25 Novembre.

Il Cavaliere Ainslye Ambasciatore di S. M. Britanica ha ricevuto pochi giorni sono con un Corriere per la strada di Bagdad la gradevole nuova, che gli Inglesi avevano presi ai Francesi tutti i loro Possedimenti nelle Indie all' eccezione di Pondichery, che questa Piazza quantunque cinta da tutte le parti opponeva ancora della resistenza; ma che alla partenza dei suddetti dispacci straordinarj l'opinione degli assedianti era, che in poche settimane doveva arrendersi per mancanza di munizioni, e di viveri.

Una fregata Francese ha preso nell' Arcipelago un Vascello Russo, ed un Veneziano ch'ella forzò ad inalberare bandiera Russa. Ciò ha dato luogo ad una memoria ben forte dell'Ambasciatore Kutuschew, in cui si lagna della protezione che la Porta dava ai nemici di tutti i governi, e dichiarava ch'ella sarebbe risponsabile della perdita che farebbero i sudditi delle Potenze coalizzate per simili piraterie. Anche l'Ambasciatore Veneto ha fatto delle forti lagnanze contro la Pirateria suddetta riguardante il Vascello Veneto.

Molti avvisi dell'Arcipelago giunti di fresco fanno menzione di un lungo cannonamento che si era sentito in poca distanza dall' Isola di Metelino. Si suppone che siavi stato un combattimento fra diverse fregate francesi, gli equipaggi delle quali erano divisi d' oppinioni e di principj, una parte essendo contro la Convenzione, e l'altra per lei. Dechorches Ministro Giacobino ha profittato della nuova per ispargere la voce, che i Repubblicani avevano preso un Vascello, e alcune fregate Inglesi. Ognuno però sa che questa è una sua invenzione, ed in tanto si aspettano ulteriori avvisi sull' indicato cannonamento.

A V V I S O.

Vittorio Alfieri crede necessario di prevenire il pubblico Italiano, che essendovi stati già confiscati, ed ora ultimamente venduti i suoi libri, carte, ed effetti tutti, da lui lasciati in Parigi fino dalla sua partenza nell Agosto del 1792., potrebbe ora benissimo accadere, che per una qualche speculazione libraria mercantile si venissero a pubblicare in Parigi sotto il suo nome, delle opere e non sue, od a capriccio alterate. Il suddetto Autore preventivamente dunque smentisce, e dichiara di non accettare per sua ogni qualunque opera sì in versi che in prosa, la quale o stampata oltremonti, ovvero con falsa data, in Italia, venisse a comparire alla luce d'ora in appresso sotto il di lui nome. Eccettuandone le sole cinque opere infrascritte, già da lui pubblicate.

1 L'America libera. Odi cinque in ottavo Kehl. 1784.

2 La Virtù sconosciuta. Dialogo in prosa in ottavo Kehl. 1786.

3 Panegirico di Plinio a Trajano. Edizione prima in ottavo. Parigi da Pierre 1787.

4 Tragedie 6 volumi in ottavo. Parigi Didot 1788.

5 Panegirico di Plinio a Trajano seconda Edizione. Parigi Didot. 1789

Lunedì 6 Gennajo 1794.

GERMANIA

Vienna 25 Dicembre.

Dal principio del corrente sino al giorno d' oggi sono stati incassati fiorini 1096l6 47 in tanti doni gratuiti per le spese della guerra.

Berlino 16 Dicembre.

Non vi è più alcun dubbio, che altri 30m. uomini di truppe fresche debbono marciare al primo aprirsi della stagione in rinforzo della nostra armata al Reno. Il Feld Maresciallo de' Mollendorf ne è destinato al comando, ed agirà probabilmente di concerto coll' armata di Wurmser contro i Francesi nell' Alsazia, mentre che il Duca di Brunswich colla sua armata di 6om. uomini, e 12m. Sassoni entrerà nella Lorena. Anche l'Imperadrice di Moscovia prende parte sicuramente nella guerra presente, su di che sono diggià seguite le debite intelligenze colle Corti coalizzate. La Spagna e l'Inghilterra hanno fatte delle vantaggiose offerte alla nostra Corte; e tutte le Potenze coalizzate sono generalmente d' accordo, e si fanno da ognuna di esse le più efficaci disposizioni per la continuazione della guerra col maggiore possibile impegno.

Francoforte 21 22 23 Dicembre.

Tre ufficiali Francesi, e 236 soldati della guarnigione di Landau, profittando dell' occasione di una sortita, sono passati presso dei Tedeschi, amando meglio, secondo la loro propria asserzione, di respirare un' aria libera, che di farsi seppellire sotto le rovine. Essi assicurano che in quella piazza si cominciava a mancare di tutto.

La mattina del giorno 22 sono da quì passati 16 carri d' ogni genere di vittovaglie, provenienti da Eisenach, Weymar, e Lichtenberg, come un dono gratuito per le armate Sassone, e Prussiana, sotto la scorta del Borgomastro Gensler.

Sebbene alcuni malevoli o male instrutti abbiano sparso che in questa Città vi fosse un partito pei Demagoghi di Francia, pure anche quì sempre più si manifesta l'odio che tutta la Germania ha concepito per essi: massime da che ha provati i terribili effetti del loro soggiorno. Quì si vanno facendo de'doni *gratuiti* per sollievo delle armate alleate, e dieci sole Case hanno contribuito 19m. fiorini, e molte altre dai 100 sino ai 400 talleri, sicchè giova sperare che si avrà ben presto insieme più di 60m. fiorini. Il Senatore Latter si è trasferito presso il Duca di Brunswich, ed il Generale Wurmser, onde informarsi degli articoli più necessarj nelle attuali circostanze, poichè in caso di bisogno si pensa di provvedere le loro armate anche di bestiame, risi, frutta, liquori ec.

L' arruolamento poi de' volontarj armati per difendere l'Impero dagli sforzi di quelle tigri prosiegue con ottimo successo; se ne trovano già molte centinaja in armi tanto a piedi che a cavallo, che si sono mossi spontaneamente per difendere le proprie vite, e le sostanze.

MAGONZA 20 Dicembre.

I Francofortesi, i quali hanno già dati sì luminosi esempj del loro patriotismo nazionale, insegnano agli altri Tedeschi, e a tutte le Nazioni come debbano contenersi nelle attuali circostanze. Diffatti ognuno senza eccezione dal primo sino all' ultimo Cittadino si tiene in pronto, ed in armi per qualunque accidente; 20m. uomini si troveranno quanto prima armati in difesa di quel territorio opponendo all' uopo *massa* contro *massa*, giacchè omai egli è dimostrato che questa non è la guerra dei Re contro la Francia, ma de' Francesi contro tutti i Paesi.

MANNHEIM 24 Dicembre.

Questa mattina eransi divulgate delle voci poco favorevoli, rapporto all' attuale situazione dell' armata del Generale Conte de' Wurmser, e segnatamente rispetto alle truppe Palatine; queste voleasi che avessero perduta molta gente, artiglieria, e bagaglio, e che tutta l' armata fosse stata costretta a retrocedere. Verso il mezzo giorno si venne in cognizione che la supposta disfatta degli Alemanni si riduceva all' attacco seguito il giorno 22, e che attesa la grande superiorità del nemico, eragli riuscito per un momento di mettere in qualche disordine l' ala dritta degli Alemanni, ma che subito erasi riordinata, e senza quel gran danno che erasi da principio vociferato, avendo anche i Francesi dovuto comperare assai caro il vantaggio che hanno riportato.

Jeri ed oggi pare che siasi rinnovato il conflitto, poichè si è udito e si ode un continuato cannonamento.

[Quanto noi anunciammo nel p. p. ordinario nella data di Berna trovasi pienamente confermato dalla seguente di]

CARLRUHE 25 Dicembre.

Dopo i giornaglieri strappazzi sofferti dall' armata di Wurmser da più mesi a questa parte, a motivo dei replicati attacchi dei Francesi, quali peraltro furono mai sempre valorosamente respinti, è finalmente riescito a questi il dì 22 corrente verso le ore 2 pomeridiane di rompere e penetrare oltre l' ala dritta degl' Imperiali. Essi diedero l' assalto a 2 batterie guardate dai Palatini, e le sforzarono presso di Freschweiler, per cui il Reggimento Kaiser infanteria, un Battaglione di Preis, ed uno squadrone di cavalleria ebbero a soffrire moltissimo, e si sono perduti anche 17 cannoni. Vedendo il Gen. Wurmser,

ser, che la sua ala sinistra correa rischio di essere presa alle spalle, si trovò nella necessità di cambiare posizione, e di prender posto entro jeri e jeri l' altro fra Lauterburgo e Weissemburgo, sempre però combattendo, e di stabilire colà il suo quartiere generale, onde unirsi coll' armata Prussiana, ristringere sempre più la Piazza di Landau, onde obbligarla ad arrendersi finalmente. In questi passati giorni il Generale Wurmser si è molto affaticato e fu di continuo a cavallo, e comandò indeffessamente. Non vi è dubbio che le due armate alleate trovansi ora unite, e forse disposte a dare una battaglia generale. In *Fort Louis* evvi una guarnigione di 4m. uomini, e può essere agevolmente soccorsa di tutto, avendo la comunicazione libera colla Svevia.

Il terribile cannonamento che si è udito oggi per tutto il giorno nel Württemberghese fa supporre che possa essere seguita una battaglia generale presso Weissemburgo.

Altra dei 27.

In questo punto giunge quì la notizia da Weissemburgo, che l'armata di Wurmser ha presa il giorno 23 una vantaggiosa posizione sul così detto Geisberg avanti di Weissemburgo; posizione che ad onta dei giornaglieri attacchi dei Francesi, si conserva tuttavia dai valorosi Alemanni, con grave perdita dei Repubblicani.

Rastadt 28 Dicembre.

Da jeri in quà anche Lauterburgo è nelle mani dei Francesi, l' unico scopo de' quali è indubitatamente diretto alla liberazione di Landau. Il Generale Wurmser trovasi in Spira ammalato, ed il Principe Waldeck comanda in sua vece. L'armata Allemana è alquanto indebolita, ma il Reno al di quà trovasi bastantemente coperto [N.B. della presa di Lauterburg non parlano punto le lettere di Strasburgo e di Zurigo posteriori, sicchè sospendiamo per ora su di ciò la nostra credenza. I Compil.]

Spira 21 Dicembre.

In Landau la miseria è giunta al colmo, così riferiscono tutti i disertori che di colà vengono. Le operazioni del Generale Wurmser in questa passata campagna formano un' epoca che sarà sempre gloriosa nei fasti della guerra; poichè da principio egli ha dovuto coprire l' assedio di Magonza; quindi ha conquistato il terribile bosco delle *Pecchie*; ebbe il coraggio di sforzare le linee di Weissemburgo e Lauterburgo, che si voleano inespugnabili; conquistò Fort Louis, penetrò sino a Strasburgo, e malgrado la decisa superiorità del nemico, seppe resistere mai sempre ai continuati di lui attacchi, e respingerlo quasi ogni volta con grave di lui danno.

Treveri 17 Dicembre.

Abbiamo la seguente accertata descrizione degli orrori inuditi commessi dai Francesi nel Ducato di Nassau-Saarbruck: Il Palazzo residenziale di S. A. S., come pure le Case di campagna, di caccia, ed altre abitazioni Principesche in Saarbruck, sopra il Ludwigsberg, Hallberg, in Ottweiler, e Neunkirchen: il tutto mobigliato di un gusto affatto moderno, furono sì fattamente saccheggiate che non vi sono rimasti nemmeno i pavimenti, le stuffe, e il piombo sui tetti. Dopo un saccheggio così rovinoso fu messo il fuoco, ed incendiato il Castello di residenza in Saarbruck, ove trovavansi l' archivio, ed i Registri del Governo, del Palazzo di Giustizia, del Concistorio, della Camera Aulica, e dell' Ufficio Supremo de' Boschi, come pure furono arsi tutti i Palazzi, e le altre fabbriche del Principe esistenti sul

Lud-

Ludwigsberg, Hallberg, e Neuhaus, e finalmente anche alcuni Casali e Masserie; Ma questo non bastò ai Francesi incendiarj; essi hanno preso seco ogni possibile provigione consistente in gran somme di danaro, in una grande quantità di derrate, foraggi, legna, carbone, ferro ec., di modo che, non essendosi potuto mettere in sicurezza verun articolo, non è rimasto al Principe la minima cosa. Successivamente toccò la stessa sorte alle Città di Saarbruck, e S. Giovanni, le quali poco prima dovettero pagare una contribuzione di un milione, e quindi una seconda di 100m. lire, e consegnare una grande quantità di matarazzi, tele, sacchi, rame, ottone, ferro ec., e persino tutti i loro grani, e foraggi. Furono egualmente saccheggiati anche i villaggi, ed esportati tutti gli argenti, e vasi sacri dalle Chiese. Al compimento di tanti orrori, la mattina del giorno 11 fu eretta in Saarbruck una guillottina, e nello stesso giorno ai due primi Superiori del luogo furono troncate le teste, e prima di partirne i Commissarj della C. N. scelsero tra le misere Cittadine tre fanciulle infelici che a forza menarono seco per maggiore sfogo della loro brutalità.

COLONIA 22 Dicembre.

Oggi è quì giunto un Corriere francese al servizio dell'Inghilterra, che va a Tolone, ed ha recata la notizia, d'essere state spedite da Jersey a Londra due navi corriere colla relazione, che Lord Moira avea effettuato lo sbarco con 6000 uomini sulle coste di Grandville; e che in conseguenza era stato destinato l'imbarco delle truppe in Ostenda pel giorno 25 del corrente [Questa notizia è troppo importante perchè ai 24 non si sapesse decisamente in Brusselles, e d'altronde i foglj Francesi che arrivano al 25 non ne parlaro punto. Questa prova sebbene non sia decisiva aggiunge però forza all'altra, onde noi sospendiamo a credere la notizia. I Compilatori].

PAESI BASSI.

BRUSSELLES 24 Dicembre.

I Francesi minacciano di nuovo le frontiere delle Fiandre.

Il giorno 15 un corpo considerabile di Francesi ha formato di nuovo un furioso attacco contro i nostri posti avanzati dalla parte di Mocron, e Templeve; ma dopo un ostinato combattimento i Repubblicani furono fugati, ed inseguiti dai nostri Usseri, che ne tagliarono a pezzi qualche centinaja, e 40 ne fecero prigionieri.

Ci si riferisce da Namur, che un corpo di Cavalleria Repubblicana abbia tentato di fare un' incursione nel paese situato fra la Sambre e la Mosa, ma i contadini armati in propria difesa hanno ricevuti i Francesi in modo, che furono costretti a ripiegare precipitosamente colla perdita di molti uomini e cavalli.

Una pattuglia francese di circa 600 uomini di Guardie Nazionali, che girava nei contorni di Valenciennes, vi sorprese un nostro picchetto di pochi Austriaci, e lo fece prigioniere; ma avendo essi voluto portarsi più oltre furono circondati dagli Usseri di Kaiser in modo che non ne scampò un solo, 150 furono uccisi, e fatto prigioniere il resto che sorpassava i 400 con altrettanti cavalli, che furono venduti in Valenciennes stessa.

Varj corpi di truppe Austriache, Inglesi, ed Annoverane si sono messi in marcia per dare addosso al nemico nelle vicinanze di Menin, ed Ypren. I Carmagnoli si vanno ritirando sul loro territorio.

Siamo alla fine venuti a sperare, che i replicati attacchi delle truppe convenzionali contro il cor-

cordone degli Alleati da Furnes sino a Tournai non ebbero altro oggetto, fuorchè di nascondere la marcia ai nostri Generali delle truppe francesi, che Jourdan spediva dall' armata del Nord in Normandia.

Le colonne dei Repubblicani, nella loro ritirata dal nostro territorio, hanno rotte tutte le strade; il che dimostra chiaramente che i medesimi sono di sentimento di tenersi soltanto sulla difensiva.

Da Givet è escito il dì 18 un corpo di circa 2000 Francesi parte a piedi, e parte a cavallo, ed essendosi recati lungo i nostri confini, hanno costretti alcuni de' nostri posti a retrocedere.

Il dì 18 e 19 di questo mese hanno fatto vela da Ostenda 30 legni Inglesi da trasporto con truppe, armi, e munizioni da guerra per l'Isola di Jersey. Altre le seguiranno.

Il nostro Governo ha ora formato un piano di armamento generale, che riguarda non solo gli abitanti dei confini, ma quelli eziandio dell'interno di tutte le Provincie del Brabante.

Due Inglesi giunti jeri in questa Città, ci assicurano, che il giorno 13 era realmente seguito lo sbarco di Lord Moira alle coste della Bretagna. [vedi più sopra alla data di Colonia].

GRAN BRETAGNA.

Londra 14 Novemb.

Il celebre Wasington, Presidente dei XIII. Stati Uniti dell'America ha ordinata la pubblicazione d'un importante Manifesto in data dei 15 Ottobre, in virtù del quale tutti i Cittadini Americani, che rimarranno al servizio dei Francesi, saranno considerati come nemici della patria. Con un altro Decreto viene ordinato, che tutte le navi Inglesi state predate dagli armatori Francesi, e condotte nei porti dell'America, vengano restituite agl' Inglesi. Per quanto piacesse da principio agli Americani la Francese rivoluzione, altrettanto viene essa abborrita oggidì; e se si dee prestar fede alle lettere della Nuova York, nell' anno prossimo anche dagli Americani verrà dichiarata la guerra ai Francesi; poichè se nell'America si ama la libertà, altrettanto si abborriscono le stragi, e l'anarchia sitibonda di sangue, di cui sotto nome di *libertà* va crudelmente usando la Nazione Francese, divenuta insieme l'orrore e il disonore del Genere Umano. Questo nostro cambiamento, scrivono di colà, non è effetto di maneggi esteri, ma bensì degl' insulti che noi stessi abbiamo ricevuti dai Despoti che fingono di combattere il dispotismo per poterlo esercitare con maggior sicurezza. L'America è libera, e ha dato saggio a tutto il mondo d'esserlo e di volerlo essere, e quindi non sarà mai per soffrire la prepotenza di un Comit. di Sal. pub., nè per adottare massime distruggitrici d'ogni società e d'ogni principio, meno poi per ricevere una alleanza vergognosa che que' vili schiavi dei Danton e dei Roberspierre intenderebbero di offerirci per coprire colla maschera delle nostre virtù l'infamia de' loro delitti, e fors'anche più facilmente comunicarci la loro peste. Eglino hanno osato a mano armata involare da' nostri porti delle prede ingiustamente fatte, e che quindi stavano sotto la custodia del Governo delle Provincie Unite. Non contenti di questo hanno insultato ai nostri Magistrati come risulta dal tenore delle seguenti.

Giorgio Wasington Presidente degli Stati Uniti di America a tutti quelli a' quali può appartenere.

„ Avendomi il Sig. Antonio Charbonet Duplaine presentato la sua commissione di Vice-Console per la Repubblica Francese negli Stati di New.

New-Hanpspire, Massachusets, e Rhode-Island, ed avendone ottenuto da me l' *exequatur* sotto il 5 Giugno 1793, in cui era riconosciuto per tale, ed a lui conceduto il libero esercizio di tale carica, e de' diritti e privilegi, che secondo le leggi, trattati, e convenzioni competono ad un Vice Consolo della Repubblica Francese; e sotto pretesto del detto impiego avendo il detto Sig. Duplaine intaccate le leggi del paese, e principalmente ad armata mano fatto rilasciare un bastimento arrestato in forza d'un processo del Tribunale di Giustizia, e posto sotto custodia per ordine del Tribunale medesimo; e perciò non essendo più conveniente, nè più accordandosi col rispetto ed ubbidienza dovuta alle leggi, che il detto Sig. Duplaine rimanga più oltre al possesso e godimento della detta carica, privilegi, e diritti; io dichiaro, che non riconosco più il detto Sig. Antonio Charbonet Duplaine per Vice Consolo della Repubblica Francese in alcun luogo di questi Stati riuniti, nè più gli permetto di esercitare la plenipotenza, e i privilegi conceduti a' Vice Consoli di tale nazione, e revoco con ciò interamente il detto *exequatur* già rilasciato, e lo dichiaro d' oggi in avanti per nullo e non attendibile. Per certificazione di ciò, ho pubblicato la presente lettera munita del sigillo degli Stati Uniti di America. Sottoscritto di propria mano 10 Ottobre nell'anno 1793 di Nostro Signore, e 18 dall' indipendenza degli Stati Uniti di America. = G. Wasington = Per comando del Presidente = Th. Jefferson. "

NUOVA YORK 27 Ottobre 1793.
2do anno della Libertà Francese.

Il Cittadino Genet Ministro Plenipotenziario della Repubblica Francese al Sig. Jefferson Segretario di Stato.

„ Colla sua lettera dei 13 di questo ho ricevuto la dimissione del Cittadino Duplaine Vice Consolo in Boston, e mi dò tutta la premura di dichiarare a V. S., che non la riconosco per valevole, poichè la costituzione degli Stati Uniti non dà al Presidente il diritto, di cui egli ora intende far uso. Essa lo ha autorizzato, come primo servitore del Popolo Americano, a ricevere ed installare i Ministri delle Potenze estere, che sono mandati alla grande Confederazione Americana, e i loro Consoli Agenti, che sono suddivisi negli Stati particolari; ma col dar ad esso tale facoltà, non gli ha insieme accordato quella di rimandarli, o sospenderli, dopo che una volta sono stati accettati. Un tal atto di autorità può solo essere esercitato dal Sovrano dell' Agente, o di quello al quale esso è mandato. Dalla parte del Sovrano dell'Agente il di lui richiamo può essere effetto del semplice suo volere, ovvero conseguenza d'una intrapresa negoziazione. Dalla parte del Sovrano, al quale è inviato l'Agente, la dimissione di lui non può essere altro che un risultato di una misura di giustizia, o di una operazione arbitraria. Se essa è un fatto di giustizia nazionale, deve il Sovrano in un oggetto così importante procedere con tutta la cautela per essere in istato di provare al Sovrano estero, che il di lui Ministro è indegno della sua confidenza, o che la dimissione o sospensione n'è assolutamente necessaria. Se poi essa è un fatto semplicemente arbitrario, questo è della classe degli *atti aggressori*, di quelli che sono *cagione di guerra*, e V. S. sa che la costituzione ha riservato il diritto di dichiararla ai Rappresentanti del Popolo. Io non mi ricordo ciò che dicono i verminosi scritti di un Grozio, Puffendorf, e Vattel. Ringrazio il Cielo, che ho *dimenticato* quanto questi let-

te-

terati mercenarj hanno scritto sul *diritto delle genti* in un tempo che tutti aveano le catene. I punti sostanziali della nostra libertà comune a caratteri indelebili sono scolpiti *nella mia memoria*, e i diritti dell uomo sono colla sorgente della vita rinchiusi nel mio petto. Io ho sempre sotto gli occhi la Costituzione Americana, e la nostra [che per decreto della C. N. non ha effetto *sino a nuovo avviso*], e penetrato dalle giuste e saggie viste de' suoi fondatori richiedo da V. S. ch' ella *esiga* dal Presidente degli Stati Uniti di far esaminare dal Corpo legislativo, che rappresenta il Popolo Sovrano di Massachuset, il procedere del Cittadino Duplaine allo stesso modo che io richieggo che venga esaminata la mia propria condotta nel Congresso che si aprirà tra poco.

,, Ne' Governi, quali sono i nostri, gli affari politici non possono essere giudicati che dal Corpo politico, e se il Vice-Consolo Duplaine ha intaccato in alcun modo le particolari leggi di Massachuset, o le generali della Unione, cui il Governo è tenuto a far osservare, il delitto è contro la Maestà del Popolo, e dev' essere riconosciuto nella prima istanza di questo Stato, e quindi presentato alla Reggenza della Confederazione, acciocchè l' Agente estero, che ha violate le leggi del paese, sia punito dal proprio Sovrano, qualora meriti castigo. Io colla maggior sicurezza faccio questo passo, poichè già da tre volte sono state innoltrate delle accuse contro il Cittadino Duplaine al Tribunale del distretto di Boston, e con tutto ciò le accuse sono state rigettate da un virtuoso giurato *popolare*, ed è stato quindi in modo onorevole ultimamente assoluto il Vice-Consolo. In fatti come potrebbero esservi accuse contro di lui, giacchè egli non ha agito che secondo i trattati, secondo le *le sue istruzioni*, e secondo le decisioni del governo federato, le quali sono state partecipate a tutte le Provincie, e danno al Console Francese l'ispezione sopra le prese, le quali siansi fatte nella giurisdizio e degli Stati Uniti, e giacchè egli incontrastabilmente ha dimostrato, che non ha mai avuto intenzione di opporsi a' comandi che gli sono stati ingiunti sotto l' apparenza di giustizia, quantunque contrarj ai *politici* diritti della Nazione Francese? = Genet. . "

Questa Nota insolente, in cui il diritto delle genti viene non solo violato, ma persino deriso, e i cui soffismi sono sì facilmente smascherati dalla notoria autenticità delle violenze dal Vice-Console commesse, ha mosso il Consiglio Americano a portare i due succennati decreti. Frattanto i raggiri del Ministro e dell' Agente Francese per sollevare il Popolo Americano coll' *appellarsi a lui*, e deviarlo dallo stabilito dalla costituzione degli Stati Uniti, invece di attirar loro la grazia di esso popolo non ha che eccitata l' indignazione universale. La mala intelligenza con quella Repubblica può essere di gran danno ai Francesi, attesochè ne traevano tanta quantità di granaglie, ed era. si può dire, la prima sorgente delle loro sussistenze dall' estero. Per questo Roberspierre nel suo famoso discorso chiama *suoi fidi alleati* gli Stati Uniti d'America e gli Svizzeri, e gli accarezzò con maligna *coquetteria*, intanto che gli Agenti della Repub. a norma *delle loro istruzioni* insultavano que' primi palesemente. Genet è stato in seguito [come dissimo a suo tempo. I Comp.], richiamato, e sostituito Fauchet: ma Duplaine resta. Comunque poi Roberspierre possa fare di tutto per rivolgere la colpa sopra Genet; col far guillottinare

rare costui non si mutano nè i principj, nè il governo della Nazione Francese, che finchè sono tali non ammettono alleanza con nessun altro paese ben regolato, meno poi col saggio e virtuoso Popolo Americano, la cui disapprovazione è il più gran testo contro i Francesi.

Egli è deciso che pel giorno 21 Gennajo si unirà immancabilmente il Parlamento. L'Ammiraglio Howe, che come fu detto nel passato ordinario è rientrato in Torbay, ha avuto ordine di mettersi nuovamente alla vela, affine di secondare colla sua flotta lo sbarco nella Bretagna, pel quale non si attendono che le truppe che sono attualmente partite a tale oggetto da Ostenda, e tanto l'Ammiraglio Magbridge, quanto il Conte di Moira che trovansi, sulle Isole di Jersey e Guernesey, credono che pel giorno 10 od 11 corrente sarebbesi eseguito.

F R A N C I A

PARIGI 25 Dicembre.

Sempre più interessanti diventano le scene ai Giacobini. Il loro Club è tutto sossopra per questa *purga*. Roberspierre conserva la corona, ma abbisogna di tutta la sua destrezza per non dividere il primato. La ferocia di Bourbon de l'Oise e l'ingegno di Fabre d'Englantine avevano loro fatto acquistare un certo ascendente al Club, e quindi alla C. N. Roberspierre gli ha fatti perciò attaccare dal suo usato Hebert, e questi due *arrabbiati* corrono rischio di venire per lo meno esclusi dal Club, che vale a dire dal governo della Francia. Veementissimo è stato il discorso di Hebert, sebbene senta insieme lo schiavo temebondo di Roberspierre. Eccone un epilogo. ,, Nessuno vuol parlare?, diss'egli, ebbene parlerò io. Fabre d'Englantine e Bourbon de l'Oise sono stati una volta del partito di Brissot. Il primo di essi [Poeta] ha scritto in favore dell'aristocrazia. Ha fatto nominare colla sua prepotenza Generale di divisione un suo fratello, *il quale vestito all' ussera sta ora vendendo balsami* sulla piazza di Tours. Esiste un complotto per perdere a furia d'accuse i più caldi Giacobini, i Patrioti più ardenti. Giacobini! le due *Colonne della Rivoluzione* sono *Roberspierre* e *Danton*. Quelli vanno sentiti. *Io mi riporto* ad essi. Che siano *soli* [grida Hebert] soli loro due, e *saranno grandi*, io gl'impegno a non lasciarsi prevenire da de' Pigmei, che all'ombra del loro patriotismo vorrebbero innalzarsi. " Quì Hebert accenna i suoi timori d'essere egli stesso accusato, si raccomanda umilmente alla protezione de' Giacobini, e termina col dire che ,, se sentono ch'egli sia accusato, o in arresto, li prega a sollecitare la spedizione della sua causa, acciò, *se egli non soccombe, possa ancora servire il Popolo, CHE HA BISOGNO DI LUI*. E quì sottopone al giudizio del Club i suoi rivali ch'egli accusa, e sono Fabre d'Englantine suddetto, e Bourbon de l'Oise, e Camillo Desmoulins, Filippaux e Lavaux. La Società decreta, che domani le si faccia il grande rapporto sui membri accusati.

Ma non finisce quì la tragicommedia. Il Generale Roussin e il Segretario generale di guerra Vincent trovano pure i loro protettori. Collot d'Herbois giunto orora da Lione per impedire l'effetto di una deputazione di Lionesi superstiti, che cercano misericordia, e non l'otterranno, ha fatti tra gli altri l'elogio di Roussin, che cooperò seco lui alla distruzione di quella misera popolazione e città adoperandovi l'armata rivoluzionaria. Nello stesso tempo che parlò di Roussin cercò egli di difendere se medesimo dalle accuse fattegli di soverchia atrocità nell'uccidere i Lionesi. E nell'uno e nell' al-

altro assunto Collot trovò l' udienza ben disposta a secondarlo. Egli fu ascoltato con amore quando parlò di se, e la società dichiarò che prendeva a proteggere Roussin e Vincent, e mandò in seguito alla C. N. una Deputazione di 24 a perorarvi in favore dei due detenuti, ed a richiederle nello stesso tempo che venissero sbrigati i 73 Deputati arrestati che rimangono a guillottinare. La C. N. fece le solite cerimonie alla Deputazione; l' invitò ad assistere alla Sessione, e rimise [per salvare le apparenze] l' affare al Comitato di sicurezza pubblica.

Due cose però non sono a passare sotto silenzio nel discorso del tragico poeta Colot sopraccennato. Egli cominciò col dire che erano due mesi dacchè egli era stato spedito con 20 Giacobini a Lione, poichè *il mezzo giorno*, era allora in *pericolo*, ma che lo è *ancor piu ADESSO*, perchè la controrivoluzione è tutta nel mezzogiorno. „ Monit. pag. 377. Dopo la presa di Marsiglia, di Lione, e di Tolone queste parole di Colot sono ben notabili.. O egli è un visionario, o vi sono delle cose nel mezzogiorno, delle quali il pubblico non è mai stato avvertito. Parlando poi della fierezza Giacobinica di Roussin ch'egli esalta con altrettanta fierezza, e discendendo a parlare di se stesso disse senza arrossirne le seguenti incredibili parole, che superano in crudeltà le stragi istesse da lui operate e dirette = Ci accusano, disse l'Oratore, d'aver fatti ammazzare 200 [Lionesi] in un colpo solo a fucilate, e non sanno che anche questo è un segno della *nostra* sensibilità ? [Monit. pag. 378 colonna 3] „ Quando si guillottinano 20 colpevoli l'ultimo viene a morire 20 volte intanto che i 200 muojono tutti in una volta [oh umanità Giacobina!] Si parla di *sensibilità*! Anche *noi* siamo *SENSIBILI*. I Giacobini *hanno tutte le VIRTU'* [persino la modestia]. Sono *compassionevoli*, *umani*, *generosi* „ [Non più. Chi ha mai udito un Etiope vantare più sfacciatamente la propria bianchezza?].

Di questa sensibilità de' Giacobini ne ha dato anche un bel saggio in un suo discorso fatto alla tribuna del Club lo stesso giorno il Socio Milaud de Cantal. Dopo d'aver egli assicurata la Società che in Francia vi sono viveri per più anni, improvvisamente esce di tuono, e dimentico della sua asserzione grida = *assolutamente bisogna dare del pane al Popolo* = poi seguita = Pitt ha detto che la Francia è come una gran Città assediata, ebbene consideriamola anche noi come tale, e scacciamone tutte le bocche inutili. Si prendano tutti i controrivoluzionarj, se ne riempiano delle navi, e poi facciamoli *tutti* inghiottire dal mare [Monit. pag. 378]. Ricordatevi di Marat. Egli diceva che la Francia non può esser libera se non si fanno cadere 200m. teste. [N. B. Marat si è ingannato nel conto. Siamo al milione, e la Francia è più schiava che mai].

Un altro saggio della sensibilità Giacobinica lo ha dato il Deputato Giacobino Lequinio. Egli scrisse alla C. N. da Rochefort poc'anzi: che se i Realisti s'avvicinano farà subito scannare 500 de' loro prigioni per tema che non ajutino sollevandosi i loro fratelli, poi suggerisce alla C. N. di non ammettere più nissun prigioniere in nessuna delle armate della Repubblica, ma che tutti i nemici vengano uccisi [Monit. pag. 375] Questa barbara mozione che non ha esempio nella Storia umana non è stata però finora addottata dalla C.

Sebbene il decreto di Robespierre che esclude i Nobili, i Banchieri ec. dal Club sia in pieno vigore, pure Montaut figlio di un Croce di S. Luigi, e discendente da una nobile

le famiglia è stato riammesso sulla sua parola di non appartenere alla famiglia nobile di tal nome: è però da notarsi che nel passato Regno, egli ne godeva gli onori, onde questo celebre Giacobino o era un impostore allora, o lo è adesso.

Anche l' almanacchista Romme è stato riammesso; per meritarsi tanto onore egli fece alla Società una curiosa storia di se medesimo, disse che era nato figlio di un medico, che a 28 anni era Canonico e pieno di benefizj ecclesiastici, che non dimeno passò in America; e lasciò gli *uomini* per andare coi *selvaggi* ad abitare una capanna con una *negra* più sua compagna che schiava, che tiene ancora in sua casa. Questo ingenuo elogio meritò al Sig. Canonico della capanna d'esser ammesso dalla Società con un diluvio d' acclamazioni. [Monit. p. 370].

Conchiuderemo il grande articolo della Curia Giacobinica col decreto sulle *berette rosse*; anch' esse hanno subita la loro catastrofe, e sono state per quanto lo potevano *guillottinate*. Sulla mozione di Hebert è stato proibito ai Giacobini di portarle, per la ragione che le portavano anche i non Giacobini, e quindi talvolta accadeva che sotto una beretta *patriottica* si trovasse una testa *aristocratica*: profanazione insopportabile!

Conv. Naz.

Mentre al Club si proscrivevano le *berette*, nella C. N. Couthon attaccò fieramente i cappelli. Costui che comparve quasi sempre alla Convenzione in veste da camera e nel *costume da un ammalato* rimarcò che varj petizionarj venivano alla sbarra della C. per parlarle col cappello in testa. Couthon s' alzò con impeto, e impedito che aprisser bocca, declamò contro questa irriverenza praticata al corpo Nazionale. Robespierre, che dopo il parto dell'Abate Siès vero progenitore della terribile *Eguaglianza* ne divenne lo sposo e il protettore, sentì tutta la necessità di parlare in un punto così difficile per lei e per se stesso, chi non esce mai di casa senza i suoi pretoriani, e prevedendo la contraddizione che andava a manifestarsi tra il principio decretato e le distinzioni pretese, volò alla tribuna e colla solita sua buona fede e franchezza disse, che l' eguaglianza non va interpretata come molti fanno, che un uomo è *eguale all'altro*, ma che *un solo* non è eguale *a molti*, o per servirci della precisa sua frase ,, uno non è eguale ad una qualunque siasi porzione del popolo riunito". Questo bel guazzabuglio teorico pratico, per cui ogni volta che un Francese ne incontra due dovrebbe cavarsi il cappello in onore della eguaglianza, ottenne dalla C. N. il decreto richiesto da Couthon, con cui si proibisce a chiunque, e persino ai Deputati istessi il parlare davanti alla C. N. col cappello in testa [Monit. pag. 371.] L' esecuzione di questo decreto porta nei banchi della Convenzione una continua successione di scappellature che incomodano la vista degli astanti non ancora avvezzi a vedere tante braccia in aria. All'indomani di questo decreto Couthon è stato eletto Presidente di essa C., e quindi fu il primo a godere gli ambiziosi effetti della eguaglianza *interpretata*.

La C. ricevè una deputazione dei Cordelieri ed una dei Giacobini, amendue per sollecitare il processo dei 73 Deputati arrestati, e la seconda in favore anche di Vincent e Roussin, come accennammo più sop.

Il giorno precedente aveva la C. ordinato anche l' arresto di Mazuel Ajutante gen. dell' armata Rivoluzionaria, che è pur uno dei favoriti del Giacobinesimo, e quindi sarà egli pure salvato.

Due decreti ha fatti la C. N. sulla

sulla mozione di Barrere, il primo per promovere l'elemosina delle scarpe, ossia un imprestito forzato di questa parte dell' umano vestiario di cui necessita l' armata del Nord principalmente. I doni patriotici di tal genere dovranno partire dentro 24 ore da Parigi per calzare il corpo che marcia in Normandia, e che è totalmente nudipedo: l' altro risguarda i Genovesi; dichiara con questo suo decreto la C. N. che è contenta del contegno del *popolo Genovese* tenuto fin quì, e nell' affare massimamente della *Modesta*: che vien tolta la sospensione decretata al pagamento dei frutti dovuti ai Genovesi dalla Nazione Francese, e che resta protratto per essi soli fino ai 3 di Febbrajo 1794 il termine perentorio a tutti i creditori della Repubblica per far inscrivere i loro crediti nel gran libro della nazione [che non è d' amianto].

NOTIZIE DI GUERRA.

Dal Reno una lettera di un Privato lettasi alla C. N. porta, che presso Niderbrun 500 emigrati del corpo di Condè sono stati uccisi in un fatto d' armi.

Dalla Vendea non vi sono fatti nuovi d' importanza, ma sempre più si va dicendo che i Realisti sono ridotti a mal partito; che adesso si gettano nel Dipartimento del Morbihan dopo d' aver tentato indarno di ripassar la Loira ad Ancenis, che le ultime sconfitte ne hanno diminuito il numero di molte migliaja, e che in 15 giorni si *spera* che quella guerra sarà finita. Nel dare queste nuove i Commissarj Prieur e Toureau aggiungono in data dei 19, che sono giunti a Rennes i 12m. uomini dell' armata del Nord che chiamansi per antonomasia la legione *infernale* [ergo *Demonio* il Generale]; che essi non aveano scarpe in piedi, e che i cittadini di Rennes sono perciò dopo questo passaggio rimasti tutti in *pantofola*, perchè sono state tolte ad essi tutte le scarpe onde provvederne i soldati [Monit. del gior. 24.]

Dal Nord non v' è fatto di rimarco. Si riduce il tutto alla relazione di alcuni saccheggi fatti sul territorio nemico a diverse riprese, e sempre con gran rovina degli abitanti.

Dai Pirenei.

Finalmente Barrere ci ha voluto parlare do' Pirenei: il suo discorso alla sessione del 22 è stato il seguente. „Eccovi le nuove de' Pirenei. A Bajona de' vantaggi, a Perpignano delle disgrazie. Dalla parte dell' Andaja il nemico sembrava volersi movere, fu attaccato e scacciato con perdita da suoi posti. Essendo ritornato in forze è stato battuto un' altra volta. Quanto all'avvenuto dalla parte di Perpignano una lettera del Generale Delatre al Generale Doppet degli 8 Dicemb. porta, che l'affare del 7 è stato disgraziato. Il nemico attaccò i nostri posti avanzati, e gli sorprese. Si *ripiegarono essi in disordine abbandonando porzione dei loro averi*. I Spagnuoli erano già padroni di Villalonga, quando i nostri Generali marciarono per sostenere i posti avanzati. Una lettera posteriore ci dice che le nostre truppe sono state raccolte e *riordinate*, e che coprono Colioure. Il Generale unisce delle forze per portare un colpo grande. Intanto Doppet ha accusati i Generali Delatre, e d'Aoust. “

La C. N. ha richiamati anche i suoi due Rappresentanti colà sulla mozione di Barere fattale in fine di questo discorso. [Questa è la vittoria di cui demmo relazione negli ordinarj scorsi. I Compil.]

Ma la nuova di guerra più importante in questo ordinario si fu quella annunciata jeri alla C. N. dallo stesso Barrere, cioè la presa di Tolone. Varie lettere de' Commissarj di colà spediteci in diverse riprese den-

dero due soli giorni ce ne assicurarono pienamente. La prima porta una lunga relazione dettagliata dell' assalto dei forti [questa è la stessa che noi abbiamo riportata nel nostro num. 164 sotto la data di Milano, onde riserbiamo lo spazio per altre nuove. I Compilatori] Le altre confermano i dettagli : nel sostanziale tutte vanno d' accordo. Noi riporteremo la seguente di Saliceti [Monit. pag. 383] e accenneremo il più rimarchevole delle altre.

Lettera di Saliceti 19 *Dicembre*.

,, Caro amico, arrivo a Tolone dove una divisione delle nostre truppe è entrata oggi alle 8 dopo d'aver bombardata questa città *infame* per 12 ore. I nemici l'abbandonarono in fretta, e al momento che le scale erano pronte per darle la scalata. Ma in partendo hanno messo il fuoco a que' tra nostri vascelli, che non poterono condur via, e così pure all' arsenale. La città è intanto *incendiata*, ed offre uno spettacolo orribile. Quasi tutti gli abitanti sono fuggiti. Quelli che sono rimasti, serviranno per apagare le ombre de' nostri fratelli che hanno combattuto con tanto valore. " In un' altra lettera dicono i Commissarj, che in Tolone non vi erano rimasti che i galeotti, ed *essi*. Piena di giubilo è poi un' altra lettera del Commissario Fouchè. Essa non ha nulla di nuovo sui fatti, ma è ben ammena per la seguente mozione. ,, Ora, dic' egli, bisogna rivolgere tutte le nostre forze contro gli Inglesi, *imitar la natura*. Col vulcano delle nostre forze riunite *cacciar quell' Isola* con tutti i suoi abitanti in *fondo del mare* " Monit. pag. 383.

Barrere disse in seguito di queste lettere che: *i boschi e i danari degli Aristocratici, l'attività dei marinari, e la requisizione degli operari ci ridaranno presto una marina.* [Da questo vedesi chiaro che quella che avevano é andata *tutta*, checchè ne dica una supposta lettera del Generale Dugoumier. I Compilatori.]

La C. N. ha fatto un decreto per cui Tolone si chiamerà Porto della Montagna. Si farà una festa in tutta la Francia per eternare la di lui conquista ec., e tutte le case, eccetto le necessarie pel Dipartimento della guerra, vi saranno atterrate.

PREMIATI.

Le Brun exministro è stato scoperto, ed è arrestato.

Il cel. Pittore miniatore, e Generale Sanculotto già terrore del mezzodì, l' idolatrato Carteaux è stato arrestato. Dalmas gli succede nel comando dell'Alpi.

Toussoin accusator pubblico di Cambrai guillottinato.

Lesur Ten. Gen. ed exconstituente guillottinato.

Fajel Giudice di pace di Parigi, guillottinato.

Tallien è stato assalito a Bordeaux per la strada e di notte, da cinque che volevano strozzarlo; ma l' ha scampata.

I T A L I A

LIVORNO 28 Dicemb.

Da un Bastimento quì giunto da Tolone, da dove era partito il giorno 19, si seppe che quella Piazza fu del tutto abbandonata delle truppe delle Potenze coalizzate, non senza aver prima attaccato il fuoco agli Arsenali, a tutte le Navi Francesi, e alla Città medesima, la quale quasi per metà era stata divorata dalle fiamme; e che finalmente qer ordine dell' Ammiraglio Lord Hood fattosi saltare in aria il famoso Forte Lamalgue, anche la Flotta Anglo-Ispana era tutta di colà partita. Ha soggiunto, che nel tempo istesso, in cui l' armata Repubblicana dette l' assalto generale da tutte le parti contro Tolone, vi si suscitò internamente la più fiera, e sanguinosa insurrezione dei malcontenti.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir. 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano Si dispensa tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni Settimana.

N. 3.

Giovedì 9 Gennajo 1794.

GERMANIA

VIENNA 28 Dicembre.

Dalle relazioni del Generale Wurmser si rileva, che nell' attacco già enunziato seguito il giorno 2 presso Lauterburgo, dal primo Ufficiale sino all' ultimo soldato si sono comportati tutti da valorosi guerrieri; fra l' uffizialità il Conte Serbelloni dei Corazzieri di Hohenzollern viene specialmente commendato dal Generale Hahn.

Le disposizioni di guerra crescono sempre più, e colla maggiore efficacia. Partono continuamente dei grossi trasporti di truppe e munizioni per le armate. L' armata del Principe di Coburgo verrà portata ai 130 m. uomini, l' armata Anglo Anneverana del Duca di York ai 40m., l' Olandese sotto il comando del Pr. d' Orange ai 20m., di modo che pel primo di Marzo da Treveri fino ad Ostenda vi sarà in campo un esercito di 200m. uomini bene agguerriti contro i Francesi. L' armata del Reno poi consisterà in 50m. Austriaci, 40m. Prussiani, 20m. di truppe dell' Impero, e 6m. del corpo di Condè.

La nazione Ungarese si è offerta di nuovo di volere erigere un proprio esercito, ed in caso di bisogno d' impugnare anche tutti le armi in difesa del loro amatissimo Re Francesco, e opporsi insieme al tentato dilatamento della barbarie dell' Anarchia Francese.

Si dice che tanto gli Ufficj di provianda, quanto le commissioni economiche militari possano lasciarsi all' amministrazione dei Reggimenti, come lo erano sotto di Maria Teresa; poichè si è osservato che in tempo di guerra ciò torna meglio.

Secondo le ultime notizie della Gallizia, dassi per cosa certissima, che la Repubblica di Polonia abbia risoluto di accedere essa pure alla coalizione delle Potenze combinate; a tale oggetto 15m. Polacchi si uniranno con altrettanti Russi, e pel

mese

mese di Marzo si metteranno in marcia alla volta del Reno; le truppe Polacche saranno comandate dal Generale Principe Peniatowsky, nipote del Re: quello stesso che nell' ultima guerra contro il Turco trovavasi al servizio Austriaco, e che ha dato saggio di non ordinario valore.

Altra dei 30.

Il giorno 26 le LL.MM.II. seguite dalle LL. AA. RR., e da tutta la Corte si recorono in gran pompa alla Cattedrale, ove assistettero ai divini Ufficj, celebrati dal Cardinale Arcivescovo per la festa di S. Stefano tutelare.

Gli onesti e zelanti Cittadini della piccola Città di Neustadt sotto di Vienna, hanno presentata all' Imperadore la stessa somma di doni gratuiti dell' anno scorso; non si dubita che cotesto esempio sarà seguito anche da altre Comunità, e da alcuni particolari.

Le femmine d'ogni condizione sono attualmente occupate nel fornire gli Spedali militari delle filaccie necessarie, di maniera che ve n' ha già una provvisione di molte centinaja di libbre. Se gli Atei, ed i Tiranni di Parigi potessero essere testimonj di ciò che passa in queste parti su tale oggetto, rimarrebbero convinti coi proprj occhi del prezzo immenso di un popolo attaccato alla Religione, ad un Governo ben regolato e dolce, al possesso tranquillo dei frutti della loro industria, e di quella dei loro antenati, ed alla vera libertà, che consiste nell' osservanza delle leggi stabilite.

I doni gratuiti di questa settimana ascendono a 110m. Fiorini.

La malattia di cui sono attaccati i prigionieri francesi, non è suscettibile ad alcun rimedio, e malgrado ogni possibile cura e riguardo dei Medici, e Commissarj a ciò espressamente incaricati dall' Imperadore, la mortalità punto non diminuisce, e ne fa delle stragi terribili. I Medici si confermano nell' opinione che la forza del male provenga dall' abbondanza dei liquori, che si davano a bere a questi disgraziati per animarli, e condurli alle battaglie senza alcun riguardo delle lor vite.

Carlsruhe 27 Dicembre.

L'armata francese ha realmente fissato il suo quartiere generale in Hagenau; Il Generale Wurmser trovasi unito ai Prussiani. Jeri mattina egli avea il suo quartiere generale in Weissemburgo, ma alla sera dello stesso giorno dee averlo trasferito in Freckenfeld.

Mannheim 28 Dicembre.

I Francesi avanzano in 3 colonne, l'una si dirige verso Weissemburgo, l'altra verso Anweiler, e la terza verso Lautern; Il bagaglio degl' Imperiali è stato trasferito sino a Ketsch, poco lungi da Spira, e quello dei Prussiani sino a Magkammer un' ora dietro di Neustadt, e la cassa di guerra Prussiana è stata spedita da Frankenthal sino a Magonza. I Francesi si trovano effettivamente a Bruchmuhlbach, 4 ore innanzi Lautern.

D. S. In questo punto corre voce che gl'Imperiali si siano ritirati, e che abbiano trasferito il loro quartiere generale a Germersheim; il famoso bosco delle Pecchie [Bienenwald] è ora occupato dai Francesi, e per conseguenza Landau è liberato.

Alto Reno 29 Dicembre.

La nuova posizione vantaggiosa presa dalle Truppe Imperiali presso di Weissemburgo, e sopra il Geisberg non ha potuto conservarsi a lungo contro forze eccessivamente maggiori di numero. Giovedì giorno 26 del corrente seguì in quelle parti una nuova sanguinosissima battaglia, che costò la vita a molta gente

te d'ambe le parti, poichè il combattimento fu dei più ostinati; alla fine dopo la più viva resistenza riescì ai Francesi di far ritirare il corpo d'armata degl' Imperiali. Il prendere una nuova posizione non era più possibile, perchè le truppe alleate erano oltre modo affaticate dei continui attacchi e strappazzi sofferti in una sì cruda stagione, in cui fecero quanto mai aspettare si potea dalla più coraggiosa truppa del mondo, ma i nemici alla fine essendosi avanzati con un esercito di 80m. uomini, e per conseguenza con forze tanto superiori, ed un treno corrispondente d'artiglieria, non v'ebbe più luogo a sostenersi sul territorio del nemico, e dopo 5 o 6 settimane di continue battaglie convenne lasciare l'Alsazia, tranne Fort Louis, in cui si trovano 4m. Austriaci, e che è ancora la chiave sicura di quella Provincia. Il Generale Wurmser ha già passato con tutto lo Stato generale il luogo di Muhlberg. I Francesi avanzano in 3 colonne, e dicesi che siano giunti nelle vicinanze di Spira. Lo stesso Fortlouis è del pari minacciato, e si fanno già dei preparativi per bombardarlo, ma quel presidio è stato rinforzato di altri 3 battaglioni, e 110 cannoni ne guerniscono le mura; vi sono stati gettati dei ponti di comunicazione, e la fortezza trovasi proveduta di munizioni, e vittovaglie per 3 mesi; sicchè non evvi perora a temere di perderla, massime che viene conservata la comunicazione della fortezza colla Svevia; gli altri ponti che si trovavano presso Neuburg, Weyer, e Schrek sono già stati spiantati dai Pontonieri tedeschi. In questi terribili giorni di sanguinose battaglie il bravo Principe di Waldeck che trovasi tuttavia in questi contorni, ha fatte le più giudiziose disposizioni per una valida difesa della sponda del fiume.

SCRECK 29 Dicembre.

Lauterburgo, e Weissemburgo sono di nuovo in mano dei Francesi, e la Fortezza di Landau è stata abbandonata dai Tedeschi. Tutti i contorni al di là del Reno sono occupati dai Francesi, e le armate alemane si vanno ritirando sollecitamente, affine di riunirsi di nuovo presso Philippsburgo. La Prussiana si ripiega verso Magonza, e così conservano difese le due sponde del Reno.

FRANCOFORTE 27 Dicembre.

Jeri ed oggi si sono vedute molte centinaja di cittadini senza eccezione di rango, stato, o condizione a lavorare sui rampari della Città.

Altra de' 30.

Jeri sera è quì giunta la cassa di guerra dell' armata Prussiana, ed oggi è pure giunto quì il Tenente Generale Conte di Kalkreuth.

Nella notte del 29 al 30 è arrivato a Mannheim pel ponte del Reno un forte corpo di riserva con molta artiglieria, ed è rimasto avanti la Posta di Heidelberg, ove si è fatta una campagna rasa, tagliandovi tutti gli alberi, e le boscaglie, ed atterrando alcune masserie. Jeri si udì un forte cannonamento dalla parte di Mannheim, si credeva fuoco di festa dei Francesi per la liberazione di Landau.

Proseguono intanto col maggior calore le precauzioni di questi Cittadini per garantirsi da una incursione francese. Tutto l'Impero si anima dello stesso spirito nazionale, e sostenuto dagli sforzi delle armate Imperiali, e Prussiane; non v'ha dubbio che i progressi del comune nemico sul proprio territorio riportati ne' scorsi giorni, non avranno alcuna conseguenza al di quà del Reno.

La nostra situazione, e quella di tutta l'Europa riguardo alla Francia è ben migliore dopo questa cam-

campagna, e ad onta dell'abbandono dell' Alsazia, di quello che lo era nell' anno scorso. Magonza era allora nelle mani de' Francesi, e le inespugnabili fortificazioni di Cassel ne facevano dubitare la riconquista. Le Fiandre Austriache, e molte Piazze antemurali dell' Olanda, lo Stato di Liegi, e tutto il basso Palatinato erano pur de' Francesi, ed era altresì dubbia la disposizione degli animi ne paesi conquistati. Ma le cose sono ben cambiate in quest'anno, mercè la saggezza de' popoli, gli eccessi de' Francesi, e gli sforzi delle Potenze alleate, le quali con tutto ciò hanno aggravato il meno possibile i loro sudditi, ne hanno quindi amareggiato gli animi dei popoli coi mezzi estremi impiegati in casa loro dai Francesi disperati. Non c' è nazione in Europa che non sia per preferire in oggi il suo qualunque siasi governo alla tirannide Francese coperta inutilmente col lacero manto della libertà trucidata. Oltre questa buona e saggia disposizione di tutta Europa hanno le Potenze alleate diminuito di molto le forze reali del comune nemico. Le Fiandre, l' Olanda, Magonza sono ricuperate; ma questo è il meno. Fortlouis che è la chiave dell' Alsazia è in mano degl' Imperiali. Valenciennes piazza Francese di primo ordine, e Condè, e Quesnoi sono pure nelle loro mani. Bellegarde, e la metà del Rossiglione è stato preso dagli Spagnuoli. La marina Francese del Mediterraneo pressochè distrutta dagli Anglospani. La Corsica per due terzi in potere de' Controrivoluzionisti. Gli stabilimenti Francesi delle Indie occidentali omai perduti per metà, essendone la ricca isola di S. Domingo, quella di Tabago ec. in mano degl'Inglesi. Quelli dell'Indie orientali perduti anch' essi del tutto eccetto Pondicherì. Rovinato onninamente il loro commercio. Accresciuto il numero delle Potenze alleate contro di essi, mercè il concorso di altri Stati alla causa comune. Indispettiti gli Stati Uniti d' America, aumentata la gelosia, e l' occulatezza dei Neutrali, diminuita di un milione, tra guerre, disagi, macelli, e proscrizioni di due anni, la popolazione Francese *atta a portar armi*, ridotta quella Società di tiranni sanguinolenti alla necessità di reclutare le armate colla guillottina, e di cacciare i loro combattenti a cercare la morte per evitare la morte. Esauriti i fondi del Clero, degli Emigrati, della Corona ec. Questo stato di cose è visibile agli occhj di tutti, ed è tale che accrescendosi gli sforzi dell' Europa non v' ha dubbio che ella riuscirà a salvare l' uman genere, non che l' Alemagna, dalla rovina di cui sembra a taluni minacciarlo gli sforzi dell' ateismo armato di spada, e sostenuto dalla disperazione, e dall' errore.

PAESI BASSI.

BRUSSELLES 25 Dicembre.

Secondo tutte le apparenze si vuol presagire che il Feld Marerciallo Principe di Coburgo pensi a profittare del momento, in cui l'armata del Generale Jourdan, mediante le successive spedizioni di molte truppe verso la Normandia, dee essersi oltre modo indebolita. Le stesse lettere di Mons ci annunziano, che presso i luoghi di cantonamento si osservano dei movimenti di conseguenza, e che è stato rilasciato un ordine a tutti i Comandanti de' corpi di non permettere che alcun Uffiziale vi si assenti sotto qualsivoglia titolo. Egli è verosimile, che si abbia in pensiero di fare una potente diversione in qualche parte, la quale potrebbe riescire vantaggiosa. Ciò che maggiormente rinforza una tale conghiettura si è, che presso il quartiere generale in Mons si sono tenuti varj Consiglj di guerra; Forse le

le mire sono dirette a Lilla, i di cui abitanti non sono trattenuti, che dalla oppressione, a dichiararsi per noi; tanto più poi, quanto che da tempo in quà la così detta armata rivoluzionaria, sotto il manto della *libertà*, e dell' *eguaglianza*, vi esercita le maggiori crudeltà. Egli è fuori di dubbio, che gli abitanti di Lilla aveano diggià stabilito di consegnare quella importante Fortezza in mano degli Austriaci, ma il piano fu disgraziatamente scoperto prima di poterlo eseguire, e la conseguenza si fu l'arresto di più di 200 persone, molte delle quali hanno già lasciata la testa sotto la guillottina. Secondo una lettera di Tournai il Comandante di Lilla di nome Lavalette è stato guillottinato; ed il fermento in quella città non è peranco cessato totalmente.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 19 Dicembre.

L' Ammiraglio Macbride è stato costretto dai tempi burrascosi di abbandonare l' isola di Jersey, e di ritornarsene alle nostre coste colla sua flotta. Il Conte di Moira all' opposto ha preso quartiere con tutti gli uffiziali dello Stato maggiore in Jersey stessa, onde attendere un punto più favorevole, per una spedizione, la quale, atteso l' essersi scostati i Realisti dalle coste, perde in oggi molto della sua probabilità. Una porzione delle truppe Inglesi ha preso terra nell' isola, ed il resto è rimasto sopra le navi da trasporto.

L' Ammiraglio Hovve, il quale dopo di avere inutilmente data la caccia alla squadra Francese, fu talmente contrastato dai venti, che dovette lasciare il canale scoperto, e vedendosi inabilitato a sostenere l' Ammiraglio Macbride, si trovò costretto di rientrare in Tourbay; ha ora ripartita la sua flotta in varj Porti per farvi risarcire più prontamente le navi dai danni che le tempeste hanno recati ad esse.

F R A N C I A

PARIGI 27 Dicembre.

Non è possibile l' immaginarsi qual sorta d' individui scappin fuori ai Giacobini, mercè questa lor *purga*. Chi rassomigliasse il Club a una galera sarebbe ancor generoso con lui vista la qualità e la quantità dei delitti di cui si accusano tra di loro sfacciatamente questi uomini stravaganti ed iniqui, che HANNO TUTTE LE VIRTU', e si sono messi alla grande impresa infernale di rovesciare i principj più sacri di ogni nazione, e stabilire colla più decisa tirannia il regno della corruzione in tutta l' Europa. Alcuni di questi bricconi vengono esclusi, per dir vero, dalla Società madre, ma altri ne vengono sostenuti e protetti, e presi tutti insieme sì quei che restano, che quei che ne sortono mostrano in *massa* colle vicendevoli storie che si fanno delle loro vite che i macelli e le empietà, e gli orrori, di cui fu capace questa fatale Società sono in lei cosa connaturale, nè altro poteva aspettarsi. Per tacer di tant' altri jeri comparve al Consiglio generale l' Uffiziale della Police Belgodez ad accusarvi il già Vicario dell' *intruso* ed apostata Gobbel per nome Bodin uno dei più distinti Giacobini del giorno, e scelto da poco in quà per Commissario Nazionale. La storia che di questo degno Vicario di un tanto Vescovo fa il misero Belgodez farebbe arricciare i capelli in testa all' uomo più indifferente del mondo. Belgodez l' accusa d' avergli involata la moglie con arti le più maligne esercitate da anni, e cita lettere di Bodin, che fanno orrore. Il Cittadino Bernard insorge, e spontaneamente palesa d' essere Bodin uno scellerato di prima classe, che essendo Prete arric-

ricchivasi sulla stessa onestà delle innocenti fanciulle dedotta da lui in commercio regolare, siccome un dato genere di mercanzia, conchiude all'ultimo lo stesso Giacobino Bernard col lagnarsi, perchè Bodin è dei più adoperati nel Club, e non può a meno di dire egli stesso ,, che *non bisogna credere che tra i Giacobini non vi siano dei bricconi* " [Mon. pag. 381] piccola manifestazione di una verità rilevantissima, che può servire di nota al gran discorso di Collot d' Herbois sopra *le virtù de' Giacobini* [vedi l' ordinario passato]. Ma di questo Collot abbiamo un altro discorso ben curioso tenuto jeri al Club, e che precedette il successivo scrutinio de' confratelli. Dovevasi in quella sessione interessantissima decidere sulla sorte di Bourbon de l'Oise, di Fabre d'Englantine, di Filippaux, ed altri celebri Giacobini accusatori d'altri Giacobini prediletti. Vi furono dei rigori alle porte, e non vi si lasciò entrare che un dato numero di persone, e di una data qualità. Si giunse ad esibire persino lire 25 pel biglietto d'ingresso a quella sessione, ma indarno.

Collot l' aprì coll'annunciare alla società un gran disastro, un gran sacrilegio, un orrore, un eccesso fatale alla Francia. Il Giacobino Galliard Commissario a Lione e fido compagno di Collot si è ucciso da se in quella Città. Questa circostanza pareva che escludesse ogni sospetto di altrui delitto, e quindi non lasciasse luogo nè a perquisizioni, nè a vendette. Collot inferocito dice di nò, e ne ritorna perciò con barbaro effetto la colpa su i miseri Lionesi, i quali perchè Galliard ha voluto uccidersi saranno scannati in maggior numero. ,,Egli, grida Collot, egli il fido Galliard, l' amico fedele del martire Challier [il Jourdan di Lione] si è trovato *accusato d' aver fatte perire cinquanta mila persone*, e temendo per questo che i suoi *fili Giacobini lo abbandonassero* si è ucciso da se .... Ecco il frutto della moderazione che vi si vuol suggerire. Veggano quelli che vorrebbero far cessare il sangue a Lione, veggano il danno che a noi ne ridonda. Si vorrebbe, prosegue la Tigre oratrice, *si vorrebbe regolare il movimento rivoluzionario. Una tempesta di mare si può essa regolare? Ebbene la RIVOLUZIONE E' UNA TEMPESTA. Non si può nè si deve arrestarne la furia.*" Dopo questo discorso Filippaux vien attaccato di fronte. Egli dà del buggiardo al suo Collega Levasseur. Questi cita Hebert. Filippaux dà del buggiardo a tutti e due, e tutti e due a lui. Le risposte di Filippaux vanno alla pelle il Club si agita. Il Duonviro Danton col tuono della calma dice che è all' oscuro di tutta questa facenda, che vuol esserne informato con ordine. L' altro Duonviro Roberspierre più accorto di tutti avvisa i Giacobini che le loro dissensioni sono tante battaglie vinte pei loro nemici, ed appoggia quindi una mozione di Danton, la quale si è di non decider nulla in quel giorno; ma di nominare una commissione di 5 che prenda informazione di tutto questo affare brocardico, e ne la comunichi poi al Club. Intanto per non sembrare di urtar di fronte colla C. N. che ha ordinata l' incarcerazione di Roussin e di Vincent, il Club ha ritirato il suo decreto precedente con cui dichiarava di *prendere sotto la sua protezione* i due detenuti

Il discorso di Collot d' Herbois, ed un altro ancor più maligno di Roberspierre alla C. N. resero totalmente inutile la deputazione dei poveri Lionesi, i quali non solo ottennero nulla per la loro moribonda patria, ma verranno proba-

bil-

bilmente arrestati quì, e la passeranno male. Il decreto della C. N. proposto da Roberspierre, e quindi subito adottato, porta la piena approvazione di tutti gli orrori commessi e da commettersi in Lione dai Comissarj della Nazione, e di più ordina la pronta spedizione dei processi di molti detenuti d' importanza, cioè Ex-Ministri e Generali, e quindi i le Brun, i Biron, e varj altri saranno quanto prima guillottinati.

La C. N. sul rapporto di Barere che notifica una insurrezione popolare nel Dipartimento della Marna ed Auba per motivo di religione ha spedito colà col solito pien potere il Deputato Bò.

La Comune ha per così dire passato alla *purga* il suo Procurator Sindaco Chaumette che in oggi si chiamerà *l' Agente Nazionale*. Egli è rientrato nella pubblica confidenza, e nella grazia che aveva quasi perduta quando osò proporre l' unione di tutti i Trib. Rivoluzionarj per *reprimere gli arresti arbitrarj*, *e le condanne*: delitto imperdonabile dalla *umanità* della Nazione Francese.

Questo Chaumette si fece molto onore in quella sessione, in cui *tutte* le scarpe furono messe in *requisizione* col proporre ai membri della Municipalità di andare in *ciabatta*, onde riservare il cuojo per uso delle armate. Il cel. decreto che di mezzo inverno leva persino le scarpe agli acciecati Francesi è concepito in questi termini. „ Visto il bisogno ec. delle armate ec. I *buoni* Cittadini sono invitati a somministrare scarpe in proporzione delle loro forze, e così pure ad economizzare su questa parte essenziale del vestiario delle armate portando per quanto sarà loro possibile le *ciabatte* "

[I popoli saggi che fanno de' sacrificj per concorrere co' loro Governi a difender se stessi dal torrente dell' anarchia e della crudeltà Francese, vedano da questa, e da tante altre feroci estorsioni che soffrono i Francesi dai loro tiranni quanto è ancora più felice la condizione di essi popoli, quale la paterna cura de' loro Sovrani, e insieme quali sforzi richieggansi per opporsi ai tentativi di un popolo sì disperato. Nota del Buon Senso.]

NOTIZIE DI GUERRA.

All' indomani delle già riferite lettere venute da Tolone lesse Barrere alla C. N. anche la lettera del Generale Dugoumier [da noi creduta a ragione supposta, perchè da Barere tacitata, e contraria al da lui esposto in quel dì. I Comp.]. In essa dopo varj già noti dettaglj leggesi, che gran parte dell' Arsenale, e di quei legni della Squadra Francese, che gl' Inglesi non condussero via, si è salvata dall' incendio [N. B. questa parte di squadra salvata si sa d' altronde per notizie posteriori che consiste in 5 navi da linea assolutamente inservibili, e in 5 fregate, alle quali manca tutto. I Compil.]. Dice di più Dugoumier d'aver acquistata una cassa da guerra del nemico, ma non dice cosa vi fosse dentro. La nota degli acquisti fatti in Tolone vien promessa dal Generale in un' altra sua lettera.

Dalla Vendea ha pur comunicate Barrere notizie favorevoli alla C. N. ricevute per lettera dei Commissarj Prieur e Turreau da Savenai dei 22 Dicembre. Questa lettera è lunghissima, e porta in esteso la relazione di due fatti d'armi succeduti in due giorni consecutivi tra Blain, e Savenai, coi Realisti, che ebbero la peggio in amendue. Eccoli in epilogo. Nel primo 200 granatieri patriotti attaccarono i Realisti, e li cacciarono fino in un bosco, dove presero loro il *cannone da 8 che avevano*. Sulla fine della giornata altre brigate di Patrioti arrivarono, e convien

vien dire che anche i Realisti venissero rinforzati, perchè la battaglia diventò più seria. Il battaglione patriotico dell'Alto Reno cedette, e però i Generali patrioti posero fine al combattimento: ma all' indomani ricominciorono, e questo fu il secondo dei fatti d'armi, in cui i Patrioti avendo ricevuti de' nuovi rinforzi riuscirono a mettere in fuga i Realisti. Dicono i Commissarj d'aver preso in quel giorno il resto dell' artiglieria dei Realisti, e che un centinajo di uom. di cavalleria nemica perirono nel voler passare la Loira. Non danno il numero de' morti nè da una parte nè dall'altra: ma conchiudono coll'assicurare che giunta l'armata del Nord riusciranno a disperdere il resto dell' armata degl' insorgenti. Barrere aveva detto il giorno prima alla C. N. che in quel dì l'Isola di Noirmoutier sarebbe stata attaccata per mare, e per terra.

Anche dal Reno sono giunte notizie tali che fanno credere che l'Alsazia verrà quanto prima abbandonata dagli Alleati. Il ministro della guerra ha comunicato jeri sera al Presidentedella Convenzione con suo viglietto la notizia comunicatagli in due lettere dei Generali Hoche [che alcuni fogli francesi dissero morto] Comandante dell'armata della Mosella, e Pichegru Comandante di quella del Reno, qualmente il giorno 22 era loro riuscito di superare i ridotti nemici presso Haguenau, colla presa di 16 cannoni ed altrettanti cassoni, e circa mille prigionieri. I Commissarj confermano quessa nuova, ma portano il numero de' prigionieri a soli 500. Le lettere sono del 23, ed aggiungono che l'attacco era ricominciato, e che dopo la presa di Haguenau non dubitavano di liberare Landau. Queste notizie hanno molto rallegrato le Tribune, e fatta qui risguardare tutta la campagna del 1793 come vittoriosa per la parte nostra, non ostante le perdite fatte altrove. [vedi su di ciò più sopra la data osservabile di Francfort].

VeissembURGO 26 Dicembre.

Due circostanze accidentali contribuirono principalmente al vantaggio de'Francesi del giorno 22 contro gl' Imperiali ad Haguenau. La prima si fu che il primo colpo di cannone che tirarono i Francesi appiccò fuoco ad un carro di polvere degli Alemanni. Il vento cacciava il fumo contro di questi, e quindi favorì l' assalto de'Francesi. L'altra si fu la somiglianza dell'uniforme del Reggimento d'Usseri francesi già Esterazi con uno di Usseri Assiani, la quale indusse in un errore di conseguenza le truppe tedesche.

POLONIA.

Varsavia 14 Dicembre.

Jeri 191 Francesi di quì hanno prestato il solenne loro giuramento alle mani del Presidente della Polizia Alexandrovicz, a norma della nuova Costituzione, e lo stesso seguirà con tutti gli altri che quì si trovano ancora.

DALMAZIA

Ragusi 6 Dicembre.

Giova sovvenirsi che quando Mahmud vidde che 5 Bascià si avvicinavano alla sua Capitale con circa 24m. uom., prese seco tutta la gente più scelta, ed andò a rinserrarsi nel suo castello; alcuni giorni prima avea già date le sue instruzioni a' suoi amici più fedeli circa la condotta che dovevano tenere, e circa il tempo ad un di presso, in cui egli pensava di dare addosso ai suoi nemici; egli avea loro ordinato di cominciare a spargere la voce verso la fine di Ottobre, ch'egli era malato, e che probabilmente egli si arrenderebbe ben tosto, a condizione però che gli si salvasse la vita,

coma

come pure quella de' suoi soldati, e di tutta la sua famiglia. Una tal voce sì scaltramente sparsa produsse l' effetto che egli si aspettava; i Basciа, e le loro truppe s' addormentarono in modo, che una porzione di quest' ultime si avviarono verso le loro case colla permissione degli stessi loro Capi, i quali credevano di non aver più bisogno di tanta gente. Le pioggie continue altronde obbligarono i Bascià a ripartire il resto delle truppe nella città di Scutari, e nei villaggi circonvicini, ma troppo distanti l' un dall' altro per potersi soccorrere mutualmente: Mahmud istruito di tutto per mezzo de' suoi Emissarj, e di ogni casa in particolare, ove alloggiavano i suoi nemici; fissò la notte del 29 Novembre per scagliarsi come un lione fuori del suo castello: egli si mise alla testa di 800 Bravi, avendone lasciati altri 200 alla guardia delle sue donne, e del suo tesoro; marciò immantinente a dirittura versò i principali cantonamenti, e cammin facendo gli si unirono più di 1000 uomini, la più parte abitanti di Scutari, che lo attendevano impazientemente. La confusione ed il disordine de' suoi nemici non furono minori della loro negligenza e reprensibile sicurezza: giammai si vidde altrettanto presso di un' armata; e se Mahmud avesse potuto prevederlo, i Bascià e la loro gente sarebbero stati tutti tagliati a pezzi, senza che un solo si fosse salvato. A grande stento ebbero il tempo di montare a cavallo, e di salvarsi a briglia sciolta seguiti da qualche Spahis: tutti gli arnesi di campo, il bagaglio, le munizioni d' ogni specie, i cannoni, ed una quantità d' armi furono abbandonate alle mani dei vincitori. Il numero de' morti è ignoto tuttora, ma esso ammonta però a più di 1000, poichè l' infanteria vi è rimasta presso che tutta sagrificata. Il Beglerbey di Romelia è debitore della sua vita al fratello di Mahmud, il quale essendo molto pratico della situazione, lo salvò al di là dei confini di pieno galoppo. Questo fratello di Mahmud, è un suo implacabile nemico, ed i soldati di quest' ultimo avevano ordine espresso di condurglielo vivo col premio di 1000 Ducati. Quella giornata che sarà sempre memorabile pel Governatore dell' Albania, è stata impiegata fino a notte oscura nell' inseguire i nemici: questi peraltro non aveano bisogno gran fatto di essere inseguiti dalle truppe di Mahmud; essi erano troppo oppressi da un panico timore, e questo bastava assolutamente. La notte del 29 al 30 Novembre fu per Mahmud una notte di delizie; gli abitanti di Scutari vedendosi liberi da un sì gran numero di ospiti incomodi, si abbandonarono ai trasporti più vivi di gioja, correano per le contrade gridando, viva Mahmud, ed altri canti di lode alla foggia loro. L'Eroe dell'Albania attraversò la Città coronato d'allori, e si trasferì nel castello, onde abbandonarsi al riposo. L'indomani dopo la vittoria diede i suoi ordini per far sequestrare due bastimenti carichi di munizioni, che la Porta avea spediti in Albania; ma gli equipaggi essendo stati avvertiti in tempo di quanto era avvenuto in Scutari il 29 Novembre, avevano levata l'ancora, ed eransi messi al largo per ritirarsi altrove. Così terminò una delle spedizioni più considerabili, che la Porta avesse giammai fatta contro un suddito ribelle; egli è probabile che atteso un sì grande vantaggio riportato da Mahmud, egli romperà ogni ulteriore comunicazione coi Ministri turchi, fra i quali egli seppe sempre conservarsi degli amici. L' idea della sua capacità e del suo valore perso-

nale

nale si estenderà maggiormente fra i suoi suddiri che lo riguardano come loro liberatore, e saranno vieppiù spinti a protestarli que' sentimenti, che merita un Principe grande.

ITALIA

LIVORNO 1 Dicembre.

Abbiamo quì molti legni provenienti da Tolone, su uno dei quali trovasi il S g. Smith, quell'istesso che fu destinato dall' Ammiraglio Lord Hood a dar fuoco alle Navi Francesi, e Arsenali di Tolone, lo che venne eseguito nella sera del dì 18. Con tal mezzo venghiamo a sapere, che essendo piccolissimo il vento, l' incendio non aveva potuto estendersi rapidamente. Quello che è certo si è che non fu fatto altrimenti saltare in aria dagl' Inglesi il famoso Forte Lamargue, sebbene tutto fosse pronto all' esecuzione, e esistessero nelle mine molte migliaja di barili di polvere. Il motivo fu, che il vento era poco, e non favorevole ad una pronta sortita, e allontanamento di tutte le Navi da guerra che erano in vicinanza di detto Forte: questo formando una gran Fortezza sopra una Collina a guisa di Rocca, poteva nella sua violenta esplosione apportare un massimo danno alla Flotta Inglese prima che si fosse bastantemente ritirata. -- Nel dì 30 poi pervenne quì in due giorni dalla Rada dell' Isole d'Hyeres la Fregata da guerra Inglese la *Leda*, e depone di aver lasciata colà la sola Flotta Inglese, giacchè la Spagnuola era partita con direzione per i suoi Porti: come pure avea fatta vela dal Golfo della Spezia la Squadra di S. M. Siciliana per restituirsi a Napoli. Abbiamo ancora una Nave Mercantile con circa a cento Inglesi feriti, e si trovano ripartiti sopra diversi bastimenti più centinaja di Tolonesi fuggitivi.

GENOVA 4 Gennajo.

Si era sparsa quì voce che la Corte di Londra avesse rivocata al Sig. Drake la commissione di Ministro Plenipotenziario presso la nostra Repubblica, in considerazione delle doglianze contro lui fatte per parte del nostro Governo. Le recenti, e posteriori lettere di quella Corte nulla ci hanno portato su questo oggetto, onde continua ad avere la commissione affidatagli. Egli è da molte settimane in Livorno.

E' parimenti falsa la voce, che sia stato levato il blocco di questo Porto dagli Inglesi. Abbiamo spesso in vista varj bastimenti da guerra di questa nazione, e frà questi una fregata nella notte del 2 al 3 corrente ha tirato a palla sotto la portata del cannone di questa Piazza sopra un pinco Genovese per impedirli l'entrata in Porto, ove ciò non ostante è giunto, ma con l'albero maestro rotto. Questa fregata era venuta quattro giorni addietro con una commissione pel Serenissimo Governo dell' Ammiraglio Hood, e si mantenne sempre sotto il tiro del cannone della Città, dopo di avere mandata una Scialuppa a terra, ove sbarcò un Ufficiale con plico diretto al Governo. S' rimbarcò egli il giorno seguente colla risposta, e con varie provvisioni.

Gl' istessi vascelli di guerra che bordeggiano su le nostre alture obbligano come prima i bastimenti che incontrano diretti a questo Porto, d' andare a Livorno, e a quelli che escono da quì vietano l' indirizzarsi a ponente; ciò non ostante non può dirsi, che noi siamo in rottura colle Potenze alleate, perchè continua assai il soggiorno del Console Inglese, tenendo sempre esposte le armi della sua nazione, ed è quì giunto negli ultimi dello scorso mese il nuovo Ministro di Spagna presso questa Repubblica.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir. 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano Si dispensa tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni Settimana.

N. 4.

Lunedì 13 Gennajo 1794.

GERMANIA

MAGONZA 31 Dicembre.

Altre notizie non abbiamo circa agli avvenimenti di guerra, fuorchè l' armata Imperiale ha effettivamente passato il Reno, e l' armata Prussiana ha pure cambiata la sua posizione presso di Kaiserslautern, tirandosi verso Oppenheim, ad oggetto di conservarsi padrona dell' ala sinistra del Reno. Sua Altezza il Duca di Brunswich è giunto oggi in Durkheim, e domani si trasferisce a Worms. Il Generale d' artiglieria Conte di Wurmser trovasi in Mannheim, la quale viene messa nel migliore stato di difesa, e verrà presidiata dalle truppe Imperiali.

FRANCOFORTE 31 Dicembre.

Il nostro corpo de' Cittadini cresce di giorno in giorno, e si esercita continuamente nelle armi: Ciò dee assolutamente rallegrare tutta la nazione tedesca, e servirle d' esempio ad impugnar le armi in difesa della patria, delle vite, e delle sostanze. Le mura della Città si vanno sempre più fortificando, e si fanno le più efficaci disposizioni per ricevere il nemico, qualora osasse qualche colpo di mano contro di noi. Noi chiudiamo l' anno colla speranza nel Cielo che vorrà contribuire col suo ajuto all' esito fortunato della causa comune contro i nemici che sono insieme i nemici degli uomini e di Dio. La cassa di guerra Prussiana è giunta in questa Città. Il Landgravio di Assia Cassel ci ha spedito un bellissimo Reggimento in ajuto, e si è protestato come buon vicino di volerci assistere con tutte le sue forze in ogni caso di bisogno. Il Duca di Brunswich ha tirato a se buona parte della cavalleria dell' armata di Wurmser, sicchè pare ch' egli abbia in pensiero di tenere ancora la campagna aperta contro i Francesi.

Anche gli abitanti del contorno sono disposti da bravi Tedeschi a far

far causa comune con noi amando meglio di esporre le proprie vite difendendosi, che di soffrire un saccheggio generale, e fors' anche esser condotti come prigionieri in Francia. Sarebbe da desiderarsi che tutto il resto de' popoli fosse animato da un eguale spirito di patriotismo. Nel Territorio di Baden tutto è già in armi, ed anche nel Wirtenberghese si cominciano a fare delle disposizioni di difesa.

Altra dei 2 Gennajo.

Jeri è quì giunta di passaggio S. A. Elettorale di Magonza con buona parte del suo seguito alla volta di Aschaffenburg. Jeri l' altro sono stati quì scortati que' Francesi prigionieri, che trovavansi tuttavia in Magonza, e jeri hanno proseguito il loro viaggio verso Magdeburgo; fra essi eranvi molti malati, varj de' quali sono quì morti, durante il loro breve soggiorno in questa Città. Il Principe di Waldeck, ed il Generale Jordis comandano presentemente l' armata di Wurmser. In Mannheim vi entrano 4000 uomini di truppe Austriache. Il Generale Funk è destinato alla direzione dell' artiglieria, qualora i Francesi effettuassero qualche ostile intrapresa contro quella Città. Il cordone dei Prussiani si stende da Oggersheim sino a Magonza. I posti avanzati dei Francesi giungono persino a Neustadt, ed a Spira. Fuori di Worms si erigono delle buone fortificazioni; sebbene non sia generalmente possibile che i Francesi possano avanzare più oltre, pure le precauzioni non sono mai supperflue. I Sassoni si trasferiscono a Bingen. Un Consiglio di guerra tenutosi fra il Duca di Brunswich, ed il Generale Wumser dà a credere che possa aver luogo ancora qualche fatto d' armi contro i Francesi.

MANNHEIM 31 Dicembre.

L' armata Prussiana dopo di aver coperta la ritirata degli Austriaci ha pure cambiata la sua posizione rivolgendosi verso Durkheim, e di là verso il Reno alla volta di Worms ec., ove pensa di fortificarsi e di sostenersi ad onta degli sforzi che mai tentar volessero i Francesi. In Spira vi è già stata una pattuglia francese di truppe leggieri. Quella colonna nemica, la quale la scorsa settimana trovavasi in Dueponti, si è oggi avanzata sino a Lautern, da dove jeri partirono i Prussiani, la cui ritirata per altro succede nel massimo buon ordine, poichè i loro magazzini, la cassa di guerra, i bagagij, lo spedale ec. trovansi già in sicurezza. E' vero che i Francesi cercano per ogni dove d'inquietarli nella loro marcia, ma essi vi vengono ogni volta valorosamente respinti con grave loro perdita. Fortlouis trovasi tuttavia in mano dei Tedeschi, e si fanno tutte le disposizioni necessarie per conservarla, onde servirne nelle ulteriori operazioni. Jeri è quì giunto il Reggimento dei cavalleggieri Palatini, che formava una porzione dell' armata di Wurmser, ed oggi sono quì entrati anche varj corpi di truppe Imperiali.

STUDGARD 1 Gennajo.

Una porzione dell' armata di Wurmser si è ritirata al di quà nella Svevia, e nelle vicinanze di Fortlouis, affine di conservare quella fortezza per l' Alemagna, e per coprire anche i confini della Svevia lungo il Reno: un' altra buona porzione si è recata fra Phillipsburgh e Mannheim, ed hanno stabilito il loro quartiere generale in Schweitzingen; questa parte d' armata è destinata a coprire quella sponda al di quà del Reno da Mannheim sino a Baden, e ad assicurare l' imboccatura, e la navigazione del fiume

Necker

Necker al Reno; mediante una tale posizione possono le stanche truppe promettersi qualche riposo e sollievo dagli strappazzi sofferti nella passata campagna.

BERLINO 24 Dicembre.

Jeri l'altro fecero quì il loro solenne ingresso le LL. AA. le Principesse Luigia, e Federica di Meklenburgo Strelitz, destinate spose al Principe ereditario della Corona, ed al Principe Lodovico; e questa sera seguirà la benedizione nuziale del prelodato Principe ereditario colla Principessa Luigia suddetta. Volea la Città in tale occasione dare le sue dimostrazioni di giubilo per sì fausto avvenimento, mediante una generale illuminazione; ma le LL. AA. RR. fecero significare alla Municipalità, che avrebbero gradito assai più, che si fosse impiegata la somma rispettiva a benefizio delle povere vedove, e dei pupilli delle persone militari rimaste vittime della presente guerra.

PAESI BASSI

BRUSSELLES 30 Dicembre.

Si continua a scorgere ogni sorta di evoluzioni presso l' armata convenzionale sotto il comando del Generale Jourdan. Varj corpi anche di conseguenza si vanno avvicinando dalla parte di Cisoing, e pare che abbiano di mira qualche attacco contro i nostri posti avanzati nelle vicinanze di Tournai, mentre che altri corpi minacciano di invadere di nuovo da Kassel e Dunkerchen la Fiandra Occidentale; ma le cose sono ivi disposte in modo da non aver nulla a temere in quelle parti; Intanto quegl' infelici abitanti abbastanza atterriti dai passati saccheggi, e dalle crudeltà indicibili che esercitavano contro di essi i Repubblicani Francesi, cominciano di nuovo ad abbandonare le loro case, per non esporsi ad ulteriori pericoli.

Dall' altro canto quì non si cessa di sospettare che possa esservi sul tappeto qualche segreta spedizione contro una fortezza nemica ai confini, dicendosi che vi sia già dell' intelligenza fra i nostri Generali, e quegli abitanti, e le persone militari. Del resto la piccola guerra fra i Posti avanzati continua ogni giorno non senza spargimento di sangue. Non trascorre dì, in cui i Repubblicani non tentino qualche attacco con forze di gran lunga superiori: motivo per cui riesce loro talvolta di rispingere i nostri dalle loro posizioni, ed in tali circostanze essi mettono a sacco ed in rovina quanto incontrano.

Secondo le ultime lettere di Ostenda, la Cavalleria Assiana dovea imbarcarsi fra oggi e domani per l' isola di Jersey.

Dall' AJA 21 Dicembre.

Il Duca di Brunswich ha risoluto di richiamare pel mese di Marzo le sue truppe che si trovano al soldo dell' Olanda, ed ha già spiegati su di ciò i suoi sentimenti allo stesso Principe ereditario.

Il Generale Olandese Van der Duyn, che fu fatto prigioniere dai Francesi il dì 13 Settembre, è morto in Lilla.

LEIDA 26 Dicembre.

E' notabile il seguente paragrafo che trovasi in questo nostro accreditassimo Foglio.

„ Nel supplemento alla vostra Gazzetta nella *ridicola* lettera di Genet Ministro de' Francesi in America al Segretario di Stato Jefferson io ho trovata la seguente frase „ Io non mi ricordo più ciò che su di questo dicano le opere di Grozio, di Puffendorf, e di Vattel *rose dai vermi*. Io ringrazio il cielo d' aver dimenticato quanto questi Giureconsulti *stipendiati* scrissero già sul diritto delle genti in un tempo, che tutti *portavano dei ferri*. “ Io disprez-

zo

zo altamente il Cittadino Genet: ma devo alla memoria del mio Sig. Padre [il Sig. di Wattel] l' impedire, che queste sciocche calunnie ingannino le persone oneste. Mio Padre quando scriveva sul *diritto delle Genti* non era *stipendiato* da *nessuno*, e non *portava catene* perchè era membro di uno Stato della Svizzera, dove regna la più felice libertà. Quanto poi alle opere *rose dai vermi*, elleno sussisteranno forse più assai della Repub. Francese. *Wattel* "

GRAN BRETAGNA.

LONDRA 19 Dicembre.

Questo pubblico è sì poco contento della spedizione dell' Ammiraglio Howe che dicesi, che l' Ammiraglio Barrington sarà sostituito in sua vece al comando della Flotta. Le lettere di Plymouth ci confermano che l'Ammiraglio Macbride non abbia per anco trovata occasione di eseguire l' ideato sbarco sulle coste di Francia; anzi si sente che i Francesi non solamente conservino sicure le coste da Cherbourg sino a St. Malò, ma che anche quattro navi di linea Francesi incrocicchiano presso Guernesey per isventare il progetto del Conte di Moira contro la Francia. L'Ammiraglio Jarvis che è partito con una Flotta di quattordici navi di linea e fregate per le Indie Occidentali, e con 8000 uomini di truppe da sbarco, ha avuto ordine di attaccare la Martinica.

Altra dei 24

Le lettere di Madras nelle Indie Orientali ci ragguagliano, qualmente il giorno 5 di Agosto erasi dato principio all' assedio di Pondicherì, che a quella capitale era già stata intimata la resa, ma che la guarnigione francese di 2000 uomini avea risposto di volersi difendere sino all' ultimo uomo. Tutti gli altri più piccioli stabilimenti dei Francesi in quella parte di mondo, fra i quali Meche è il più considerabile sonosi già resi agl'Inglesi.

Il Marchese di Cornwallis, al partire delle stesse lettere, era in procinto di imbarcarsi per le Coste di Coromandel, e però non si dubita punto del miglior successo di questa sua spedizione; anzi egli pensa di trasferirsi dipoi in Europa.

Con una nave quì giunta da Nemberg in America ci perviene la notizia, che gli Spagnuoli siansi impadroniti del Capo Francese nell' Isola di S.Domingo. Per quanto difficile siasi conosciuto lo sbarco ideato sulle coste di Francia, da eseguirsi dal Conte Moira, pure il nostro Governo è tuttavia in pensiero di effettuarlo a più opportuna occasione; tanto è ciò vero quanto che si è rilasciato l'ordine ad una parte della Flotta dell' Ammiraglio Hovve di provvedersi di viveri, e di far vela di nuovo verso Guernesey, onde secondare le operazioni del Conte suddetto.

FRANCIA.

PARIGI 30 Dicembre.

Il Club non ha pubblicati in questi ultimi passati giorni i suoi fasti, e quindi ne siamo privi. La Comune ha fatto esaminare la Statua della *F. ma* che deve locarsi sul Pantheon, l' ha trovata *goffa*, e quindi ha risoluto che di quel bronzo se ne facciano cannoni. Ha pur trovato che i canali *ordinati* lungo i tetti delle Case per impedire, che il popolo *Sovrano* si bagni, consumano troppo piombo, e perciò ha ritrattata la legge tanto applaudita nel suo nascere. Il resto del tempo della Comune si è consumato in fare le disposizioni per la prossima festa pubblica in esultazione della presa di Tolone, la quale sarà diretta dal fam. David Pittore e Machinista della C. N., del Club, e della Comune.

La C. N. si è occupata di un oggetto molto più importante: ma nulla fu conchiuso. Le deputazioni

ni frequenti, e il concorso e le grida lamentevoli delle Donne, dei Padri, de' Figli alle Sessioni, ai Club, alla C. N., ed alla Comune in favore de' loro parenti detenuti per *sospetto*, indussero la Conv. ad occuparsi di ciò, tanto più che il fam. Camillo Desmoulins in un suo giornale nuovo intitolato *il vecchio Cordeliere*, fatto aveva di fresco un paralello tra i tempi presentanei di Francia, e que' sanguinosi e tirannici di Silla, e i numeri di questo giornale correvano per le mani di tutti, e tutta Parigi mostrava di approvarli. Roberspierre fu il primo a secondare anche in ciò la mossa popolare, e però ottenne un decreto assai debole, con cui ritenute in tutta la loro forza le *leggi rivoluzionarie*, veniva nominata una Commissone di due membri del Comit. di Sic. pub., e di due del Com. di Sal. pub. per rivedere nelle ore d' *ozio* i titoli delle arrestazioni, e quindi procedere al rilascio de' detenuti, se vi era qualche raro caso che lo meritasse. Non è vero che ciò si volesse da senno, e però Barrere con un discorso alla sua maniera parlò dei vantaggi delle arrestazioni anche ammessi gli inconvenienti che ne risultano. I soffismi coi quali tentò di abbattere il parallello così opportuno di Desmoulins sono miserabili, ma pure fecero effetto sulle tribune predisposte. Uscì tra le altre nelle segg. audaci parole, che sono la storia sua, e de' Rivoluzionisti attuali, e che egli pronunciò in propria difesa, ma nell' animo dell' uomo colto ed onesto sono argomento innegabile di sua condanna. ,, Silla, disse Barrere, uomo impetuoso conduce violentemente i Romani alla libertà (di Silla !) Augusto tiranno accorto li conduce dolcemente alla schiavitù. Intanto che sotto Silla la Repub. ripigliava le forze tutti gridavano alla tirannide, e intanto che sotto Augusto non si parlava che di libertà, la tirannia si fortificava.“ Barrere dunque preferisce i tempi di Silla a quei d' Augusto, e per libertà intende i tempi di Silla? non più. Dopo un Silla non c' è più Repubblica. Un Augusto è indispensabile. Dalle proscrizioni non si viene mai alla libertà. Prosegue Barrere, e ritenuto previamente che i Nobili, i Legali, i Negozianti ec. arrestati per *sospetto*, devono essere conservati nel arresto *senza alcun esame*, propone di formare una specie di Commissione composta di 5 membri del Com. di Sal. pub., e di quattro altri Deputati della C. N., i quali esamineranno i titoli delle arrestazioni fattesi dal 7 Settembre passato anno, sino al correntegiorno, annullandosi con questo 2do il Decreto già fatto sulla mozione di Roberspierre. Questo potentissimo uomo imprese allora a sostenere il proprio decreto contro il suo stesso Barrere; ma lo fece così debolmente, che ben si vide ch' egli pe' suoi fini amava questa volta di restare al di sotto. Si fece finta di disputare ancora qualche poco, ma poi si venne al decreto desiderato da ambidue gli oratori, per cui si annullò il precedente decreto di revisione ottenuto già da Roberspierre, e su quello proposto da Barrere si passò unanimamente all'ordine del giorno, e quindi chi vuol gridare gridi, chi è arrestato ci stia. Roberspierre e Barrere sono amici, e d'accordo come prima. Siamo ai tempi di Silla, e si mena *violentemente* il popolo alla libertà [delle proscrizioni]. Frattanto secondo la lista della Police, i detenuti, anzichè scemare, sono cresciuti di qualche centinajo in questi due giorni. Per quanti se ne ammazzino e ne muojano di disagio, eglino sono ancora 4603.

Tra questi il cel. Chabot ha scritta una lettera al Presidente della

C., in cui si lagna delle visite replicate che si fanno alla di lui casa, dell' arresto de' suoi parenti ed amici ,, uno de' quali, dice Chabot, è stato preso in casa mia nel mentre che stava *consolando* mia moglie ", e termina coll'esclamare che gli *Hebertisti* sono ancora più audaci dei *Brissotisti*. La C. N. non ha fatto verun decreto su questa lettera, ma aspetta il rapporto generale del Comitato, il quale sopra Chabot ha già scritto 200 fogli di deposizion.

Jeri sono stati quì *premiati* i due seguenti Arcifanfani della Rivoluzione.

Dietrik Maire di Strasburgo, uomo richissimo e di gran riputazione, colui che colla sua influenza fece adottare la prima Costituzione a tutta l'Alsazia, che non vedeva di buon occhio la Rivoluzione. Guillottinato.

Le Brun detto il Tondu già Stampatore, e cel. giornalista di Herve, poi Ministro degli affari esteri della Repubblica Francese, autore della impudentissima lettera al Papa. Guillottinato in età di 39 anni.

Thomas Paine celebre Inglese che lasciò la patria per essere Deputato in Francia viene, mercè un decreto della C. N. che esclude dal suo seno tutti i forastieri, ad essere *premiato* anch' egli dell' aver abbandonato un paese saggio per gettarsi nell' abisso della nostra rivoluzione. Bandito dall' Inghilterra, vilipeso in Francia egli trova un bello sfogo alla propria ambizione.

GUERRA.

Sono venute altre relazioni delle battaglie di Savenai, e di Blain da noi già riportate; come pure dalla Chatagnerie ha scritto il Colonnello Soba d' aver con 60 uomini di cavalleria disfatta un' armata di 5m. Realisti. In un' altra relazione i Commissarj dicono d' avere perduti 30 uomini battendosi due giorni interi coll' armata de' Realisti, che *si battevano da disperati*. In un' altra hanno perduto un sol uomo. Queste circostanze o per dir meglio esagerazioni, dubitar ci farebbero della stessa esistenza dei fatti che ci vengono narrati da più parti, e tutti a grave danno degli Insorgenti. Ma il vedere che si sono scostati dal mare, non hanno potuto ripassare la Loira, come più volte tentarono, ed hanno contro di essi più armate, tra le quali il corpo del Nord ben agguerrito, ci fa credere se non i dettagli, la sostanza però dei fatti che si narrano fatali ai medesimi. Noi riporteremo la sola lettera del Commissario Fracastel in data dei 15 da Angers, che è la più recente.,, Non vi sono più Realisti di quà dalla Loira, e tutto si dispone perchè tutti quelli della Vendea comandati da Charette subiscano la stessa sorte di quelli che noi veniamo di distruggere, cioè la morte. Delle migliaja ne sono radunati nelle diverse Città che prontamente vengono spediti. Ho fatto radunare in uno stesso sito quelli che per la tenera loro età sembrano suscettibili d' *impressioni Repubblicane*, e di scusa. Questo è un piacere in mezzo alle fucilate, ed alle guillottine della vendetta nazionale ". Altrove dicono i Commissarj d'averne ammazzati più di 30m. nei diversi fatti d'armi di questi giorni, e nelle Città e Villaggi, dove sono stati sorpresi i loro corpi dispersi.

Dal Reno e dal Nord non abbiamo novità di rimarco. Barere ha promesso delle nuove d' ulteriori progressi dalla parte del Reno dopo la presa d' Haguenau.

Dai Pirenei sono molto cattive per noi. Da prima era giunta la notizia che il forte di Villalunga presosi dagli Spagnuoli ai 27 di Novembre era stato ripreso ai 19 del susseguente mese dal Generale Daloust;

loust: ma nella sua stessa relazione egli accennava che avrebbe fatta *la sua ritirata in buon ordine*. In quella lettera Daloust dice che „ colla sua diritta composta di 200 uom. senza artiglieria aveva presa una batterìa nemica, difesa da 2000 Spagnuoli, e guernita di 18 cannoni, ammazzati 500 nemici, e presine 100 prigionieri, con 3000 e più scarpe trovate al nemico, ed altre munizioni all' *infinito*. Vittoria che *riparava il nostro onore*, e rianimava le nostre truppe ". Ma la riparazione, o non ha da questa parte esistito, o non è durata molto. Barrere montato alla Tribuna, aprì jeri il suo discorso colle seguenti parole „ Cittadini, voi intendeste con entusiasmo la presa di Tolone, sentirete con coraggio le disgrazie di Perpignano. Se il Mediterraneo è libero [dai Francesi], i Pirenei Orientali sono schiavi ..... Perpignano è minacciato. Il Comandante Dufour ha reso il Forte S. Elmo dopo d' aver tirato a mitraglia sulle nostre truppe ec. " Dopo di ciò lesse Barrere la lettera del Commissario Boisset del 22 Dicembre da Monpellier, in cui gli dice che le tre piazze di Colioure, Bagnoles, e Port Vendre sono in mano degli Spagnuoli, e che l'armata è in una *totale diretta ec.*

Dopo queste lettere l'Oratore informò la C. N. delle misure prese per rimediare a sì formidabili progressi del nemico da quelle parti. Sono essi l'invio immediato colà dell' armata di Tolone, poi una lettera ortatoria ai Soldati dell' armata de' Pirenei Orientali, il cambiamento de' di lei Generali e Stato maggiore. Per ultimo la pena di morte al Comandante sumenzionato del Forte S. Elmo. „ La politica de' Romani, conchiude Barere, era di battersi con un *Popolo* alla volta: ma voi li combatterete *tutt' insieme*. Ma con tutto ciò lo Spagnuolo è ora *all' ordine del giorno*. "

Sono venute ulteriori lettere dei Commissarj da Tolone coi dettaglj di quanto hanno conservato. Eccone il paragrafo più importante „ Gli Inglesi ci hanno abbruciati 9 vascelli, e ne hanno condotti via tre, 15 sono conservati alla Repubblica, tra i quali il Sanculotto di 130 cannoni. [N. B. il Sanculotto non è che di 74. Trà quei 15 si contano alcuni inservibili, i 4 disarmati, e spediti a Brest, uno in Levante ec.; ma della infedeltà di questa lista vegansi più sotto le prove alla data d'Italia. I Compil.] 4 Fregate abbruciavano già quando i Galeotti ne tagliarono le corde e le salvarono. La corderìa, e il magazzino delle legne non sono offesi [ma i cordaggi, e i legnami non vi sono più], le fiamme minacciavano il magazzino generale [quasi vuoto], ma 500 archibuggieri nostri giunsero a garantirlo. Ci restano ancora delle Fregate [ma non in Tolone] di maniera che la Repubblica ha tuttora qui delle forze rispettabili. Una nostra batteria ha colato a fondo una Fregata Inglese [era la Sarda]. I cannoni dei rampari furono inchiodati dal nemico prima di partire. Qui si fucila a furia, e il Deputato Beauvais è stato liberato dalla prigione ec. " [Questo Beauvais fu spacciato per morto dalla C. N., la quale promulgò tutti i dettaglj del suo supplizio attribuito agl' Inglesi. La calunnia è quindi nel pieno suo meriggio. I Compil.].

P O L O N I A.

Varsavia 18 Dicembre.

Il giorno 15 il nuovo Inviato Spagnuolo Cavaliere d'Yriarte ha avuta la sua prima udienza dal Re, cui ha presentate le sue credenziali. In quello stesso giorno, che era il destinato all' apertura dei Collegi, e

Tri-

Tribunali, fu prestato il giuramento da tutti gl'Individui componenti i medesimi nelle mani del Gran Maresciallo della Corona Sig. Ozarowsky.

La Commissione incaricata a trattare la causa dei seguiti fallimenti in Polonia ha reso noto il Pubblico cón un editto, che Essa farà vendere all' incanto tutti i beni stabili dei falliti, anzi per facilitarne la compra se ne formeranno i rispettivi inventarj: ad eccezione delle Signorie, e case esistenti nelle Città, le quali potranno vendersi anche separatamente.

Dell' ITALIA 13 Gennajo.

Dapprima non si avevano relazioni del gran fatto di Tolone, ora ne girano molte. Noi preferiamo la seguente alle tante, perchè scritta da chi era in azione, e con quella ingenuità che suol essere compagna della verità.

„ Radunata ch'ebbero i Francesi la loro grande armata con truppe fatte venire da Lione, da Nizza, da Marsiglia, ed ascendenti al numero di circa 80m. uomini incominciarono il giorno 16 a far da vero, ed attaccarono diversi de' nostri posti: ma sebbene il loro numero fosse grande, furono respinti in varie parti. Verso le ore 12 dopo la mezza notte riuscì loro nondimeno, essendo la notte oscurissima, e piovendo a dirotta, di sorprendere un posto avanzato di Spagnuoli ai Forti S. Luigi e Murgrave ingannando la guardia Spagnuola, alla quale dietro il *chi va là* risposero *Spagna*, ed essa li lasciò avvicinare. Questo accidente produsse la perdita di que' due Forti, che assaliti da circa 10 m. nemici, e difesi da soli 800 de' nostri, non poterono sostenersi a lungo. Questi si ritirarono allora nel Forte Balaguer, dove sotto il comando del Ten. Col. Escobar si difesero bravamente sino alle 12 del giorno 17. Si fece anche un tentativo per ricuperarlo, ma il nemico era troppo superiore di numero, ed il coraggio della nostra truppa non valse che ad accrescere il numero de' morti da una parte e dall'altra. La stessa mattina il nemico attaccò il forte Faraone con una quantità prodigiosa di gente, e mostrò di non curar niente la vita de' suoi uomini. Anche quì vi trovò della resistenza, e si distinse molto un battaglione di Granatieri Napolitani; ma alla fine il forte fu preso, e la truppa alleata si ristrinse negli altri posti e ridotti più vicini alla città; allora gl' Inglesi radunarono consiglio di guerra, e visto che era impossibile difendere con poco più di 12m. uomini una circonferenza di molte miglia tutta ad alti e bassi, ed anche custodire la città, in in cui vi erano molti del partito francese tra la gente bassa; risolvettero di abbondonare una piazza, la quale poi costava immensamente alle Potenze alleate, e dopo la resa di Marsiglia e di Lione non era più di quella importanza di cui fu creduta nella passata stagione. Fu inoltre osservato che l' oggetto principale delle flotte combinate nel Mediterraneo si era di distruggere la marina francese nel Mediterraneo, o se non altro diminuirla, ed impedire che non tornasse ad insolentire lungo le coste d' Italia come aveva fatto l' anno scorso a Napoli ed in Sardegna. Questo fine era già in gran parte ottenuto, e il resto si poteva ottenere in poche ore.

Su queste riflessioni fu dunque deciso dai Generali alleati che si abbandonassero tutti li posti, e la truppa si ritirasse in Tolone, e nel forte la Malgue. Si chiusero dopo questo ordine tutte le porte, si stette un giorno intiero sulli rampari, e la porta d' Italia, che era la più importante, fu data in custodia a un bat-

battaglione Piemontese: fecero li medesimi Inglesi un colpo maestro con disporre tutta la marina, che tra vascelli ed altri legni sarà stata più di 70, di materie combustibili; travagliarono due notti a portar via dall' Arsenale li cordaggi, tutti li migliori cannoni di bronzo, e tutto quello che era di valore, e per uso de' vascelli; poi prepararono segretamente le materie in diversi posti per incendiare il famoso arsenale, che era come una piccola città; tante erano le fabbriche sontuose, e la famosa *Corderie* lunga 480 de' miei passi. Il giorno 19 fecero pubblicare un ordine, che tutti quelli volessero emigrare con le loro merci, ed imbarcarsi, vi sarebbero stati li canotti e legni per imbarcarli, come fecero. La desolazione, il terrore, e la fretta di montare sui legni fu tale, che molti si affogarono per la folla nel mare forse nel numero di 2m. persone: essi perdettero varj equipaggi. Il mezzo giorno montammo tutte le truppe sui rampari; si erano però prese le armi a giorno, si stette fino a quell ora sulla piazza d' armi, e senza mangiare tutto il giorno medesimo. Dimorammo sui rampari sino alle ore 10 della notte, quando si vidde un improviso fuoco tutto ad un tempo alle navi e vascelli, e tutto l' arsenale infiammarsi. Li Tolonesi rimasti gridavano, come vi potete immaginare, e noi da quel momento incominciammo a sfilare per la *Malgue*, che era il miglior forte, ed ancora in nostro potere, e colà si principiò l' imbarco, ma sui canotti e scialuppe per potere imbarcare 18m. persone: figuratevi che confusione massime per il timore di essere inseguiti da' Francesi e sorpresi, trovandoci tutti alla spiaggia ed in pericolo di non potersi ben difendere. Non si può spiegare il quadro che si presentò a' nostri occhi quando fummo imbarcati di tante migliaja di persone che gridavano per potersi imbarcare; la vista dell' arsenale e de' bastimenti che abbruciavano, li barili di polvere che erano a bordo di qualche legno che scoppiavano, tutto questo faceva un colpo d' occhio, che in secoli non si vedrà più. Dal bordo del vascello da linea io mi feci dare un canot per andare sopra d' un vascello Inglese, sui quali vascelli noi dovevammo imbarcarci e partire. A caso trovai il primo Tenente del vascello di mia amicizia; figuratevi che consolazione per me in simile circostanza gelato di freddo dell' acqua, e morto di fame; trovai pure altri uffiziali de' nostri che erano a caso montati anch' essi su tale vascello; il Tenente mi disse che credeva forse vi fosse anche il mio equipaggio; lo trovai diffatto, ed assieme al mio cameriere; ivi fummo ristorati con ottimi vini e cibi cordialmente apprestati. Trovai poi il Capitano del vascello il più bravo uomo affabile, e cordiale di maniera che non potevammo star meglio. Vedete che combinazioni di cose favorevoli in una circostanza così critica. Il giorno 20 partimmo da Tolone alla notte, e venimmo all' isole di Jeres, dove ci troviamo, e staremo per qualche giorno per fare le separazioni delle truppe, e de' Francesi, le quali anderanno a Livorno, in Piemonte, ed in Inghilterra. Li Francesi emigrati saranno circa 10m. Povera gente, fanno compassione per avere lasciato beni, case, mobiglie, parenti, ma buon per loro d' essersi salvati; vivranno poveri, ma sotto governi più umani; e se hanno qualche cosa, il possedere non sarà un delitto, come lo sarebbe stato nel loro barbaro paese. Gli Spagnuoli, e Napoletani sono partiti jeri per Ispagna e Napoli colle truppe. Il colpo d'occhio nella rada ov'eravamo cir-

circa cento vascelli non si vedrà più; ora siamo ancora cinquantadue tra vascelli, fregate, ed altri legni. Gl' Inglesi hanno condotti via due vascelli di linea: Le Comerce da Marseille di 118 cannoni, le Pompee, e le Puissante di 74 cadauno, cinque fregate, fra le quali una di 36, due corvette, e varie barche; cosicchè colle cose dell' arsenale e vascelli, che sono tutti quelli che erano armati in caso di viaggiare, forse il valore della robba portata via si dice che sarà di circa 20 milioni. Si vuole che gli Spagnuoli abbiano tardato a dar il fuoco a 7 legni francesi, che però si salvarono. Altri attribuiscono questo accidente che è l'unico disgustoso alla mancanza del vento che non favorì punto l' incendio: li legnami però per la costruzione furono tutti abbruciati. Chi contasse il valore della fabbrica di un sì famoso arsenale forse ascenderebbe a 100 milioni. Era qualche cosa di sorprendente, ora è un mucchio di sassi, e ben si può dire quivi fu Troja. Al forte della Malgue erano state trasportate prima tutte le armerie, e queste furono tutte imbarcate. Il coraggio e l' arditezza degli Inglesi in questa occasione non si può spiegare abbastanza; è stato un colpo temerario, riuscì bene, grazia a Dio, ma sembra miracolo; tutte le persone che temevano in Tolone di essere guillottinate sono state di giorno imbarcate, e così pure a tutto quello che hanno potuto portar con se. Li Francesi tirarono bombe, cannonate, granate ec. a centinaja sopra de' legni che andavano imbarcando gli Emigrati, ma non poterono prenderne uno. Solo la fregata Savojarda fu la disgraziata che una bomba vi colpì in rada, e saltò. Eranvi gli ufficiali ammalati a bordo, e molti equipaggi, e non si sa se questi siano perduti; non è possibile ancora trovare il conto de' soldati, il mare è grosso, onde non posso andare in cerca per non pericolare. Vi assicuro sono tutti contenti del seguito; ora Tolone non può più somministrare vascelli a' Francesi, essendo tutti i legni di costruzione abbruciati; il male si è che [dicono] esservi rimasti molti cannoni, ma quelli dei rampari furono prima inchiodati. Di più gli stessi Inglesi fecero minare, e saltare due forti, il più essenziale però quello della Malgue non l' hanno fatto saltare a motivo de' prigionieri che eranvi dentro, e del pericolo che ne soffrissero le navi non ancora bastantemente allontanate. Tolone è un deserto, 10m. Realisti sono partiti colle flotte, il resto è stato passato a fil di spada dai Giacobini stessi che trovavansi in quella piazza, e che ne hanno tanto favorita la ripresa.

Così è terminata la campagna marittima degli Inglesi nel Mediterraneo, campagna che ha recato tanto danno al nemico, il quale sebbene sia riuscito a riconquistare il suo literale, ed a salvare qualche legno da guerra, pure non può più contare d' aver una marina formidabile nel Mediterraneo come l'aveva prima che gli Inglesi facessero questa spedizione delle più vantaggiose per essi.

Di 72 legni da guerra era composta la marina francese del Mediterraneo; tra questi, 31 vascelli di linea, 21 fregate, e 20 corvette. Dei 31 vascelli 4 furono presi dagli Inglesi, 15 incendiati, 4 spediti a Brest coi malcontenti, ma armati in flutta, e senza artiglieria ec., 5 non ancora terminati o riattati sui cantieri e privi di alberi e cordaggi sono rimasti a Tolone con un altro intatto, ed un vecchio sdruscito. Un 8vo. è in Levante. Adunque di 31 vascelli i Francesi ne hanno

hanno perduti 23, e sono i migliori. Le fregate erano 21; 8 sono in mano degli Alleati, 5 furono incendiate, 5 erano in Levante, 3 sono in altri porti francesi; sicchè i Francesi hanno perdute 13 fregate, e ne conservano 8 sparse in diversi mari e luoghi. Le Corvette erano 20. Gli Inglesi ed Alleati ne presero 10. Le abbruciate furono 3. Tra Levante, Villafranca ed altri porti ne rimasero a' Francesi 7.

In tutto legni presi ed abbruciati 45. Rimasti ai Francesi 27, tra i quali in Levante 9, a Brest 4, in Corsica 1, ne' porti di Provenza 6, a Tolone 8. I Francesi pretendono che 9 soli siano stati i vascelli incendiati, ma la nota che noi comunichiamo fu presa da chi sapeva quanti legni si trovavano in Tolone ed altrove de' Francesi, e si trovava in vista delle navi incendiate, e potè contare di mano in mano quelle che aveano preso fuoco.

Nota delle Forze Navali dei Francesi nel Mediterraneo alla fine del Dicembre del 1793.

Navi da linea.

Nave	Cannoni	
Il Commercio di Marsiglia	120	Partiti cogl' Inglesi da Tolone ai 19 Dicembre 1793.
Il Pompeo	74	
Il Potente	74	
Il Scipione	80	Abbruciato a Livorno.
Il Tonante	80	Incendiati dagl' Inglesi in Tolone.
Il Fortunato	80	
Il Centauro	80	
Il Commercio di Bourdeaux	80	
Il Trionfante	80	
Il Destino	80	
Il Giglio	80	
Il ça ira	80	
L' Eroe	80	
Il Temistocle	74	
Il Sufficiente	74	
Il Duguoi Trouin	74	
Il Mercurio	74	
Il Conquistatore	74	
Il Dittatore	74	
Il Patrioto	74	Furono prima armati in flutta, poi spediti a Brest col carico dei malcontenti di Tolone.
L' Apollo	74	
L'Intraprendente	74	
L' Airone	74	
Il Linguadocca	80	Sui Cantieri, e perciò non abbruciati.
Il Generoso	74	
Il Censore	74	
Il Bellicoso	74	
Il Sovrano	74	
Il Sanculotto	74	Non incendiato, ed intatto in Tolone.
L' Alcide	74	Inservibile, ma non incendiato.
Il Duquesne	74	In stazione in Levante.

Fregate.

Fregata	Cannoni	
Il Foletto	32	Partite cogli Inglesi da Tolone.
La Modesta	32	
L' Imperiosa	40	
La Perla	40	
L' Aretusa	40	
L' Aurora	32	
Il Topazzo	32	Spedito a Cadice dall' Amiraglio Hood.
L' Alceste	32	Ceduta al Re di Sardegna in compenso della sua Fregata incendiatati in Tolone.
La Coraggiosa	32	Incendiate in Tolone.
La Seriosa	32	
L' Ifigenia	32	
L' Iride	32	
La Montclue	32	
La Sibilla	40	In spedizione in Levante.
La Minerva	40	
La Melpomene	40	
La Sensibile	32	
La Fortunata	32	
La Vestale	36	A Villa-franca.
La Favorita	32	In Corsica.
La Giunone	40	Disarmata in Marsiglia.

Corvette.

Corvetta	Cannoni	
Il Lampo	20	Partite cogli Inglesi da Tolone.
La Donnola	26	
L' Amulette	20	
La Moselle	20	
La Proselita	20	
La Lampreda	20	Partita coi Napoletani.
La Piccola Aurora	16	Partita cogli Spagnuoli.
La Piovosa	20	Spedita a Bordeaux con dei Sanculotti.
L' Augusta	20	Incendiate dagli Inglesi.
La Carolina	20	
L' Alceste	16	
La Freccia	24	In spedizione di Levante.
La Rivette	24	
La N.	24	

L'Az-

L' Azzurro	18)	
La Persiana	14)	In Villa-Franca .
La Badina	24)	
La Bruna	24)	Nel Porto di Cette .

GENOVA 9 Gennajo .

Sono scabrose assai le circostanze di questa Repubblica. Il blocco degli Inglesi, e il contegno de' Francesi sebbene in vista nostri amici ci dà da pensare. Eglino hanno tolta la sospensione de' pagamenti, ma le loro massime si manifestano in ogni loro atto , e queste tendono sempre ad ingannare il popolo , ed a sollevarlo . Ommettiamo le prove anche recenti di questa verità conosciuta. Frattanto crediamo di far cosa grata a qualunque lettore col recar quì una nota che si dice *autentica* e comunicata da Lord Grenville al Ministso di Genova , la quale sparge molta luce sulla natura del nostro blocco , e sulla di lui verosimile durata .

Nota del Segretario di Stato Conte di Grenville al Sig. Marchese Spinola , Ambasciatore della Rebubblica di Genova a Londra in data dei 29 Novembre scaduto .

Sottomettendo all' alta considerazione di Sua Maestà il risultato delle nostre conferenze , non ho tralasciato di rendere la M.S. particolarmente informata delle disposizioni che ella mi ha manifestato in nome della Repubblica di Genova, per l'adempimento dei desiderj di S. M., e per far cessare ogni occasione di doglianza per parte dell' Inghilterra , e de' suoi Alleati , per riguardo alla condotta della Repubblica, durante la presente guerra . Sua Maestà ha accolto con molta soddisfazione queste proteste . E poichè i dettaglj di questo affare hanno una relazione immediata col suo servizio in Tolone , piacque a lei di dare ai suoi Commissarj colà già spediti , e al suo Ministro presso la Repubblica, ch' ivi pure deve trovarsi le istruzioni opportune per esaminare e concertare coi Commissarj che saranno a questo fine destinati dalla Repubblica, tutto ciò che riguarda, tanto le discussioni già fatte per lo passato , quanto la condotta da osservarsi in avvenire .

Recami un vero piacere il vedermi autorizzato ad aggiungere a questa comunicazione , la sicura promessa che sarà ordinato agli Uffiziali di Sua Maestà , non solo di proteggere il tragitto delle persone che saranno deputate dalla Repubblica per portarsi a Tolone all'effetto summenzionato ; ma anche di sospendere *in questo caso precisamente* ogni fatto ostile contro la Repubblica, fino a che possano detti Uffiziali Britannici ricevere nuove istruzioni dai Commissarj del Re .

MILANO 13 Gennajo .

Sono quì usciti due Superiori Editti. Col primo si permette l'estrazione del riso da questo Stato mercè l' equivalente introduzione dall' estero di altra sorta di granaglia; col secondo si prescrivono delle limitazioni per gli ammassi di grano, i quali non si potranno fare secondo la pratica a tre miglia dal confine senza la debita licenza , nè per conto degli esteri , ed anche gli ammassi che si faranno , o si trovano fatti nell' interno dello Stato dovranno essere autorizzati da una *licenza* da darsi *gratis* dalla rispettiva Intendenza di Finanza ; e tutto ciò colle cautele , regole , e penali contenute più dettagliatamente in detti editti .

La Comunità d' Esino superiore nella Valsasina ha presentato il dono gratuito di lir. 6c8. per le spese straordinarie dell' attuale guerra .

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir. 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni Settimana.

N. 5.

Giovedì 16 Gennajo 1794.

GERMANIA

VIENNA 6 Gennajo.

SUa Maestà Imperiale si è degnata di promuovere al grado di Generali Tenenti Marescialli i seguenti Generali Maggiori, e sono: Sua Altezza Reale l'Arciduca Carlo; Kesporn; Ayrenhof; Schlaun; Bruner; Jordis; Hutten; Schmerzing; Lilien; Friedrich; Fabry; Sztarray; Quosdanovich; Otto, e Colli; Innoltre alla carica di Generali Maggiori sono stati promossi i Colonnelli Barco de' Corazzieri dell'Arciduca Francesco; Zopf del Reggimento d'Alton; Manfraut di Giuseppe Colloredo; Baader di Huff; Reim di Bender; Oeskay dell' Arciduca Ferdinando; Kerpen di Teutzchmeister; Kovachevich dei Gradiscani; Fink del Reg. S. Giorgio; Baillet di Klebeck; Salis di Stuart; Bajalich dei Szluini; Linde di Kaunitz; Otto dell' Arciduca Leopoldo; Kollowrath di Jordis; Herbert del secondo Reg. Bannato; Spork del Gran Duca di Toscana; Koth di Wallis; Cantù di Belgiojoso, e Schlegelhofer di Terzy. [Questa nota si è veduta in un foglio ai confini d'Italia, ma piena d'errori, trovandovisi perfino il Ten. Maresciallo Caroli, invece dell'Arciduca Carlo, e Cauta per Cantù, e Colloredo Generale, quando quì è reggimento ec. I Compil.]

Si assicura che il celebre Colonnello Mack, il quale aveva abbandonata l'armata per motivo di salute prima della metà della scorsa campagna delle Fiandre, il di cui eccellente piano era stato da lui immaginato, e nella parte più essenziale eseguito ne' mesi di Marzo ed Aprile, abbia ora ricevuta una calda insinuazione per parte del Sovrano d' intraprendere sollecitamente il viaggio per le nostre armate del Reno, e dei Paesi Bassi, affine d'esaminarne lo stato, e fare poi i relativi suggerimenti, ed a quanto si dice egli è già partito dalla Boemia ove si trovava.

Da alcuni giorni si parla d'un accrescimento di 60m. uomini nelle nostre armate, e si discorre apertamente

mente

mente d' un gran piano d' operazioni militari per la prossima campagna, nella quale si spera di poter portare le truppe nella Fiandra a 200m. uomini compresivi gli Alleati.

MONACO 8 Gennajo.

Si dà per certo, che da S. M. l' Imperadore come Capo dell'Impero sia per emanare un editto, con cui sarà intimato ai Vassalli dell' Impero medesimo, nissuno eccettuato, di contribuire alle spese della presente guerra, chiamata giustamente *guerra di Religione e dell' Impero*, in proporzione dei loro possessi, sotto forte minaccia; la ripartizione del rispettivo contingente in danaro è già stabilita a ciascuno, e tra i Vassalli nominati vi si comprenderanno anche quelli d' altre parti fuori della Germania.

FRANCOFORTE 2 Gennajo.

Attesa la nuova posizione presa dai Prussiani da Worms sino a Magonza, e dei Sassoni a Bingen, egli è generalmente impossibile che i nemici durante l'Inverno possano portarsi più oltre; Essi hanno 30m. uomini presso di Fortlouis, altrettanti nei contorni di Spira, e di Landau, ed altri 40m. pare che abbiano in pensiero di rivolgersi verso Treveri, ove però ragunasi anche un corpo considerabile di truppe Imperiali.

Secondo le notizie di Coblenz l'Elettore di Treveri si trasferisce di nuovo ad Augusta.

Il Duca di Brunswich, il quale ha richiamate, come si disse nel passato ordinario, le sue truppe dal servizio dell' Olanda, le rilascia poi nelle Fiandre, ma al soldo dell' Inghilterra. Lo Spedale militare di Worms è stato oggi trasferito in questa Città.

Nelle vicinanze di Lahr 400 Francesi tentarono il passaggio del Reno; ma buona parte venne trucidata dagl' Imperiali, ed il resto fu fatto prigioniere.

Il Gen. Lauer, che difende Fortlouis ha chiesti soli 2500 uomini di guarnigione, dicendo che erano questi sufficienti alla difesa della detta piazza, e che il di più non le sarebbe che di aggravio, poichè la troppo forte guarnigione di 4500 uomini fu quella appunto, che obbligò i Francesi alla capitolazione.

DARMSTADT 2 Gennajo.

Secondo il nuovo piano del Duca di Brunswich, egli ha disposta tutta l' armata Prussiana alla manca sponda del Reno in modo ch' egli l' ha tutta sott' occhio; il Generale Küchel occupa le vicinanze di Oppenheim; Szekuli, e Kalkstein coprono i contorni di Kreutznach, e Bingen; ed il Generale Knobelsdorf quelle di Magonza.

STUTTGARD 2 Gennajo.

Anche nella Svevia si fanno da qualche tempo in quà delle disposizioni di difesa, come anche nel Wirtemburghese. Jeri l' altro il nostro Magistrato, e la Municipalità rassegnò al nostro Duca regnante un' offerta in iscritto per parte di questi cittadini di essere tutti pronti ad armarsi in difesa della patria. Il Duca oltremodo penetrato da una simile offerta ha ordinato intanto jeri sera, che a tutti quattro i confini della Francia tutti i cacciatori comunali, e de' boschi debbino tenersi pronti a marciare provveduti di schioppo e munizioni al primo cenno, e ad unirsi presso Knittlingen, affine di occupare tutti i passi che conducono nel territorio unitamente alle milizie di Wirtemberg. Fu pure rilasciato l' ordine a tutte le guardie Ducali di tenersi pronte a marciare oggi stesso; diffatti questa mattina fra le ore 9 e le 10 le dette guardie sono effettivamente marciate da quì a Knittlingen con una divisione di cacciatori a piedi ed a cavallo. Ciò fatto questo corpo di milizie urbane tanto di cavalleria, che d' infanteria si recò alla guardia del castello, ed occupò anche tutti i posti della città. Altre disposizioni di tal genere si fanno pure in Werden. Uno spirito di

pa-

patriotismo poco conosciuto finora nel Wirtemburghese comincia a riscaldare gli animi. Abbiamo varie relazioni da varj Magistrati del paese, che non solo i cittadini, ma anche la gente di campagna chieggono di potersi unire in corpi armati; per esempio i tre Uffizj Supremi di Maulbronn, Nevenburg, ed Herrenwald si offrono di armare un corpo di 20m. uomini, e di occupare i passi di Wirtemberg.

MANNHEIM 2 Gennajo.

Da questa mattina a questa parte i Francesi ed i Prussiani sono alle prese presso Mandenheim; ma finora noi non sappiamo quale ne sia l'esito; ci si dice però che i Francesi vi abbiano già a quest'ora sofferta una perdita di alcune migliaja di uomini. Questa nostra Città viene messa nel migliore stato di difesa. Noi ci troviamo provveduti di viveri per più di tre mesi. A tutti gli Emigrati Francesi è stato intimato di abbandonare la Città nel termine di 24 ore. Il Cardinale Montmorency è già partito, e S. A. la moglie dell' Elettore si dispone pure alla partenza. Del resto poi trovandosi questa Città ottimamente fortificata, ed avendo all' intorno le truppe tedesche, tanto al di quà, che al di là del Reno, che formano un cordone sino dirimpetto di Strasburgo, non pare che vi possa esser luogo ad alcun timore.

ALTO RENO 5 Gennajo.

Jeri l'altro il Generale Wurmser è giunto in Mannheim, ed ha visitate attentamente tutte le fortificazioni, e batterie erette dagli Austro Palatini. Il quartiere generale degli Imperiali verrà trasferito in Heideberg. Il Principe di Hohenlohe ha attaccato jeri i Francesi presso Lambertheim, e gli ha inseguiti per alcune ore. Il Colonnello Szekuli ha pure attaccato il nemico, e ne lo ha anche respinto. Il giorno 2 i Francesi sono entrati in Winnweiler.

PAESI BASSI

BRUSSELLES 31 Dicembre.

Varj corpi di truppe sonosi avanzati dalle vicinanze di Mons e Valenciennes fino sotto a Bouchain, e Landrecy; sappiamo del pari che si sta allestendo con molta sollecitudine una immensa quantità di scale.

Presso Lilla i Francesi vi radunano il nerbo dell' armata del Nord, e nelle Fortezze spediscono le reclute. Ogni giorno succedono degli attacchi fra i posti avanzati. I villani Brabantesi vanno facendo essi pure delle irruzioni sul territorio Francese, e vi danno il sacco per vendicarsi così in parte delle crudeltà esercitate nel Brabante dai feroci Repubblicani. Dal dì 25 si continua in Ostenda ad imbarcare truppe, munizioni, e viveri, per l' isola di Jersey. Vi si imbarcano anche dei forti distaccamenti Austriaci, e fra gli altri uno squadrone di Latour.

Molti corpi di truppe Convenzionali discendono dalla Picardia e dall' Artesia, e si recano alle frontiere; dalla parte della Fiandra marittima le guarnigioni di Dunkerque, Berque, e S. Vinox marciano verso Ghivelde, e pare che minaccino di nuovo Furnes, e Nieuport. Tutti questi movimenti danno a divedere chiaramente, che il Generale Jourdan non abbia rinunziato affatto al suo disegno di tentare una invasione nella Fiandra occidentale, come la più doviziosa e fertile provincia, in cui i bravi Senzacalzoni potrebbero fare un buon pasto. Ad ogni buon fine le nostre guarnigioni di Courtray, Menin, ed Ipres sono state notabilmente rinforzate, come pure tutti i posti d'accantonamento in quelle parti.

S. A. R. l' Arciduca Carlo nostro Serenissimo Governatore Generale è partito jeri mattina alla volta dell' armata.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 19 — 21 Dicembre.

Una lettera officiale scritta da

Jersey in data dei 15 annunzia che uno degli Agenti mandati in Bretagna ad informare i Realisti dell' arrivo del Sig. Moira a Guernesey è ritornato ultimamente dopo eseguita la sua incombenza, e recò le seguenti importantissime nuove.

Che una colonna numerosa di Realisti marciò verso la Guerche situata tra Angers e Rennes, e sei leghe distante da quest' ultima Città, che vi seguì un sanguinosissimo combattimento in cui l' armata Francese perdè 7000 uomini tra morti e feriti con tutta l' artiglieria, e che la Città di Rennes estremamente allarmata domandava soccorsi da ogni parte.

Questa notizia è confermata dalle lettere del Sig. Moira scritta da Guernesey il giorno 17, il quale ricevette le dette notizie per un espresso. Ma noi non abbiamo la data del giorno in cui sia seguita questa battaglia.

In conseguenza della precedente informazione noi abbiamo ragione di credere che l' Ammiraglio Macbride si è preparato a salpare subito saputo il progetto de' Realisti di ritornare verso le coste maritime, e Noi conghietturiamo che il piano de' Realisti sia di marciare prima a Rennes, quindi a Dinant non molto distante da S. Malò, ed occupata quest' ultima piazza sarà facile impresa approdare al porto di S. Cast.

Non sappiamo precisamente qual sia la colonna de' Realisti che pugnò a la Guerche, se sia quella che da prima avanzò verso Dol, poscia verso Aujon, ovvero il corpo comandato da Charrette, che dopo preso Chemille tentò di passare la Loira, ed entrare in Bretagna.

Altra dei 24.

Da un Gentiluomo arrivato in Città da Portsmouth ieri sera abbiamo saputo che i trasporti entrati ultimamente in quel Porto hanno avuto ordine di raggiungere il Sig. Maire a Guernesey senza indugio: il quale doveva tentare uno sbarco sulle coste di Francia nella presente settimana.

P. S. Ci si annunzia che i Realisti hanno preso Cancale [luogo sulla costa maritima vicinissima a S. Malò], e che ciò saputosi dal Sig. Moira egli ha subito mandato un messo all' Ammiraglio Macbride invitandolo a portarsi colla sua flotta a proteggere lo sbarco sulle coste di Francia.

[La contraddizione delle nuove di Francia con quelle di Londra sul fatto de' Realisti è troppo grande per esser passata sotto silenzio. Noi andremo in questo foglio riferendo le une e le altre. L' amore della verità ci obbliga però a dire che ci pare di vedere più di concatenazione e di uniformità nelle relazioni di Francia in mezzo alle loro esagerazioni. I Compilatori.]

Dal Cap. Jackson venuto con un vascello Americano abbiamo saputo che il Marchese Cornwallis ha preso possesso di *Chandenagore* nel Bengale e di cinque navi Francesi nel fiume già quasi pronte a partire per l' Europa. Il Maggiore Duman è stato destinato Commandante di Chandenagore.

Altra dei 27.

Martedì scorso che fu li 24 corrente la squadra dell' Ammiraglio Macbride ha fatto vela di nuovo per Guernesey. Egli è probabile, e da sperarsi che il Conte Moira trovi occasione di effettuare quanto prima uno sbarco. La Flotta dell' Ammiraglio Hovve non tarderà a mettersi di nuovo in mare, onde servire di scorta alla detta spedizione. I 4000 Assiani imbarcatisi in Ostenda debbono già essersi realmente uniti al resto delle truppe in Guernesey.

F R A N C I A.

[Mancano le lettere di Francia.]

S V E Z I A

Stokolm 24 Dicembre.

Per buona sorte si è quì scoperta una insurrezione prima che abbia

avuto

avuto effetto ; I di lei partitanti furono arrestati , e vengono custoditi con molta precauzione . Finora nulla si è potuto penetrare nè rapporto alle circostanze della cospirazione, nè all' oggetto , ed al modo di effettuarla , solo si sa che essa tendea a togliere la tranquillità , e la pace del regno , come si rileva anche dalla relazione officiale comunicata dal Conte Wachtmeister *Drost* del Regno a questo Tribunale di Corte : le persone arrestate sono la Damigella di Corte Contessa di Rudenstald , il Tenente Colonnello Sandels , il fu Tenente Colonnello Barone di Lilie , ed il Signore di Ehrenstrom, l'Oste Fönster, e varj altri domestici , e della plebe . I Tribunali sono occupati nell' esame e processo dei detenuti , nel che si osserva la maggior segretezza. L'arresto de' medesimi seguì la notte del 17 ai 18 corrente . Una circostanza merita osservazione ed è , che le sunnominate persone godevano di una grande confidenza e favore presso il passato Governo .

La Contessa Maddalena Rudenstold, che è fra detenuti, era Dama di Corte dellaPrincipessa sorella del Duca reggente. E' stato anche arrestato il Commis Signeul .

Oltre i nominati arresti è uscito l' ordine di far arrestare tutti i partitanti de' Nobili congiurati . La vita del Reggente era in pericolo . Ecco quanto leggesi nella Gazzetta d' oggi .

,, Progetti contro la famiglia Reale e la tranquillità del Regno [scoperti per altro ancora in tempo per la volontà di Dio] hanno determinato il Re di assicurarsi di alcune persone , le quali per quanto si sa hanno presa parte , chi più e chi meno nei surriferiti progetti . Il Re ha ordinato l'esame della cosa secondo il passato costume , presso gli Ufficj del supremo Governo, e della Camera di Polizia , e che i Protocolli rispettivi del risultato debbano passarsi quindi all' Aulico Regio Tribunale della Svezia , avendone di già reso inteso anche il Conte Wachtmeister , come *Drost* del Regno, e capo del Tribunale suddetto. Sua Maestà vive nella lusinga , che pochi saranno i complici della congiura , e spera nella fedeltà de' suoi sudditi , che attese le misure che si sono prese non siavi più a temere di alcun pericolo .

D A N I M A R C A

Copenhagen 28 Dicembre .

Nota degli Inviati delle Potenze in guerra contro la Francia rassegnata al Ministro di Stato Conte di Bernstorf , relativamente alla nota del Sig. Grouvelle

,, Non ignorando i Ministri sottoscritti delle Potenze che sono attualmente in guerra contro la Francia , e da S. M. Danese come tali riconosciuti essere stata presentata una Nota al commercio del Nord , che porta la sottoscrizione di un certo Grouvelle che si qualifica come Ministro della così detta Repubblica Francese , eglino si danno l' onore di trasmetterne quì un esemplare a Sua Eccellenza il Sig. Conte di Bernstorf , pregandola a voler loro significare , se la medesima sia autentica, ed autorizzata, e se il nominato Grouvelle sia stato riconosciuto in tale carattere da S. M. Danese , come pare presumibile dall' atto pubblico suddetto .

Copenhagen 13 Dicembre 1793.

Rrüdinor . Breuuer . Hayles . Golz . Mnzquiz . Fagel .

Risposta del Conte di Bernstorf .

,, Avendo dato ragguaglio al Re mio Signore della nota che per parte dei Ministri delle Potenze coalizzate in guerra contro la Francia , mi fu consegnata in data 13 corrente ; la Maestà Sua mi ha ordinato di rispondergli , di avere rilevato con dispiacere in essa nota una specie di diffidenza, di cui Essa è persuasa di non averne dato loro alcuna occasione ; che se è noto che la C. N. abbia riconosciuto il Sig. Grouvelle come Ministro Plenipotenziario in Danimarca , altrettanto noto esser

dovrebbe non essere egli stato da S. M. nè ammesso, nè riconosciuto in tale qualità. Sempre fedele alla sua dichiarazione, non può nè dee la M. S. essere giammai presa in sospetto, che Essa volesse mancare alla medesima. A tutto questo debbo io aggiugnere non esservi verità conosciuta più generale e patente, che questa; cioè che niuno può essere risponsale de' fatti altrui, e molto meno se si tratta di uno scritto preventivamente non conosciuto, cui non potea in contoveruno prendervi la minima parte.

Dal Dipartimento degli Affari esteri in Copenhagen 18 Dic. 1793.

Sottosc. Bernstorf.

T U R C H I A

Costantinopoli 12 Decemb.

Da alcuni bastimenti quì giunti si è saputo, che nella picciola squadra francese esistente alla rada di Smirne i due Partiti realista e repubblicano avevano fatta scissione fra loro; che due fregate e due corvette erano partite senza permesso del Comandante del vascello di linea, il quale era anche Capo di tale squadra, indirizzandosi a un Porto di Francia per non ubbidire a un Comandante realista. Si è parimenti assicurato, che il vascello di linea e le corvette rimaste con esso avevano innalberata bandiera bianca, e si erano riunite ad una picciola squadra Anglo Ispana colà arrivata. Si attende conferma di questi fatti, i quali verificandosi porterebbero una nuova e non piccola diminuzione alle residue forze *rispettabili* della marina francese di Tolone.

D'ordine del Divano è stato rilasciato il bastimento Veneziano stato preso dai Francesi.

L' Ambasciatore Russo non ha ancor ricevuta risposta ad alcune memorie presentate alla Porta su diversi oggetti.

Questo Ministero ha ricevute dalla frontiera notizie assai allarmanti. I Comandanti Turchi ed i loro Emissarj scrivono: che vi sono 100m. uomini nelle Provincie limitrofe Russe: che vi si fanno magazzini immensi: che nei Porti di Sebastopoli, Oczkazow, e di Kerson vi sono molti vascelli di linea e fregate nel migliore stato, e pronte a mettere alla vela.

I T A L I A

Genova 11 Gennajo.

Gl' Inglesi ci hanno domandato di potere svernare colla loro Flotta al Golfo della Spezia, dove senza tante cerimonie hanno svernato l'hanno scorso le navi Francesi. Questo Serenissimo Governo ha risposto, che la mancanza di viveri per la Riviera poneva un ostacolo a questa domanda. Intanto si conferma sempre più il blocco di questo nostro porto, e sentesi per sino che una delle prime Potenze d' Italia abbia proibito ai suoi suddici ogni sorta di comercio con noi, che abbiamo tanti stabilimenti ne' di lei Stati. Con tutto ciò si continua quì a spedire grani a Nizza. Non si sa quale scioglimento avranno tanti interessi, ed oggetti che si oppongono l' uno all' altro. L' Italia ci guarda attonita, e spera che non rinuncieremo al nome italiano per mancanza di virtù, e di coraggio.

Torino 11 Gennajo.

S. M. ha nominato il Sig. Marchese Vivalda alla carica di Vicerè di Sardegna.

Ne' scorsi cadde tanta neve sul Tuetsce, e al Colle delle Forche che i Francesi dovettero salvarsi, abbandonando que' luoghi a precipizio, molti nondimeno vi perirono. I nostri approfittando dell' occasione salirono colà ad onta delle difficoltà, e vi distrussero quelle opere che tanto costarono ai Francesi, acquistando inoltre qualche cannone.

La-

LIVORNO 12 Gennajo.

Dal dì 2 a tutto il dì 7 del corrente sono quì arrivati più di 60 bastimenti da diversi luoghi, tra'quali 22 grosse navi, e 3 pollacche, la maggior parte carichi di ricchi generi: si contano altresì due altre Navi, che erano destinate per Genova. In questo momento giunge anche una fregata da guerra Inglese.

MILANO 16 Gennajo.

Domenica prossima si faranno in questa Città pubbliche preci ordinate dal piissimo Augusto nostro Sovrano per implorare la continuazione della Divina assistenza nelle presenti circostanze. Le LL. AA. RR. interverranno perciò in forma pubblica al Duomo, e nella sera di un tal giorno verranno chiusi i Teatri.

F R A N C I A

[Giungono in questo punto le lettere e i fogli di Francia. Eccone le cose più importanti, ma estratte di tutta fretta. I Compil.]

PARIGI 3 Gennajo.

Il Club continua la sua *purga* con calore. Crancé ha insegnata una regola certa a' suoi colleghi per decidere in due parole se uno merita o no d'essere Giacobino. Si domanderà al petente „ che hai tu fatto per essere appiccato caso che la controrivoluzione abbia luogo? " Ma si pretende che con questa regola tutti i Socj avranno di che salvarsi, e rimanere quindi colle loro ingenue risposte nel Club.

La Società de' Giacobini di Genova domanda al Club l'affigliazione [oh Italia!]. Il Club passa per ora all'ordine del giorno. Dalle purghe personali si prosegue ora a quelle delle Società. La Società popolare degl' invalidi è stata rifiutata dal Club, e si è fatta una legge, per cui tutte le affigliazioni di Società popolari aggregate dal 31 Marzo 1793 al Club *Sovrano* di Parigi restano annullate. Roberspierre ha detto in questa occasione, che in dette Società popolari il popolo non interviene, e quindi sono perniciose. Ma prevedendo la difficoltà aggiunse poi che pel Club de' Giacobini non correva la regola, stante che egli è pieno di patrioti che vegliano. Questi patrioti però sono in guai tra di loro. Lo stesso Roberspierre dice „ che l'Europa ci crederà occupati delle nostre vittorie intanto che lo siamo soltanto delle nostre interne dissensioni. "

Dufournì gran Giacobino, e Presidente del Dipartimento di Parigi ha steso un Proclama al Popolo francese per ordine del Club: il di lui oggetto è d' eccitare tutti a procurarsi del salnitro per servire ai bisogni della guerra. E' notabile la ragione, che Dufournì ne reca: eccola „ D'ora in avanti la Nazione consumerà più di salnitro *anche* in tempo di pace di quello che non consumava altre volte in tempo di guerra. " [Avviso all' Europa] Monit. pag. 413.

Si vocifera che verranno quanto prima riaperte le chiese di Parigi. Vi sono de' guai tra il Comit. di sal. pub., e questa Municipalità. Esso Comitato per accaparrarsi i Dipartim. ha pubblicato un avviso ai medesimi, in cui difende il nuovo Codice e Governo Rivoluzionario. E' curiosa la frase, non che il senso del suo esordio = I Legislatori, dice egli, hanno *rifusa* la *Statua* della legge . . . I difetti che dipendevano dagli errori, o piuttosto dai delitti dei primi artisti sono scancellati . . . La materia non si è fatta in pezzi, ma bensì rimaneggiata ec. =

Rap-

Rapporto alla guerra nella sessione del giorno 1, fece Barrere una lunga relazione della liberazione di Landau confermata da più lettere [il tempo non ci permette di riportarle tutte. Eccone la più importante. I Compil.].

,, Cittadini; le grida della vittoria hanno risuonato dalle sponde del Varo sino a quelle del Reno. L'ultima lettera del Gen. Hoche è datata da Landau. I Rappresentanti del popolo Saint Just, e Lebas sono entrati trionfanti in quella Fortezza alla testa delle colonne Repubblicane; ond' ecco, che la Repubblica prende forza al Nord, e al mezzodì, mentre si rafferma nel centro sulle rovine della Vandea.

,, Landau ha resistito al bombardamento con un' energia, che merita di essere scritta nella storia. Vi furono gettate 25m. bombe; la Guarnigione già da tre settimane viveva di cavalli, e di gatti. Ma Landau non è il confine delle nostre vittorie. L' armata Repubblicana sarà già a quest' ora a Spira, e a Germerseim, e noi porteremo le nostre conquiste sino di là di Magonza. "

Barrere in seguito fa grandi elogi alle nostre truppe perchè entrando in Landau non *si diedero a saccheggiare* [ci mancava anche questa]

Un' altra lettera da Barrere pur letta, mostra a qual segno di dispersione dicansi ridotti i Realisti.

,, Finalmente recca essa l'Armata dei Realisti più non esiste. Io stesso, e i Rappresentanti Prieur, e Turreau ne abbiam veduti gli avanzi, consistenti in 150 uomini a cavallo, che vanno a voltolarsi nelle paludi. Le due battaglie di Savenay han posto fine alla crudel guerra della Vandea. ,, Carrier ".

Con altra di Nantes si conferma no in parte queste notizie, ed aggiungesi, che per risparmiare la polvere, il tempo, e l' istromento della guillottina, l'*Umanità Legislatrice* fa caricare le barche di prigionieri realisti, e a centinaja le affoga poi nella Loira. L' Isola di Noirmoutier è però tuttavia in mano di essi realisti, i quali forse non sono del tutto in quello stato, in cui ci vengono dipinti, il che si vede anche dal non aver mai la C. N. richiamata l'armata del Nord.

Il Generale Hoche è stato nominato Comandante di ambidue le armate del Reno, e della Mosella. Ne' suoi discorsi pare alle volte che Barrere tenti d' inspirare ai Francesi avversione alle conquiste, e vorrebbe che si limitassero alla difesa del proprio paese; ma nello stesso tempo ritorna sul progetto favorito dai propagandisti Demagoghi di promovere cioè la *libertà Francese* [che Dio ce ne scampi] per tutta Europa.

Hanno accresciuta la lunga lista dei *Premiati* alla *Giacobina*; il Generale Duca di Biron già Comandante dell' armata d' Italia, e poi quella della Vendea, ricco Signore, che venuto d' America dove comandata aveva la sua così detta legione di Lausun portò nella patria non le virtù Repubblicane, ma l' eccesso delle opinioni perniciose, e fu de' primi compagni d' Orleans e di Fajette nell' opera della Rivoluzione. Egli continuò a servire i Giacobini anche dopo l' eccidio di Luigi XVI, e Jeri l' altro fu guillottinato. Così pure fu premiato il Deputato Grangeneuve a Bordeaux con un suo fratello, e Dancourt in Parigi: quest' ultimo era Direttore dei viveri dell' armata d' Italia.

Non solo poi come dicemmo Tomaso Payne è villipeso, ma è anche in oggi arrestato, e potrebbe egli pure acquistarsi uno scherzo di guillottina sotto la nucca filosofica.

Il Genere Umano [di Parigi] ha sofferto un grande insulto. Il suo Ambasciatore Anacarsis Clorz è stato jeri l'altro messo in arresto, e forse l'affronto proced erà oltre.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l'anticipato pagamento di lir. 10. all'anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, e direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì e Giovedì d'ogni Settimana.

N. 6.

Lunedì 20 Gennajo 1794.

GERMANIA

VIENNA 8 Gennajo.

L'Armata del Reno, la quale secondo l'ultimo rapporto del Generale Wurmser non ha poi sofferto quella diminuzione di gente che si diceva da principio, verrà accresciuta di 30m. uomini, e si fa di tutto per ispedirveli sollecitamente. Si dice che il Generale Braun, di cui il Maresciallo Loudon faceva tanto conto, verrà destinato ad un comando luminoso.

Vogliono alcuni, che vi siano de' cambiamenti nel gabinetto Bavaro, i quali sarebbero vantaggiosi alla buona causa. Se non altro si sa che quel Regnante pensa a mettere i suoi Stati in buon essere di difesa, perchè si vede dal Ducato di Duepenti come i Francesi trattano i paesi neutrali, e d'altronde la loro vicinanza fa pensare più risolutamente.

STUTGARD 4 Gennajo.

Se fuvvi giammai Popolo in tutto l'Impero d'Alemagna, che abbia dato saggio di vero patriotismo, fedeltà ed attaccamento al proprio Sovrano, egli è fuori d'ogni dubbio il Wurtemberghese, e volesse il cielo che ciò potesse servire d'esempio e stimolo a tutti gli altri Popoli dell'Impero; Tre soli distretti, che meritano di essere nominati, cioè Freudenstadt, Herrenelp, e Stromberg, hanno offerto un corpo di 20m. uomini da sciegliersi tra il fiore della gioventù, ma il Duca pieno di commozione, e riconoscenza gli ha ricusati. La Provincia però ha risoluto di fare una leva di 10m. reclute di truppe regolate, e di altre 15m. di milizie in difesa della patria, cui il Duca darà i rispettivi Ufficiali.

KOBLENZ 4 Gennajo.

Il Generale Latour è partito con 18m. uomini per il Trevirese, onde unirsi al Colonnello Szekuli. Tosto che i Francesi furono informati di questa marcia, correndo rischio d'esser tagliati fuori, credettero del miglior espediente il ritirarsi.

RASTADT 6 Gennajo.

Jeri i Francesi tentarono di passare oltre di Issetsheim, affine di attaccare, per quanto si suppone, la Fortezza di Fortlouis, che essi tengono già bloccata dalla parte dell'Alsazia; ma vi trovarono una sì valida resistenza, che dovettero rinunziare al progetto.

MAGONZA 5 e 6 Gennajo.

L'armata Prussiana forma un semicircolo da Worms sino a Bingen, di cui la Città di Magonza viene a formare il punto centrale. In tale posizione nulla evvi a temere nè per rapporto a Magonza, nè a Mannheim, tanto meno poi, quanto che le due armate Prussiana ed Austriacha possono reciprocamente sostenersi. I posti avanzati dei Francesi giungono è vero al

di là di Spira e Neustadt, e toccano Worms, ma il grosso della loro armata non si è peranco avanzato oltre le dette piazze; a ciò si aggiunge che durante una sì cruda stagione essi non possono assolutamente intraprendere alcuna cosa di conseguenza, attesa anche la notabile diminuzione delle loro armate della Mosella e del Reno. Il Principe ereditario di Hohenlohe in un conflitto contro i Francesi ha perdute 4 dita di una mano. Incredibile è il numero de' fuggitivi che passano per questa Città onde trasferirsi oltre il Reno.

Quì in Magonza non si teme di nulla; si sta preparando questo palazzo residenziale pel Duca di Brunswich, in cui avrà durante l' inverno il suo quartiere gen.

In Spira la guillottina è già in moto, e lavora senza interruzione. Si crede che buona parte d ll' armata Francese della Mosella si rivolgerà verso Treveri per darvi il sacco; ma un corpo di 20m. uom. è in cammino dal Luxemburghese a quella volta.

I Francesi nelle vicinanze del Palatinato non si curano più di piantare alberi di libertà, ed erigere dei Club, come fecero l' anno scorso sotto Cüstine, che dietro le instruzioni del Club di Propaganda, e de' Giacobini si rese perciò tanto ridicolo, ma esigoono invece danari, grani, ed abiti da vestirsi.

Altra degli 8.

Il Duca di Brunswich ha battuti i Francesi presso di Dürn-Dürkheim, ed il Principe di Hohenlohe unitamente al Generale Rüchel presso di Odernheim, e gli ha respinti per 4 ore di cammino, ed ha tolto loro 8 cannoni, e 2 obbizzi. Szekuli erasi alquanto ritirato, perlochè gli abitanti di questi contorni stavano in qualche timore; ma attese le succennate vittorie si suppone che la terza colonna dei Francesi, che già s' incamminava al di là di Hundsrücken dovrà ritirarsi, tanto più che il Colonnello Szekuli si è avanzato verso Werrstad.

Un piccolo distaccamento Francese è entrato in Birkenfeld. Jeri e jeri l' altro sono quì giunti varj trasporti di prigionieri Francesi, e sono stati da quì speditі molti cannoni colle opportune munizioni pel cordone.

Francoforte 5 – 9 Gennajo.

Nell' ultimo fatto d' armi presso di Weissemburgo il Principe ereditario di Assia Homburg trovavasi già in mano dei Francesi come prigioniere di guerra, ma accorsovi il bravo Reggimento de' Corazzieri di Hohenzollern, diede adosso ai nemici, e lo liberò dalle loro mani.

Per quanto si dice, S. M. il Re di Prussia si attende quì di ritorno da Berlino pel giorno 15 corrente. Presso di Oppenheim è stato levato il ponte velante. Il valoroso Colonnello Prussiano Szekuli ha fatto prigionieri il giorno 4. 400 Francesi nelle vicinanze di Spira.

Il dì 7 i Francesi fecero fuoco contro i lavoratori presso di Mandenheim, ove si stanno erigendo delle batterie, ma senza recare alcun danno; anzi il fuoco delle batterie delle mura di Mannheim gli obbligò a desistere dal loro impegno. Il giorno 5 i Francesi fecero un tentativo contro Fortlouis, ma non riuscì loro, nè sarà per riescire sì facilmente, essendo munita quella Fortezza di 110 cannoni, di una buona guarnigione, e di viveri in abbondanza.

Alla Città di Spira hanno imposta i Francesi la contribuzione di un milione di Fiorini, e di 50m. pagnotte.

Oggi è pur giunta la notizia che nelle vicinanze di Kreuznach ed Alzey il bravo Colonnello Prussiano de' Szekuli abbia attaccati e respinti i Francesi con perdita loro considerabile, e coll' acquisto di più cannoni.

Mannheim 6 e 7 Gennajo.

La seguente lettera giunta in Oggersheim dimostra evidentemente quale sia l'intenzione dei Francesi rispetto ai paesi tedeschi che vanno occupando.

„ Attesa l'imposta di una contribuzione di 4 milioni in danaro contante, di 10m. camisce, 10m. paja scarpe, e di 20m. marsine, viene ingiunto alla Comunità di Oggersheim, per ordine dei Comandanti Generali Francesi, sotto pena della più rigorosa militare esecuzione, di rassegnare nel termine di 48 ore la sua tangente a questo palazzo di città, consistente in fior. 43307, 615 camisce, 307 paja di calzoni, altrettante di scarpe, e 307 marsine. Dato in Neustadt li 3 Gen. 1794. "

Da jeri in quà, cioè dal giorno 6, i Francesi trovansi in Worms, ed i loro Posti avanzati giungono sino a Rheinturkeim. L'armata Prussiana si è ritirata in buon or-

ordine verso Oppenheim. Il Principe di Hohenlohe trovasi in Gunterheim; i suoi posti avanzati giungono sino ad Osthofen, Westhofen, Bechtheim, ed Hangenwalheim. Il Duca di Brunswich è in Oppenheim; ma una porzione della sua armata dee avervi passato il Reno per unirsi al cordone di truppe esistenti al di quà del detto fiume. Le forze principali dei Francesi, che fanno de' continui movimenti contro l'armata Prussiana, si rivolgono verso i monti; da qualche giorno in quà eglino si fanno vedere in gran numero nel piccol bosco di Friesenheim, che è molto vicino a questa città, ed anche nelle vicinanze di Munderheim; nel detto bosco gli usseri Austriaci hanno fatti jeri l'altro alcuni prigionieri.

PAESI BASSI

Brusselles 4 Gennajo.

Da qualche giorno in quà viene spedita una grande quantità d' artiglieria dalle Città interne di questa Provincia verso i confini, e 7 battaglioni di Granatieri della guarnigione di Mons hanno avuto ordine di mettersi in marcia al primo cenno. Siffatte disposizioni e movimenti in questi nostri cantonamenti, che furono continuamente rinforzati con nuove truppe, faceano credere con qualche fondamento, che si trattasse di qualche segreta spedizione: infatti non ci siamo punto ingannati. Varie colonne Austriache si sono avanzate tanto verso Landrecy, ove fu tagliato a pezzi un corpo di Repubblicani, quanto verso *Avesne le Comte*, *Guise*, e *S. Quintin*. A quest' ora hanno già avuto luogo varj conflitti sanguinosi nelle vicinanze di quelle Città, nelle quali stanno i Francesi accantonati. L' inaspettata sorpresa incusse tanto timore nei Repubblicani, che si diedero a fuggire velocemente da ogni banda.

Gli Stati del Brabante hanno intimato con un Editto a tutti gli abitanti possidenti, di contribuire proporzionatamente alle spese grandiose della guerra presente. Si spera pertanto che da cotesto passo per parte degli Stati possa ridondarne un ottimo effetto nella nazione. Intanto si prepara la seconda nota dei doni gratuiti che verrà pubblicata, ed è maggiore assai della prima.

GRAN BRETAGNA

Londra 26 Dicembre.

Quì si continua ad aver qualche lusinga per la spedizione del Conte di Moira. Il 24 il Contrammiraglio Magbride fece il suo primo segnale di partenza, e si crede che fosse per partire all' indomani co'suoi trasporti per Guernesei: ma le ultime nuove di Francia sembrano troppo fatali per gl' Insorgenti, onde rendere eseguibile il progetto di soccorrerli. Ciò non ostante alcuni de' nostri foglj dicono che abbiano essi presa una punta presso Cancale, il che se si conferma deciderà in favore della spedizione.

Si sta allestendo la Flotta della Manica per un' altra crociera, giacchè vi sono notizie, che anche la Francese di Brest voglia un' altra volta uscir fuori.

FRANCIA

Parigi dal 3 al 10 Gennajo.

Club.

Dappoichè il Club de' Giacobini di Parigi è divenuto il Sovrano legislatore ed arbitro della Francia, non che della C. N., e di tutti i Comitati possibili, Roberspierre, che è il Plutone di questo politico Averno, pensò, come accennammo, a diminuire il numero de' suoi colleghi, onde godere egli di maggior potenza ristringendola in pochi, e goderne con più di sicurezza col non conservare tra questi che il vero suo satellizio. Ecco il motivo della *purga*, e quello altresì della esclusione dei Clotz, dei Proli, e di tanti altri, che date avevano prove sublimi di giacobinismo intervenendo a tutti i massacri, promovendo le maggiori empietà, e travagliando in iscritto ed in voce alla propagazione del sistema rivoluzionario. I raggiri di Roberspierre in questa difficile operazione sono noti. Decreti fatti e disfatti, regole generali d' ammissione violate nel suo nascere allorchè si trattava di un prediletto del dittatore, accuse intentate, o fatte intentare contro quelli che per l' energia loro avrebbero potuto disputargli il primato, e quindi guai, risse, tumulto nel sinedrio senza fine terminate per lo più dal dittatote, o da Danton suo correggente ora col tuono dell' autorità, ora con finta invocazione della pace, ma sempre colla esclusione del soggetto, che a Roberspierre non piaceva. Così da un mese procedono le cose in questo corpo che la Francia sostituì per essere felice all' ottimo Luigi XVI. Ma le dispute degli ulti-

mi giorni vi furono così accese, che farebbero dubitare di una totale scissione decisiva per la Repubblica, se per un momento avesse potuto restare al dissotto la potenza di Roberspierre. Questa si sostenne, ma la battaglia non è ancora finita, e Roberspierre dovette smascherarsi per sostenersi, e parlar da *Sovrano*, sebbene parlasse contro uno de' suoi Beniamini, e cooperatori più intimi. Diamo un saggio di questa comica ed agitata sessione del giorno 5.

Aprì la medesima Jourdan, il fam. tagliateste, il quale non è altrimenti il Generale all' armata del Nord, ma è soltanto Colonnello nelle armate della Repub. Reduce da Avignone, narrò egli la sua detenzione colà, e il desiderio che mostrava il popolo [e l'Europa] di vederlo appiccato. Si raccomandò ai Giacobini che applaudirono al ritorno di tanto socio, e decretarono che il Presidente desse un baccio a questo ben venuto fratello, che aveva una volta scannate di sua mano più di cento persone in un giorno. Poi si passò alle maggiori cose, e Collot d' Herbois montò alla tribuna. Ivi con un discorso veementissimo attaccò il collega Filippeaux, che aveva accusati alla C. N. Vincent, Rossignol, Bouchotte, Roussin ec. Generali ed Agenti, che la C. N. in parte fece arrestare, e il Club vuol salvi, e li salverà. Attaccò altresì l' oratore il cel. Camillo Desmoulins autore del paralello tra i tempi di Silla e gli attuali di Francia, paralello che tanto ammareggiò i demagoghi, e piacque alla tremante moltitudine di Parigi. Siccome Filippeaux aveva fatto un rapporto contro Rossignol suddetto, ed altri Comandanti della Vandea con includere anche lo stesso Bouchotte Ministro della guerra; Collot pretese che il rapporto fosse ipotetico, falso, calunnioso, perchè tra l' altre Filippeaux non uscì mai di carrozza quando fu a visitare que' dipartimenti, e conchiuse che Filippeaux doveva scacciarsi da' Giacobini. Desmoulins doversi ritenere, ma proscrivere il suo giornale in quistione; e che rapporto agli accusati il Comitato di Sicurezza generale dovesse fare subito il suo rapporto. Appena terminato questo discorso Hebert si slancia furibondo alla tribuna, e grida,,, Gli accusati diventano accusatori. Giustizia, Giacobini, giustizia! Io morirò prima di escir da quì, se non mi vien resa una giustizia luminosa. Io sono accusato in un libello stampato oggi d'essere un birbante temerario, un ladro del pubblico danaro. " Ed eccone le prove, gli risponde Desmoulins, questo che ho nelle mani è l' estratto dei registri della Tesoreria Nazionale, in cui vedesi che ai 2 di Giugno p. p. furono pagate ad Hebert dal Ministro Bouchotte 123,000 lire pel suo giornale *le Pere Duchesne*, e ai 4 Ottobre altre 60m., quando la spesa degli esemplari somministrati all' armata non era che di 17m. lire.,, Sono ben contento d'essere attaccato in pubblico ". Risponde Hebert. Ma Roberspierre il giovane [che per brevità noi chiameremo Roberspierrino] s' alza ed interrompe i campioni annunciando le sue maraviglie nel trovare dopo l'assenza sua di 5 mesi così cambiati i Giacobini. Ai grandi affari essersi sostituiti de' miserabili litigi. La società essere ben cambiata.,, Cosa importa a noi che Hebert abbia rubacchiato nel porre la sua marca ai ballotti delle sue bagatelle periodiche? " Il pubblico ride, Hebert quì pesta i piedi, guarda il cielo, e grida,, si vuol dunque assassinarmi oggi? " ma Roberspierrino seguita,, Hebert ha molto a rimproverarsi d' avere eccitati de' movimenti ne' Dipartimenti a cagione del culto. " Hebert forse per la prima volta in vita sua grida: oh Dio! con molta disperazione, e Roberspierrino conchiude col domandare che si lasci da parte la questione del furto e si senta Hebert soltante su ciò che risguarda Fillippeaux, che in quanto poi all' affare con Dumoulins il *Pere Duchesne* [giornale di Hebert] può battersi di pari col *Vieux Cordellier* [giornale nuovo di Dumoulins]. Questo tuono alla Roberspierre sebbene autorizzato in famiglia non piacque punto a Roberspierre il maggiore, il quale con aria di compassione alzando la voce contro il fratello ch' egli indica col solo nome di *preopinante* e con qualche sorta di disdegno tratta di poco instrutto, dice che *scometterebbe che il documento di Desmoulins contro Hebert non prova niente*, ed insiste sul domandato rapporto generale del Comit. di Sic. pub. Filippeaux monta alla tribuna, ma non è ascoltato. Roberspierre fa decretare che nella prossima se-

duta sarà inteso . S' apre questa dopo ore e Filippaux non si vede . Citato tre volte a comparire non si presenta ; si citano Dumoulins , Fabre d' Englantine , Bourbon de l' Oise di lui compagni , e nessuno si presenta . Roberspierre parla allora di Filippaux con disprezzo, e vuole che venga deciso se debba o nò egli venire escluso dalla società . Golippeau vuol parlare in favore di Filippeaux ; una sua parola pare offensiva della C. N. Gran tumulto nel Club . Roberspierre allora per dividere gli arrabbiati esce d'improvviso con una delle sue , e propone che si parli expro fesso *dei delitti del Ministero Inglese* , *e dei difetti della Inglse costituzione* : vuole che la materia si tratti subito e profondamente : il Club decreta subito la proposta discussione quando arriva Dumoulins, monta sulla tribuna , e dice che *per verità non sa più nè a chi credere* , *nè a qual partito appigliarsi* , *che davvero egli perde la testa*. Roberspierre allora veste il tuono suo proprio , e confessa d' essere stato amico di Dumoulins , che promesso avevagli di abiurare le sue *eresie politiche* , ma che datosi ad un *libertinaggio di mente* egli non è più riconoscibile; che in oggi ha presa una passione amorosa per Filippeaux, che egli non ama che Filippeaux ; che niente per lui è sublime fuori di Filippeaux ; co'lui essere il suo *Eroe* , il suo Don Chisciotte ,, Dumoulins ama gli antichi scrittori , crede nel leggere Filippeaux di leggere delle *Filippiche* , ma Filippaux non fa che delle *Filippotiche* ; Camillo Dumoulins è un fanciullo malavvezzato : non bisogna quindi essere rigorosi con lui, ma bensì contro i suoi giornali : egli va conservato nella società , ma quelli si devono abbruciare." Roberspierre! abbruciare non è rispondere, ti risponderò con Rousseau, grida allora Dumoulins; ma Roberspierre a queste parole monta in furia , non sa più contenersi, ed ecco il Sovrano della Francia in trono che tuona ,, come ? ardire ancora di giustificarsi di opere che fanno la delizia della aristocrazia ? Camillo apprendi , che se tu non fosti Camillo , non si userebbe tanta indulgenza teco . La tua maniera di rispondere prova , che tu hai delle cattive intenzioni . *Abbruciare non è rispondere* ? " Camillo ,, ma Roberspierre io non ti riconosco più . Come dici tu che gli aristocrati leggono il mio giornale . La C. N., la Montagna lo legge . Dunque la Convenzione e la Mantagna sono aristocratiche . Qui tu mi condanni : ma non fui io a casa tua ? non ti lessi i miei numeri prima di stamparli ? non ti pregai di dirigermi ? " Roberspierre ,, tu non me gli hai letti tutti. Siccome io non amo le dispute non volli leggere gli altri . "

Danton allora entra di mezzo non vuole che Camille si spaventi per le *lezioni un pò severe* dategli da Roberspierre . Propone la lettura del n. 4 del detto Giornale , ossia del Paralello tra Silla , e noi altri . Il Club ne disapprova molti passi. Roberspierre ordina che si legga anche il n. 5 , in cui Dumoulins si difende , ossia si ritratta ; e così termina la memorabile sessione a notte molto avanzata : sessione in cui i caratteri dovettero manifestarsi così chiaramente.

Conv. Naz.

Il Michelangiolo della Rivoluzione è stato eletto Presidente. Non il suo sapere politico , nè il suo talento per gli affari , ma il suo furore rivoluzionario gli procacciarono l' alto onore del canapè. Si spera che non avrà molte deputazioni a cui rispondere, altrimenti l'eloquenza del labbro non sosterrebbe in lui quella del penello.

Barere ha fatto un gran rapporto sulla marina di Tolone . Egli dice dapprima che vi sono 15 navi da linea e 30 altri legni nel Mediterraneo tra avvisi , corvette , e fregate , non contando il *Duquesne* che è in Levante : ma poco dopo dimenticandosi del n. 15 dice [Monit. pag. 412] ,, Noi abbiamo nel Porto di Tolone 13 vascelli , 5 fregate , ed un vascello ed una fregata in costruzione. " Queste piccole infedeltà, e qualche altra discordanza con altre relazioni , e più di tutto il susseguente decreto proposto da Barere, ed adottato dalla C. fanno dubitare che le nostre forze di colà siano un pò al disotto di quanto si dice , massimechè finora nessuno dei relatori ha avuto il coraggio di dire i nomi delle navi conservate ed esistenti . Vuole anche Barere che il solo gran magazzino degli alberi sia rimasto incenerito [il che non è poco per una flotta] , e che alla Corderia, sebbene non vi siano cordaggi, esista però gran quantità di canapi . Riferisce inoltre lo stesso, che un Brik inglese di

18 cannoni, ed altri legni con viveri apartenenti ai nemici, siano entrati in Tolone, ingannati dalla bandiera tuttora lasciata ad arte sui baluardi. Si fa poi l' Oratore Patrocinatore [ben degno] dei Galeotti di Tolone, che chiama i soli *Patrioti* che fossero in quella Città, ed ottiene all' ultimo il lungo decreto, di cui ecco per estratto i punti principali. ,, Si costruiranno subito tutte le navi che potranno contenere i cantieri di Tolone. Si riparerà subito la Città. Tutto il legname di costruzione de' porti del Mediterraneo verrà colà spedito. I Commissarj di Savoja faranno subito tagliar alberi quanti potranno. Gli artigiani arruolati, ed in riquisizione alle armate di terra verranno richiamati. Si toglierà l' antipatia che regnava tra la marina d'occidente, e quella del mezzodì. I marinai verranno promiscuamente adoperati sulle due marine. Tre Commissarj rivederanno subito in 24 ore i processi de' Galeotti di Tolone. Quello che si scottò una mano nell' estinguere il catrame che minacciava un vascello, sarà liberato ed avrà 600 lire di pensione ".

Un altro decreto della C. porta la proibizione a tutti i Calzolari colla pena di 4 anni di carcere di fare dei *scarpini*. Tutte le scarpe dovranno essere per lo meno di 8 punti, ed il cuojo non dovrà più prepararsi alla maniera detta l'*Inglese*. Il motivo di tale decreto si è, che molte delle scarpe in requisizione per le armate sono troppo strette, o troppo deboli, e non possono servire pei soldati. Si vogliono scarpe tali, che tolte di dosso a chiunque possano subito calzarsi da un granatiere.

Con un altro si proibisce alle Truppe il ricorrere alla C. N. per affari di corpo, i quali dovranno decidersi sul luogo dai Commissarj.

Avendo osservato il Deputato Romme che il Bullettino del giorno è sempre pieno di poesie, cosicchè corre voce che la C. N. non si *occupi che di canzoni*, essa decreta, che non vi verranno inserite che quelle approvate dalCom. di pub. inst.

E' ritornato all' attacco il gran nemico del Ministero Bourbon de l'Oise. Costui non vuole Ministri, e non cessa. Anch' Egli accusa Bouchotte d' aver date 120 mila lire ad Hebert pel suo giornale, e sostiene che il Ministero è incompattibile col Governo Repubblicano. La C. adotta la massima, ma per ora intende conservare il Ministero, ed ordina al Com. di sal. pub., di farle un rapporto su di ciò che vale decidere definitivamente.

Filippeaux monta in appresso alla tribuna, e vi legge il suo grand' atto d'accusa contro Rossignol, Rousin, Vincent ec., e il Ministro della guerra rapporto alla condotta loro nella Vendea. Chodieu insorge contro Filippeaux, e grida che dentro a tre dì mostrerà che Filippeaux è il più grande impostore che mai vi sia, e che egli fa di tutto per disunire i Patriotti. La C. N. passa l'atto d'accusa di Filippeaux al Com. di sal. pub., dove Roberspierre comanda, e quindi Filippeaux sta fresco. Vedremo che potranno in suo favore e Bourdon, e Fabre, e Desmoulins.

A rallegrare la C. sopravvenne un rapporto curioso del Ministro Deffourgues, il quale dopo tutto ciò che è noto più del sole relativamente alla rovina totale dell' arti e del commercio in Francia, viene a cantare il *Peana* alla C. per aver trovato che l' esportazione dalla Francia del 1792 è stata di 200 milioni maggiore di quella degli anni antecedenti, del qual fenomeno commerciale egli stesso ne accenna le cagioni, alcune vere, altre immaginarie; ma le vere sono visibili a tutti, e perciò non si sa capire come egli abbia menato tanto rumore di sì apparente, ma nel fondo per nulla sostennibile vantaggio. La premura che ebbero i Negozianti di mandar fuori i loro effetti, la difficoltà di trar danaro che indusse gli esteri a ricevere maggiori mercanzie, le trasportate dagli Emigrati ec. sono le cagioni vere dell'accidentale aumento d' esportazione. Le immaginarie sono l' attività de'manufatturieri accresciuta ec.; la sola Lione agitata, di quanto diminuì il suo traffico fino dal detto anno 1792? Ma basta su di ciò. Quello che si può promettere fin d'ora si è che il Ministro Desfourgues non canterà certo il *Peana* sul commercio nostro del 1793.

Il Ministro della Marina ha significato alla C. l' arrivo in Villa Franca di alcuni bastimenti carichi di grano scortati da due Gallere *Genovesi*, le quali furono salutate come navi d' alto bordo dalla Fortezza, e la C. N. ha decretato che da

quì innanzi non vi sarà più l' etichetta nel saluto colle navi degli Stati *amici*. Questo foglio Novelle Politiche pag. 179 rapporta su di ciò quanto segue. „ Il Senato di Genova in una sua scritta ai Rappresentanti di Tolone ci promette di farci avere indilatamente cento mila cariche di grano pagabili in *assegnati* repubblicani, e ci assicura di più che il Senato farà una *legge*, perchè gli *assegnati* di Francia *abbiano corso in tutta la Repubblica Genovese*. "

Il Com. di Sal. pub. ha mandato una serie di domande ai corpi amministrativi di tutti i Distretti della Francia: tende essa a promovere sempre più gli arresti e il governo rivoluzionario. Tra l' altre vi si legge la seguente, che mostra la pertinacia della guerra che si fa alla religione. „ Artic. XV si domanda se il movimento del popolo contro la *RELIGIONE* [che quì si chiama *superstizione*] abbia trovate delle difficoltà, e quali, e per parte di chi? "

Ma più dei sogni economici di Desfourgues, e delle provvidenze del Comitato sono venute a rallegrare la C. N. le notizie di guerra, le quali tra grandi e mezzane, e minime, tra vere e false formarono una lunga serie. [Eccole per estratto non permettendoci la ristrettezza del foglio il riportare le lettere più lunghe. I Compilat.]

Dalla Vendea scrive il Commissario la Planche in data dei 4 Gennajo da Rennes, che per una lettera trovata indosso all' ucciso Realista Poipaje si era scoperto un ideato sbarco, che dovevano fare gli Inglesi verso S. Malò; ch' egli vi si recò, che tre giorni e tre notti lungo la costa ben munita di difensori furono aspettati i nemici, ma che essendo stati avvertiti per mezzo di segnali della disfatta de' Realisti nulla avevano tentato. Sotto la stessa data scrive Garnier da Alençon che è stato preso l' Exprincipe Talmond uno de' capi degl' insorgenti presso Fougueres, e lo manda a Parigi. La sua consolazione per tanta preda è stata amaregiata dall' essere stata infranta la statua di Marat in Alençon. Aggiunge che i così detti *Chovars* [altra specie di malcontenti preesistenti in Bretagna ai Realisti] si vanno ingrossando cogli avanzi dell' armata Realistica, ma che si darà dasso anche ai medesimi.

Vesterman poi di ritorno dall' armata da cui fu levato si presentò alla sbarra e disse, che di 80m. Realisti che componevano quell' armata, risponde sulla sua parola, che non v' é più un *solo di vivo*. Vesterman non aveva letta la lettera precedente di Garnier.

Collot d'Herbois annunciò dappoi per lettera del Morbihan, che anche l' isole di Noirmoutier, e di Bouvin erano state riprese d'assalto dopo un ostinato combatimento. Questa nuova è confermata dalle lettere uffiziali dei Commisrarj in data di Noirmoutier 3 Gennajo. Nell' assalto fu colata a fondo la fregata la Ninfa che sosteneva l'attacco. *Due soli* uomini sulla parola de' Commissarj sono morti in questo attacco, che durò 2 giorni, ed in cui 500 Realisti furono uccisi, e presi 50 cannoni che facevano un *fuoco terribile*. Anche Elbeque Generale fu arrestato con molti de' capi dell' armata nemica. Le due isole saranno chiamate l' una *Marat*, e l' altra *Montagna*. Procedendo di questo passo oramai non vi saranno che due nomi soli per tutti i paesi e i fiumi ec. della Francia alcune delle cui Città di pianura si chiamano già *Montagne*. Il sedicente Vescovo d'Agra [che come pubblicò il Vaticano con mezzo non legittimo sosteneva una buona causa. I Compil.] è stato preso a Chastillon e guillottinato.

Del Reno fu letta la seguente in data dei 30 Dicembre del Generale Hoche da Landau „ Noi siamo padroni di Guernesseim e di Spira, dei magazzeni d'armi e di gran quantità di foraggi. Landau è costato senza contare Kaiser, Lautern 200 uom. e 200 feriti. „ Una più lunga dei Commissarj scritta il giorno 3 Gennajo porta i dettagli dello spoglio fatto a Spira delle cantine de' granaj, e delle Chiese che ascende a molti milioni, 40 mile sacchi di farina, 20 mila d'avena, 30 mila coperte, molte armi, e 60 carri presso Fort Louis. Aggiungono essi che 500 emigrati si sono annegati nel Reno, e che per la strada *si trovano molti cervelli d' emigrati* che si sono date delle pistolettate per disperazione. [Quali cognizioni anatomiche per conoscere il cervello d' un emigrato! e che pensare dei grandi magazzini di Spira visitati da simili occhi?]

Un' altra lettera di Strasburgo stessa data,

data, dice ,, al momento che si stava per cannonare Fort-Louis i nostri lo trovarono abbandonato ec. Noi abbiamo trovato presso a 160. cannoni sotto Landau, e a Veisemburgo. Il Gen. Vurmser mancò soli 10. minuti ad esser preso [vedi più sopra alle date posteriori del Reno la falsità di questa evacuazione, e giudica delle altre.]

Un deputato venuto per tutt' altro annunziò alla Sbarra della Conv. un' altra gran vittoria riportata dal Gen. Doppet contro gli Spagnuoli nel Rossiglione. La C. N. applaudì, ma non se ne parlò più nemanco da Barere. Egli però non dimenticossi quella che gli scrisse dal Nord il Gen. Chamboes ai 28 Dicembre. Si tratta di un corpo di 18. Austriaci, i quali furono sorpresi dal detto Generale; uno fu fatto prigioniere, e 17. uccisi. La lettera è lunga, ma interessante come si vede.

Dopo tutte queste vittorie Merlin di Tionville tenne un discorso, per provare che 'l sistema *Cosmopolita* è una *pazzia*, che i Villani Tedeschi odiano la libertà francese, e non si uniranno mai con noi di buona fede; suggerì quindi di devastare il Paese, e poi abbandonarlo. La C. N. passò al Comit. di salut. pubb. la mozione di Merlin.

Premiati.

Lukner Maresciallo dichiarato mesi fa *imbecille* guillottinato. La Nazione guadagna 40m. lire di pensione annue, e quanto egli stesso possedeva in Francia.

Il Gen. Custine figlio del guillottinato Generalissimo assimilato al Padre.

Il Gen. Cartaux alla Conciergeria. Il Gen. Tunk all' Abbadia. Vesterman destituto. Attuali detenuti in Parigi 4659; tra questi il Gen. Hoara trasferito da Tolone al Luxemburgo.

P. S. Le lettere di Londra confermano la presa di Capo Francese fatta dagli Spagnuoli, e la prossima partenza della Flotta dell' Ammiraglio Gardener, che lo renderà facilmente padrone dell' Indie.

Lo Svizzero Colonnello Veiss, che Roberspierre annunciò ai Giacobini come spedito dagli Svizzeri a Parigi in qualità di loro Ministro ha fatta pubblicamente ritrattare questa voce sui nostri fogli.

D A N I M A R C A

Copenaghen 1 Gennajo.

Tutta questa Capitale è rimasta sorpresa in udire colla pubblicazione di una lettera del Ministro Inglese, che razza di Ministro avevano destinato a questa Corte i Giacobini di Francia. Dessa è la seguente.

Risposta alla lettera del Conte di Bernstorf [v. p. p. ordinario] *del Ministro di S.M.B.*

,, La Nota del Sig. Conte di Bernstorf in risposta a quella presentatagli in comune dai Signori Ministri delle Potenze attualmente in guerra colla Francia presso S. M. Danese nel mentre che assicura direttamente l' Inviato straordinario di S. M. Brit. sull'oggetto che aveva dato causa otto giorni sono a detta Nota dei Ministri coalizzati, la quale non conteneva che una semplice domanda sulla esistenza reale, o supposta, di un *fatto*, porta per la qualità dei termini coi quali è concepita un' accusa, contro la quale egli dee per la parte sua protestare [in aspettando che gli altri Ministri coalizzati lo facciano poi per parte loro o in iscritto o in voce], e colla stessa vivacità con cui egli ha sentito quanto poco detta accusa fosse fondata .... Se si è osato credere un istante, che S. M. Danese avesse potuto dimenticare *le sue dichiarazioni*, l' emergenza di un fatto, quale si è *l' usurpazione di un carattere pubblico* ed *attivo* rimasta *impunita* da questo Governo, ne è stata il motivo ben giusto e ben naturale. Il Ministro sottoscritto è pronto a dichiarare ch' egli non ne ha uno egualmente valevole per supporre che fosse mai possibile che il Re di Danimarca potesse ammettere come Ministro *Plenipotenziario* presso la Sacra Sua Augusta Persona *colui* che si prese l' *incarico* di *leggere* all'infelice ed innocente suo Sovrano la *sentenza che lo menava al patibolo*. " *D. Halles*.

I T A L I A

Genova 16 Gennajo.

Sempre più cresce il mistero della nostra politica situazione. E' quì giunto un bastimento carico di viveri munito, dicono, di un passaporto del Ministro Inglese. Le sussistenze cominciano a salire di prezzo, e non si sa presagire come, nè quando finiranno le nostre difficili incertezze.

A V V I S O.

N. 7.

Giovedì 23 Gennajo 1794.

GERMANIA

VIENNA 11 Gennajo.

Sua Maestà Imperiale si è degnata di conferire graziosamente il vacante Reggimento degli Usseri di Esterhazy a S. A. R. l' Arciduca Ferdinando, figlio secondogenito di S. A. R. l' Arciduca Ferdinando Governatore e Capitano Generale in Milano, nominando proprietario di cotesto Reggimento il Generale Tenente Maresciallo Otto. La prefata M. S. ha pure dato un nuovo saggio del sommo suo impegno per la difesa de' suoi popoli, e per l'onore di Dio e del Trono egualmente compromessi nell' attual guerra co' Francesi coll' essersi privata del ricco suo servizio di Corte travagliato in oro, il quale fu mandato alla Zecca per servire anch' esso alle spese della guerra, e così diminuirne più che sia fattibile il peso agli amati suoi sudditi.

Si assicura parimenti che il Cardinale Batthiany Primate del Regno d' Ungheria abbia fatto un dono gratuito di fiorini 100,000; nobile esempio che sarà imitato da altri ricchi Magnati Ungheresi.

MANNHEIM 9 Gennajo.

I Francesi che doveano nella sera dei 3 essere attaccati presso di Mundenheim, hanno stimato bene di abbandonare quel luogo prima dell' arrivo degl' Imperiali. La mattina dei 4 si fecero vedere di nuovo, e tentarono di erigervi un ridotto, ma il nostro cannone gli obbligò a desistere, ed a ritirarsi. La notte precedente era stato distrutto l' argine di comunicazione tra il Forte del Reno [Rheinschanze] e Mundenheim suddetta, onde impedire ai Francesi ogni ulteriore avanzamento da quelle parti. Ma nulla meno jeri l' altro si fecero ancor vedere presso Frinsenheim, e tirarono varj colpi dinanzi al detto Forte; ma fu loro risposto dai nostri con sì buon successo, che ben tosto cessò il loro fuoco, e fu anzi smontato uno de' loro cannoni. Anche nelle vicinanze del Basso Reno si ode da qualche giorno un forte cannonamento; ma finora non ne sappiamo di più, fuorchè jeri erasi qui sparsa voce che i Prussiani avessero respinti i Francesi sino oltre Worms, questa notizia però non ci viene peranco confermata. Il Quartiere generale degl' Imperiali trovasi oggidì in Heidelberg.

CARLSRUHE 8 Gennajo.

S. A. l'Austriaco Generale Tenente Maresciallo Principe di Waldeck, che erasi quì trasferito a motivo di sua salute, essendosi affatto ristabilito, jeri si è messo in cammino alla volta di Rastadt, per quindi passare alla visita dei luoghi più importanti al Reno, e successivamente a Fortlouis, e darvi le necessarie disposizioni per la più valida difesa.

IFFEZHEIM al Reno dicontro a Fortlouis 7 Gennajo.

Giorni sono giunse presso di Fortlouis un corpo di 20m. Francesi con ordine d' impadronirsi di detta piazza a qualunque costo; Eglino stanno perciò prendendo tutte le disposizioni per riuscirvi.

FRANCOFORTE 10 Gennajo.

Dicesi che il Landgravio di Assia-Cassel abbia ragunate molte truppe, e ne voglia far venire in breve un buon numero dall' Assia superiore. Abbiamo le più sicure notizie che i Francesi nei villaggi Palatini mettono tutto a sacco. La gioventù temendo di essere condotta via se ne fugge dal Palatinato al di là del Reno; in somma le tragiche scene di quelle infelici contrade sono inesprimibili, e squarciano il cuore alle più insensibili persone. Noi quì per altro viviamo tranquilli. L'armata di Wurmser presso Mannheim, e la Prussiana al di là del Reno ci tolgono ogni timore. Con tutto ciò non si lascia di operare a tenore delle attuali circostanze. La nostra Città si va sempre più disponendo alla difesa ad ogni buon fine. Jeri ed oggi ci sono pervenute ottime notizie dall' armata Prussiana.

S. A. Elettorale di Colonia è quì giunta stamane in ottimo stato di salute, e dopo breve dimora ha proseguito il suo viaggio alla volta di Aschaffenburg.

I Francesi in Worms hanno fatti scortare a Landau molti abitanti tanto del Consiglio, quanto del ceto mercantile in qualità d' ostaggi.

STUTTGARD 10 Gennajo.

E' stata soppressa quest'Accademia dall' amatissimo nostro Duca, onde impiegare i 40m. fiorini annui che vi volevano al di lei mantenimento, a benefizio dei Sudditi nelle attuali circostanze. Intanto si continuano le disposizioni più efficaci in difesa della patria, e oramai si agisce quì come lungo tutta la sponda dritta del Reno col sistema francese della leva in *massa*. Tutta la gente di servizio delle caccie trovasi già unita presso di Knittlingen, e 2m. uomini di truppe regolate sono marciati a Maulbrunn. Tutto il Ducato conta 138m. persone atte alla guermi, e 25m. uomini sono già disposti sull' ra, che verranno accresciuti se lo richiederà il bisogno.

FREYBURGO 4 Gennajo.

Noi pure ci leviamo in massa per difendere la patria dalle feroci invasioni de' Francesi, i quali marciano alla distruzione del genere umano: tanta si è la barbarie colla quale trattano le infelici contrade per cui passano.

La prima colonna di 3000 abitanti è già marciata al Reno, e fra pochi giorni sarà seguita da alcune altre migliaja. Anche presso di Rheinfelden, Waldshut ec. si sono ragunati più di 10m. contadini, onde coprire, unitamente alle truppe regolate, e difendere i nostri confini, che sembrano minacciati dai Francesi, i quali pare abbiano di mira di passare per la Svizzera, ed invadere il nostro territorio. Tutto il paese è generalmente impegnato nell'opporsi a qualunque loro tentativo: oltre di che noi attendiamo in brieve un rinforzo di 6 battaglioni di truppe Austriache; frattanto per maggior cautela tutta la nostra artiglieria di riserva, colle rispettive munizioni è stata trasportata indietro de' monti verso Villingen.

HUNINGEN presso Basilea 5 Gennajo.

Oggi i Francesi hanno tentato di fare una irruzione nelle nostre vicinanze mercè un gran numero di barche apprestate sul Reno, ma furono sì bene ricevuti dalle truppe Austriache, malgrado la superiorita del numero e vivezza dell' attacco, che 7 legni carichi di molta truppa furono colati a fondo, ed il resto dovette cangiar pensiere.

RASTADT 10 Gennajo.

Rivoltano l'animo, e riempiono insieme d'orrore e di compassione le scene incredibili d' inumanità esercitate dai Francesi Canibali nel misero Palatinato. Quella di Kreutznach coprirà sempre d'infamia il nome di questi barbari, privi d'umanità, e sedicentisi *amici de' popoli*.

Martedì giorno 7 un' ora dopo il mezzo giorno i cacciatori Francesi entrarono in quella sgraziata Città, e sulla piazza vennero alle prese cogli Usseri Prussiani. Ma questi inferiori di numero dovettero ritirarsi verso Bingen e Magonza. Rimasti i Francesi padroni di Kreutznach, l' armata loro si trattenne sopra il monte della forca [Galgenberg] mezz' ora lontano dalla Città, e postole dicontro. Intanto i cacciatori sparsi per la Città, si misero ad obbligare gli abitanti colle pistole alla

vita

vita a dare loro non solo fibbie, danari, orologgi, ma a levarsi perfino gli abiti e le camisce d'addosso, e le scarpe dai piedi, i cappelli di testa. Una masnada di assassini non avrebbe trattati altrimenti un cocchio di viandanti. I miseri cittadini nudi e piangenti chiedevano pietà, ma in vano: Tutto veniva loro tolto e caricato sui carri, e trasportato nel campo. Perfino i mobili delle case subirono la stessa sorte. Tutto questo fecero i cacciatori; ma venuta in seguito la truppa di linea, il primo Generale francese che entrò chiese dapprima 300 misure [Ohm] di vino, 80m. libbre di pane, ed una quantità di foraggi, legna d'ardere ec., ma dappoi le impose inoltre una contribuzione di 3 milioni di lire. Per venire a capo di tutto questo furono messe tra le bajonette le primarie persone del Magistrato, e della Città, e minacciate più volte di perdere la vita per la tardanza della richiesta somministrazione. Alle ore 8 della sera s' intimò alla Città che dovesse, oltre le dette imposte, consegnare nel termine di due ore tutti gli argenti ed altre cose di valore, sotto pena di un sacco generale, il quale si andava già eseguendo dai soldati sparsi quà e là per le case. Allora cristiani, ebrei, poveri, e ricchi dovettero consegnare tutti gli argenti pochi, o molti che avessero; la Città contribuì subito dal canto suo 24m. fiorini, per iscansare un incendio generale, di cui venne per ultimo minacciata dal francese Comandante. Frattanto giunse al suo colmo il particolare saccheggio in tutte le case dal canto dei Repubblicani indisciplinati. Costoro accrebbero l'accerbità del saccheggio, mercè il più ignominioso e feroce contegno tenuto coi miserabili cittadini sì dell' uno, che del l'altro sesso. Finalmente a toglierli da questo vero inferno vennero mercoledì 8 corrente i Tedeschi alle mani coi Francesi vicino a Bosenheim, un' ora distante dalla città, e i barbari ebbero la peggio, per il che dovettero abbandonare la città in quello stesso giorno, dirigendo la ritirata sopra Reisenheim; ma sempre eguali a se stessi, nel passare per la Signoria di Ehrenburg vi appiccarono il fuoco, e la incendiarono totalmente. La loro retro guardia che passò per Kreutznach continuò a sfilare per quella città dal giorno 8 sino alla mattina del 9, ed alle ore 2 pomeridiane dello stesso giorno i Sassoni vi rientratono a proteggere quegl' infelici, senza potere asciugare le loro lagrime. Così trattarono i Francesi Giacobini gli Stati dell'Elettor Palatino, che dal canto suo fu sempre con essi neutrale.

MAGONZA 9 Gennajo.

Jeri alle ore 11 antimeridiane si udì un vivissimo cannonamento che durò sino alle ore 4 del dopo pranzo, ed i 3 battaglioni delle guardie Imperiali, che quì si trovano ebbero ordine di portarsi tosto presso di Nierstein. Prima che vi arrivassero fu loro recata la notizia, che i Francesi, i quali si avvicinavano in due colonne per rompere il cordone presso di Guntersblum, Alzey, e Kreutznach, erano stati attaccati dal Duca di Brunswich, ed anche nel tempo stesso respinti; cosicchè alla sera i detti 3 battaglioni rientrarono in Città, e ci giunse contemporaneamente la conferma di questo fortunato incontro. Il nemico si ritirò così precipitosamente che la nostra cavalleria nell' inseguirlo non potè fare prigionieri che alcuni ufficiali ed un centinajo di soldati. Ora possiamo essere sicuri da qualunque ulteriore attacco per parte dei nemici, trovandosi avanti di noi un ottimo esercito di Tedeschi, ed un gran numero di abitanti armati alla sponda dritta del Reno in nostra difesa.

DALLA SPONDA DRITTA DEL RENO sotto Magonza 10 Gennajo.

In Dornberg Buttelbron, e Berkach trovasi il bagaglio del Corpo d' armata del Generale de Rüchel, che forma la Retroguardia dell' armata Prussiana sotto la scorta dei Dragoni di Voss. All' avviso, che il nemico si avvicinava a gran passi jeri fu levato il ponte di barche presso Oppenheim, ma oggi vi è stato rimesso. Ad ogni buon fine sono stati chiusi i passi di Oppenheim, ed il Monte vicino è stato fornito di molta artiglieria. E' stato ordinato che tutti i legni che si sono tirati al di quà del Fiume debbano recarsi verso Magonza. Secondo le più accertate notizie la Retroguardia Prussiana trovavasi jeri l' altro fra Frankenthal, e Worms. Ivi le scaramuccie sono continue, ma senza fatti di qualche momento. Venerdì giorno 3 corrente la Brigata del Principe d' Assia-Darmstadt sotto

to il comando del General Maggiore di Schmalkalder, si è portata lungo il Reno da Gernsheim fino Astheim.

Jeri siamo stati assicurati, che i Francesi jeri l' altro sono stati battuti presso di Kreutznach, ed hanno dovuto ritirarsi alquanto dalle loro linee. I posti avanzati dei Tedeschi giungono di nuovo sino a Rheindürkheimer. In Worms hanno arrestati varj de loro primi Clubisti per non essere stati fedeli alla Repubblica Francese; hanno dato il sacco a varie Case, ed imposta alla Città una contribuzione di 2 milioni di lire unitamente al resto dell' anno 1792 non pagato; di più hanno volute 1000 paja scarpe, 1000 paja di calzoni, e 1000 paja di calze. Secondo si asserisce essi hanno minacciato di condur seco 50 Cittadini in vece dell' arrestato già Maire Winkelmann, ed altrettanti per l' arrestato Clubista Clausius.

COBLENZ 10 Gennajo.

Secondo le notizie che abbiamo da Treveri il Generale Beaulieu trovasi in marcia verso quella Città con 6000 Austriaci ed altrettanti Olandesi, che erano acquartierati nelle vicinanze di Spaa e Verviers. Tutto il Trevirese si arma effettivamente in *massa*, e per la fine di questa settimana vi saranno più di 30m. uomini armati. La Fondazione collegiale di S. Florin in Coblenz ha fatta una spontanea dichiarazione offerendosi di consegnare alla Zecca tutti gli argenti superflui a beneficio dello Stato senza interessi, persino che duri la presente guerra.

Jeri il Ten. Colonnello Prussiano Lindener ha ormai finite tutte le disposizioni di difesa, e noi ci troviamo realmente in una tale situazione da non aver più nulla da temere. In Treveri è giunto un considerabile rinforzo di truppe Austriache, ed anche questa nostra Città attende di essere notabilmente rinforzata; oltre di che tutti questi nostri cittadini si sono offerti alla difesa della Città; lo stesso hanno già fatto i cinque Distretti adjacenti, ed il solo Ufficio di Vallender mette in armi 3000 uomini. Jeri il Ministro di Stato Barone de Dominique ha rilasciata un' ammonizione, onde stimolare i sudditi alla contribuzione di doni gratuiti per le spese della guerra.

AMBURGO 8 Gennajo.

Le lettere di Londra e di Amsterdam portano essere stato deciso da quelle Camere di commerio, che non si pagherà punto di *ricambio* sopra le tratte di Francia ritornate col *protesto*, ed è stato deciso altresì che sarebbe restituito *provisoriamente* il capitale cogl' interessi.

Sentesi pure per la stessa via, che gli Stati uniti d' America armano 30 fregate per proteggere la loro *neutralità*, e che nell' isole de' mari occidentali un terzo della popolazione vi è sgraziatamente perita vittima della nota epidemia.

PAESI BASSI.

BRUSSELLES 7 Gennajo.

Tutte le truppe delle Potenze coalizzate che si trovano ai confini sono in un movimento straordinario. Una colonna Austriaca, sotto gli ordini del Generale Otto, si è avanzata nella Piccardia, ed il giorno 3 ha preso un magazzino ai Repubblicani presso di Guise. In tale occasione una divisione de' nostri Usseri entrò in un villaggio appartenente al nemico, ove furono i nostri ricevuti dagli abitanti con segni di gioja, e trattati con liquori ed altro; ma quando meno se lo aspettavano, vennero salutati con una salva generale di schioppettate da tutte le finestre, per cui adiratisi con ragione gli Usseri, fecero man bassa su chiunque incappò loro nelle mani, ed appiccato il fuoco al villaggio lo lasciarono fra le fiamme.

L'armata inglese sotto il comando del Duca de'York, il di cui Quartiere generale era tutt' ora in Gant, si è messa in cammino alla volta della Westfiandra, ed ha trasferito il suo quartiere d' inverno in Courtray. Anche nelle vicinanze di Tournay si uniscono molte truppe, ed artiglieria greve, onde si crede che si pensi a qualche fatto di conseguenza. Il giorno 3 le truppe convenzionali eransi avanzate fino nelle vicinanze di Orchies, ma dopo un ostinato conflitto vi furono respinte con grave lor perdita. Il giorno 4 si udì un forte cannonamento presso di Roncq; il nemico volea altresì entrare in detto villaggio, e a tutta forza, ma non vi riuscì. Nello stesso giorno una colonna nemica si trasferì verso Furnes, le nostre truppe la lasciarono avvicinare, poi dato sfogo alle acque di un argine fu inondato

dato tutto il terreno in modo, che 200 Francesi vi rimasero sommersi. Il giorno 3 il nemico sorprese il villaggio Winselle presso di Lilla, e lo saccheggiò, e devastò totalmente; dopo di aver trasportato il meglio dalla Chiesa vi atterrarono l'altare, ed avendo unito tutto il legname, i libri sacri, e i registri parrocchiali in un mucchio vi appiccarono il fuoco, e si diedero il barbaro piacere di ardere il tutto sacrilegamente, e senza vantaggio.

GRAN BRETAGNA.

LONDRA 3 Gennajo.

Fu negli ultimi giorni dell' anno che ci pervenne la notizia che Tolone era di nuovo caduto nelle mani dei Francesi, e che era stato abbandonato dalle truppe delle Potenze coalizzate; ed egli è facile il figurarsi qual sensazione abbia quì fatto una tale notizia, di modo che anche i pubblici fondi sono decaduti di prezzo. Noi non sappiamo altre circostanze di questo fatto, fuorchè quelle che si leggono sui pubblici fogli di Francia, poichè noi non ne abbiamo ancora alcuna relazione officiale. Il Gentiluomo Erskin quì venuto per parte della Corte di Roma due mesi fa, e benissimo accolto in Londra, è partito per un giro in Iscozia, ove dicesi abbia degli affari di famiglia.

FRANCIA

PARIGI 13 Gennajo.

Continuazione della famosa disputa del gior. 5 ai Giacobini ripigliata il giorno 8.

Aprì questa sessione il Cittadino Momoro, che salito alla tribuna del Club vi lesse il 3zo numero del Giornale di Desmoulins. il numero 4to era già stato letto nella precedente sessione del giorno 5, ed aveva più volte eccitati gli schiamazzi della non paga società. Questo 3zo fu sentito con calma, e già si procedeva alla lettura dell' aspettato numero 5to, in cui Desmoulins nel difendere se medesimo mostrasi più di tutto occupato di accusare Hebert. Ma Roberspierre vuol salvare questo Hebert, e però il dittatore che aveva egli stesso proposto nella ultima sessione di leggere detto numero 5to s' alzò in piedi, e cominciò dal dire che *era inutile che si leggesse questo numero 5to del vieux Cordellier*. L' opinione della società dover essere già rilevata e decisa sul conto di Desmoulins, Maneggiare questo scrittore, la clava insieme, e il sarcasmo; colla prima abbattere gli aristocrati, colla seconda lacerare i migliori Patrioti. Essere Desmoulins un composto bizzarro di verità e di bugie, di politica e di assurdità ec. all' ultimo poi importare ben poco che la società scacci o ritenga Desmoulins. Egli non è che un individuo. In tutte queste quistioni si parla molto, dice il Dittatore, degl' individui, e non quanto basta della Repubblica. Io non isposo il partito di nessuno. Camillo ed Hebert hanno egualmente de' torti secondo me. Hebert è troppo occupato di se medesimo [cento ottantatre mila lire per un giornale!] Quì dunque non si tratta di Desmoulins, ma della cosa pubblica. Cittadini! voi sareste ben ciechi, se in tutti questi combattimenti di persona a persona, in tanta diversità d' opinioni e di querele non vedeste altro che delle brighe o nimicizie personali. Esiste una nuova fazione che si raduna sotto la bandiera stracciata de' Brissottisti. Degl' intriganti e maneggiatori astuti fanno andare la macchina, ed eglino si tengono tra le scene nascosti. Nel fondo è sempre la stessa fazione della Gironda. Gli attori soli sono *cambiati*, ma gli attori sono sempre gli *stessi* con una maschera diversa. " Questo guazzabuglio sentì molto il *Filippiche* e *Filippotiche* dello stesso autore, e tutt'insieme queste freddure mostrarono che aveva la testa riscaldata. Egli continuò a dire che „ i rei delle dispute dei Giacobini, a porte chiuse, erano . . . Signor sì. Pitt, e Coburgo, i quali vorrebbero far cadere la C. N. per crearne un' altra; che essi dirigono le due fazioni contrarie l'una all' altra; che a quelli che sono di un carattere vivo e ardente fanno fare dei passi *ultra rivoluzionari*, e invece ai paccati d' indole, ai dolci, ai moderati propongono delle misure *citra rivoluzionarie*; che le due fazioni si *combattono tra di loro*: ma che l' una o l' altra vinca poco importa a Pitt e Coburgo. *Siccome l' uno e l' alrro sistema deve rovinare egualmente* la Repubblica, così eglino ottengono un risultato egualmente certo, che é la dissoluzione della C. N. " Quì il Dittatore seguita nel suo sogno a battere la campagna, e pretende di svelare le più segrete manovre degli Agenti di Pitt e Coburgo, e i modi

di d' esecuzione, i quali consistono nel dire alle volte nei Caffè „ la C. N. va troppo avanti " ed alle volte „ la Convenzione sta troppo indietro ", e simili puerilità aeree e ridicolosamente meschine; nell'accusare i Segretarj del Ministro della guerra, e quindi il Potere esecutivo, *giacchè non si è avuto l' ardire finora di accusare il Comit. di Sal. pub.* „ Io sento, grida Roberspierre, che queste *verità* sono dure a udirsi, e vi hanno delle persone che non si aspettavano di sentirle così presto; ma *la congiura è matura*, ed io credo che sia tempo di parlare . . . . Sono una trentina di scellerati che hanno corrotto il fianco *dritto* della C. N. impadronendosi in provincia dell' opinione di quelli che il popolo destinava alla Convenzione. Si ebbe cura di dipinger loro Parigi come un fantasma spaventevole, e si giunse a persuadere una *folla* d' uomini *deboli*, che i loro nemici erano nella Comune di Parigi, nel corpo elettorale di Parigi, nelle sessioni, e in una parola in tutti i Repubblicani di Parigi . . . " Così veleggiava ad incerto vento or alto, or basso in un mar di parole e di contraddizioni e di sogni lo smarrito ed astuto Roberspierre incerto ancora del lido a cui afferrarsi, quando Fabre d' Eglantine si mosse dal suo sedile, e mostrò d' andarsene via. Allora Roberspierre invitò la società a far sì che Fabre non partisse. Fabre è trattenuto, sale alla tribuna e vuol parlare; ma Roberspierre lo interrompe, e grida „ se Fabre ha pronto e preparato il suo discorso, io non ho ancor finito il mio; lo prego di aspettare. Vi sono due complotti; uno è di spaventare la Convenzione, l' altro d' inquietare il popolo. I cospiratori che agiscono dietro di essi sembrano combattersi a vicenda, ma si uniscono tutti in favorire i Tiranni...Io finisco col raccomandare al popolo Francese, ed ai membri della C. N. quì presenti questa *congiura* che io le ho svelata, e dichiaro ai veri *montagnari*, che la vittoria è nelle loro mani, e non vi sono più che *alcuni serpenti* a schiacciare. [Noi gli schiaccieremo! gridano le Tribune, e tutti gli astanti]. Io invito la società a non occuparsi che della *congiura*, senza più altro disputare sui giornali di Camillo, e domando che un cert' uomo che non si vede mai che coll' occhialetto alla mano, e che sa esporre sì bene gli intrighi al Teatro, abbia la bontà di spiegarsi un pò quì. Noi vedremo come se ne tirerà da questo. Quando io lo vidi discendere dal suo sedile, non sapeva s'egli fosse per prendere la strada della porta, o quella della tribuna, ed è per questo che lo pregai di fermarsi. " Così terminò il discorso di Roberspierre, discorso il più debole e più imbrogliato, che si sentisse alla Tribuna. Gli applausi quindi non furono molti; ma Hebert è salvato, Desmoulins posto a tacere. Insomma Roberspierre ottenne anche con esso tutto ciò che volle. Ma in quanto al povero Fabre d'Englantine contro cui sbuffa il Dittatore, „ Tutto ciò che io ho potuto ritenere, rispose egli, del discorso di Roberspierre si è, che esistono due partiti; quello dell'*Ultra*, e quello del *Citra*. Io sono pronto a rispondere a tutto quando egli preciserà le sue accuse, ma tacerò fino a che non mi sia noto sopra di che io debba dare delle spiegazioni. " Soggiunge Fabre, che non ha nulla a che fare con Desmoulins; che non ha mai veduto Filippeaux e Bourbon de l'Oise che in pubblico, e non ha nessun legame particolare con alcun d' essi. Allora un Astante grida: *alla guillottina Englantine*! Roberspierre che non ha bisogno nè vuole suggeritore, esige dalla società che venga sul momento espulso colui che ha così gridato, il che si eseguisce immediatamente. Fabre continua allora a parlare, ma l'uditorio crollando le teste, e mostrandosi poco soddisfatto delle ragioni del declamante se ne va poco a poco fuori della sala, e lascia l'oratore predicare alle panche, finchè postosi anch'egli l'occhialetto alla pupilla s'avvede che la sessione è finita.

Contemporaneamente a queste sue operazioni al Club Roberspierre ne mise in azione delle altre nella Convenzione e in Città. Il Comandante della forza armata di Parigi nell' ordine del giorno raccomandò a' suoi di tenersi uniti alla C. N. ed alla Montagna, di guardarsi bene dal partecipare alle brighe e querele personali, che agitano la Capitale ec. Nè più fortunato di Englantine fu alla C. N. il suo Collega in causa Filippeaux l' accusatore di Vincent, di Roussin, di Rossignol, e di Bouchotte. Il Deputato Vadier

a

a nome del Comit. di sic. pub. disse alla Convenz., che non si poteva procedere oltre nel tessere il rapporto d' accuse contro i suddetti, dappoichè nessuno si presentava a deporre contro di loro. Questo processo probabilmente non anderà più avanti, perchè egli è un pò difficile che si trovi in oggi chi voglia parlare contro soggetti sostenuti a spada tratta dai Giacobini, e dal Club. Nondimeno Filippeaux inserse contro il rapporto di Vadier, e disse, che se la C. N. mandava al Comitato l' atto d' accusa da lui letto alla Tribuna contro i suddetti, ciò era più che bastante per procedere, e che a sostegno del medesimo sarebbero venute tutte le attestazioni dei Commissarj, e dei Comandanti delle armate, bastava solo, che venissero ricercati; ma la Convenzione così avida in rintracciare i delitti, e così fiera contro i rei di solo sospetto non volle ammettere la proposizione di Filippeaux, e passò lietamente all' ordine del giorno, indicio certo della liberazione dei detenuti, e della nuova vittoria di Roberspierre. Il Cittadino Masuel Colonnello dell'Armata rivoluzionaria accusato da Fabre Englatine è già stato assolto, ed anche questo è un nuovo trionfo pel partito di Roberspierre.

Come tale non può dirsi per lui la conferma del Comit. di sal. pub. Le cose sono ridotte al segno, che la C. N. che lo ha confermato non lo avrebbe potuto dimettere se lo avesse voluto: diffatti questa volta non si è neppur parlato della solita restrizione apparente di una conferma di un *mese*. Egli è stato confermato in generale, e si può dire indefinitamente. Ora tocca al Comitato a far di tutto per confermare la sua C. N, e si vede che vi si adopera già di proposito.

Fuori di queste dispute osservabilissime nè la Capitale, nè la C. N. offrirono in questi giorni fatti di molta importanza. Il tutto si riduce alle seguenti determinazioni e notizie.

Il Popolo di Boullion, che in occasione della rivoluzione di Francia si eresse egli pure in Sovrano, ed unissi con noi, ha mandata una Deputazione, la quale non par fatta per accrescere il numero de' popoli nostri *amici*. Si lagnano essi dei *saccheggi* sofferti dalle nostre armate alleate, e scusando questi più di tutto si lagnano della mancanza de' grani che si fa loro soffrire contro i *patti* e l' amicizia. La C. ha mandato le lagnanze del Popolo *Sovrano* di Boullion al Comitato di Sal. pub., che informi.

La C. ha pur fatto un decreto terribile contro i Fermieri generali. Questa classe di persone è bene scusabile, se è aristocratica. Tutti i loro beni sono sequestrati, e i loro debitori dovranno pagare alla Nazione.

Sul rapporto di Gregoire resta pur decretato che le iscrizioni da quì in avanti saranno tutte in lingua francese. Le latine però verranno conservate, eccetto quelle che contengono frasi o pensieri dipendenti dalla passata Monarchia.

La Donna che abitava a Lione col decapitato Charlier, in oggi apoteizato per decreto della C. N., avrà quindinnanzi la stessa pensione di cui gode la moglie di Rousseau. Essa però non era altrimenti moglie di Charlier, e quindi la C. N. sempre gelosa della decenza, e del costume ha sostituito in questo caso il nome di *Compagna* a quello di *Concubina*.

Ottime nuove sono venute da Tours, e da Chambon; queste due Città hanno portato il furor rivoluzionario a tal segno di decretare che tutti i suoi Cittadini, ed abitanti debbano marciare in *pantoffole* per poter così mandare molte migliaja di scarpe in una volta all' armata. Decreto applauditissimo, e che venendo addottato da altre Comuni, accresce secondo alcuni la somiglianza politica che si pretende esistere di già tra un Turco ed un Francese Repubblicano.

L' Artista Presidente della C. non ha potuto dimenticare il suo mestiere sulla sedia presidenziale; ma dimenticandosi in vece della *Scimia*, e *le noci d' Esopo* egli fece leggere da un Segretario a tutta la Convenzione una lettera del Generale Desmaret Comandante dell' Armata di Bressuire, con cui quel Generale [che non sa darsi pace sulla perdita del suo *Jaquet* ammazzato, come dicemmo in un fatto d'armi cogli Insorgenti] gli manda tutte le misure, e i profili, e connotati *fisionomici* dell' estinto *Eroino*; onde David che non ebbe la sorte di conoscerlo in vita, possa farne il ritratto rassomigliante e sincero. Questi contorni e dettagli furono pur annunciati alla C. N., la quale mostrò

strò d'aggradirli, ma non potè a meno di sentire che c'era molto di *Greco* in questo bel tratto di eroismo del Generale Franc.

Non vi sono nuove grandi di guerra. In una lettera datata da Tolone, scrive il Generale Dugoumier che 10,500 uom. di quell' armata, sono già partiti pel Rossiglione, e che egli pure vi si reca per comandarvi durante la malattia del Generale Doppet. Soggiunge, che *battuti che abbia gli Spagnuoli* verrà a prendere il suo posto nella C. N. La Gabarra, la *Mosella* già predata dagl' Inglesi è rientrata in Tolone ingannata dal vessillo bianco e così pure 14 tra piccoli e mezzani bastimenti con provisioni. Il Commissario Fabre restò morto nell'ultima azione cogli Spagnuoli: questo è il primo Deputato della C. N., che muore per mano del nemico: la C. gli ha decretati gli onori del Panteon con Marat e Charlier.

Il Comit. di sal. pub. ha partecipato alla C. che il Generale Hoche gli scrive d' essersi impadronito di Vorms, il Comit. non ha pubblicato nulla di più. Invece questro nostro foglio Novelle politiche p. 211, e molti altri hanno resa pubblica la risoluzione presa dal detto Comit., e gli ordini in conseguenza di essa spediti ai Comandanti delle armate Francesi di far saccheggiare tutti i paesi che verranno conquistati dalle armi della Repubblica, e trasportare nell' interno della Francia tutte le spoglie dei popoli invasi, con demolire tutte le Fortezze, che in que' territorj si troveranno. Quest' ordine fa ai pugni colla vantata filantropia della nostra Setta riparatrice dell' universo, e non c' è quindi orrore che non debbasi aspettare da truppe instrutte di tale determinazione: [vedasi diffatti alla data di Rastadt l' applicazione di questo filosofico decreto. I Compil.]

Il deficit del mese di Frimario p. p. [cioè dai 20 di Novembre sino ai 20 di Dic.] è stato di 275 milioni 264,353 lir.

PREMIATI nuovi di qualche rimarco.

In aspettazione di Pethion è stato guillottinato ad Angers un suo parente Direttore delle registrature di quel Dipart.

Il fam. Deputato dell' A. N. Lamourette, autore della cel. pace tra il fianco *dritto* e il *sinistro* della p. Assemblea, che durò due ore, creato Vescovo *intruso* di Lione, è stato pure guillottinato. Prima di morire confessò d' essere egli l'autore delle fatali memorie ecclesiastiche lette da Mirabeau all' A. N., e che produssero la totale disorganizzazione del Clero, e la perdita della religione in Francia. Circostanza che rende il suo *premio* tanto più giusto, memorando, ed *esemplare*.

S V E Z I A.

STOKOLMA 31 Dicembre.

Circa la scoperta sollevazione si hanno le seguenti circostanze. Il Commis Seigneul, che fu parimenti arrestato, erasi offerto di massacrare egli stesso il Duca Reggente, il quale era solito di escire sovente a piedi, e senza alcuno che lo accompagnasse. I primi che scoprirono l'infame progetto furono il nuovo Capo della Polizia Ullholm, ed un Trabante del Re di nome Bratt. Una lettera intercetta della Contessa Rudenstold ad un nostro Inviato in estera Corte ci ha maggiormente schiariti. Il Cameriere del Barone Armfeld di nome Mineur se ne è fuggito, per quanto dicesi presso il suo Padrone; ma fu raggiunto ed arrestato sul cammino. La Contessa suddetta non ha peranco propalato alcun complice, e lo stesso silenzio osservano scrupolosamente anche gli altri detenuti. Intanto è stato pubblicato un editto, che ingiugne a tutti gli abitanti di doversi rinserrare nelle loro case al segno di 7 colpi di cannone della Cittadella, e sono state radoppiate le pattuglie della Città. Fra i Congiurati si sa esservi compreso l' Ex-Segretario del Re Ehrenström, quale trovasi pure in arresto, e viene creduto uno dei principali autori della congiura, essendosi trovate fra i suoi scritti carte di massima importanza su questo punto.

Dopo le ferie tutti i complici verranno consegnati al Tribunale Aulico per le ulteriori disamine, e procedure criminali.

P O L O N I A

VARSAVIA 28 Dicembre.

Il dì 24 è quì giunto un Corriere da Pietroburgo colla sfavorevole notizia, che l' Imperatrice delle Russie male soddisfatta, che presso la Dieta di Grodno siasi ristabilito l'ordine della Croce già eretto si in premio di que' militari che si sarebbero distinti nell' ultima guerra contro i Russi, aveva richiamato il Sig. di Sievers con ordine di partire senza prender congedo dalla Corte, col nominare in sua vece un Ministro Plenipotenziario nella persona del Barone de Ingelstrom.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir. 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni Settimana.

N. 8.

Lunedì 27 Gennajo 1794.

GERMANIA

VIENNA 15 Gennajo.

Quanto grande sia lo zelo dei veri patrioti tedeschi in difesa della patria lo dimostra evidentemente la seguente relazione in data 31 Dicembre dal luogo Waltershofen poco distante da Friburgo. „ Jeri fummo inquietati dalla notizia, che il nemico facea delle disposizioni nelle vicinanze di Brissach per passare il Reno, e secondo altri, ch' egli trovavasi già sul territorio tedesco. Ciò nondimeno nella Comunità di Waltershofen che non conta più di 150 famiglie, nello spazio di una mezz' ora si trovarono uniti più di 200 villani armati di tutto ciò che potevano, e senza prendere alcun alimento si trasferirono tosto a Mordingen, ove trovarono un buon numero di altri concorrenti allo stesso oggetto; ma non iscorgendosi alcun movimento per parte del nemico, quella brava gente si restituì alle proprie case, con animo di accorrere di bel nuovo ove lo richiegga il bisogno. "

La salute del Generale Wurmser avendo molto sofferto per le eccessive fatiche dell' ultima campagna, ha egli sollecitata la sua dimissione dal comando dell' armata del Reno, che gli venne accordata, e S.M. ha destinato al comando dell' armata suddetta il Gen. Conte di Broune, militare d' una grande riputazione, e questa scelta è sommamente applaudita dal pubblico. Egli fa le disposizioni per rendersi al più presto al Quartier generale dell' armata che deve comandare.

Il Conte di Woyna Ministro Plenipotenziario del Re e della Repub. di Polonia ha ottenuta dal suo Sovrano la sua dimissione dalla carica che copriva presso questa Corte, ed ha presentato le sue credenziali. Ha pure ottenuta la sua dimissione l' Ab. Pokubiatto residente di Polonia presso la nostra Corte. In luogo loro agirà in qualità d' Incaricato d' affari il Sig. Lempiky stato quì finora Segretario della Legazione Polacca.

Si assicura che il Duca di Virtemberg nella ventura campagna oltre il suo contingente di truppe somministrerà anche 6m. uomini a disposizione di S. M. l'Imperatore, che serviranno ad ingrossare l' armata del Reno.

La crudele ed orribile maniera con cui saccheggiando ogni cosa si sono portati i Francesi in una parte del Palatinato, ha talmente irritato l' Elettore Palatino, che si dà per certo essere state date da lui le disposizioni per evitare simile disgrazia nel rimanente de' suoi Paesi lungo il Reno, e somministrerà esso pure un rag-

gnas-

guardevole corpo di truppe al di là del suo contingente contro cotesti nemici del genere umano.

Nel giorno 13 corrente il Cavaliere Eden Ministro Plenipotenziario Inglese ha ricevuta l' aggradevole nuova da Costantinopoli ivi giunta con un Corriere speditovi per la via di Bagdat dalle Indie orientali, che le truppe sotto gli ordini del Generale Cornwallis s' erano impadronite di Pondichery dopo l' assedio di circa due mesi. Lo stesso Corriere ha egualmente portata la nuova, che gl' Inglesi hanno tolta ai Francesi anche la Fortezza e magazzini di Mahè, ove hanno trovato un' immensa quantità di pepe, del quale ivi si fa il più grande commercio. Così i Francesi rimangono spogliati di tutti i loro possessi nel continente delle Indie Orientali, dai quali traevano un profitto netto di più di 25 milioni all' anno col commercio che vi facevano.

Francoforte 12 e 14 Gennajo.

Il Circolo dell' Elettorato del Reno, che trovasi quì unito, affine di coprire, ed assicurare la sponda dritta del Reno contro qualunque tentativo del nemico, ha determinato il dì 9 corrente quanto segue.

1. Che tutti i Sudditi degli Stati abitanti alla sponda dritta del Reno sieno obbligati ad armarsi in guardia della sponda suddetta, e provveduti delle necessarie munizioni, debbano al primo cenno trasferirsi al luogo, che venisse minacciato. 2. Rispetto al loro mantenimento resterà in arbitrio degli Stati rispettivi li fissarlo, e li procurarglielo a misura della propria convenienza. 3. Che le Comunità dipendenti dagli Stati suddetti al primo avviso dei medesimi, con isparo de' cannoni, tocco di campana a martello, od altro segnale che vengha stabilito, debbano accorrere tosto armati in ajuto dei primi Paesi e Stati che siano assaliti. 4. Quegli Stati i quali sono provveduti di cannoni, armi, e munizioni superflue, vengono pregati a rilasciarle specialmente ai sopranominati Sudditi, mediante pagamento ec. 5. Sarà riguardato come cosa conveniente, che gli abitanti più lontani si offrano ad un pronto ajuto sì rispetto alle guardie de' posti, quanto al lavoro delle necessarie fortificazioni. 6. In caso di pressante bisogno le Comunità armate come sopra dovendo agire di concerto coi Sudditi vicini, essi ne riceveranno le direzioni dai loro rispettivi officj di Stato, mediante la previa intelligenza del comando militare più vicino.

Da 3 settimane in quà è stata trasportata altrove una quantità incredibile di beni mobili, capi di mercanzia, e cose preziose. Siccome il fiume Meno a motivo dello scioglimento del ghiaccio non è navigabile, e per conseguenza tutti i trasporti dovettero farsi per terra; quindi le vetture sono cresciute esorbitantemente di prezzo; senza punto esagerare più di un milione di fiorini è circolato nelle dette tre settimane in tante vetture. Al ritirarsi che fece l' armata di Wurmser oltre il Reno le prime notizie ingrandirono il timore in maniera, che si credea da principio che tutta l' armata si trovasse nella più deplorabile situazione; ma poco dopo si venne a sapere che malgrado i grandi strapazzi sofferti in Alsazia, la ritirata seguì in ordine, con perdita molto inferiore alla vociferatasi, venendo anche spalleggiata nel suo movimento dall' armata Prussiana. Le truppe Imperiali e dell' Impero, le quali si trovano postate da Basilea fino a Mannheim oltrepassano i 60m. uomini. Il Reno, Fortlouis, e Mannheim, unitamente a molte migliaja di Contadini armati coprono per ora coll' armata suddetta tutta la sponda superiore del fiume. Magonza non è niente meno difesa dall' armata Prussiana e Sassone, che ascende pure oltre i 36m. uomini. Succedendo che i Francesi si estendessero di più fra il Reno e la Mosella, e volessero avanzarsi sino verso Koblenz e Treveri, in tal caso riescirebbe assai agevole di prendergli nei fianchi, ed impedir loro la ritirata, poichè egli è certo, che anche presso di Treveri si unisce un corpo rispettabile di truppe Austriache; e siccome il Generale Wurmser potrebbe passare il Reno occorrendo con 30m. uomini, egli si porterebbe sul loro fianco dritto, mentre che il Duca di Brunswich si presenterebbe loro di fronte. Che il Reno poi possa agghiacciarsi non è verisimile atteso il continuo scirocco della presente stagione. Tutte queste ragioni hanno dissipata ogni ombra di timore, e diminuita

l' idea

l' idea gigantesca che dapprima erasi concepita delle loro forze. Resta però confermata sgraziatamente quella che si aveva della loro barbarie. Eccitano pur troppo la nostra compassione le Città di Spira, Worms, tutto il *neutrale* territorio di Dueponti, e tutto il *neutrale* Palatinato, ove i Francesi esercitano le solite loro crudeltà, spogliano le persone, impongono orribili contribuzioni, e trasportano seco tutto il bestiame, grano, vino ec., riducendo que' popoli, di cui si chiamano fratelli, all' estrema miseria.

Dietro la risoluzione dell' Elettorato del Reno che tutti i Sudditi debbano impugnare le armi in difesa della patria, il Circolo di Franconia si dispone già ad armarsi, ed il Duca di Wirtemberg con intelligenza de' suoi Stati ha fatte tali disposizioni di difesa, che serviranno d' esempio a molti altri, e lo stesso ha fatto pure il Landgravio di Assia Cassel non vi essendo altro mezzo per sollecitare la pace se non quello di opporsi al nemico con forze formidabili, e superiori.

FRIBURGO 13 Gennajo.

Corre voce, che dopo un consiglio di guerra tenutosi dai Generali Austriaci siasi deciso in caso che non potesse resistere ad un violento assedio di evacuare la fortezza di Fortluis, essendo stata la medesima per modo danneggiata nell' ultimo assedio, che non senza grave spesa e molto stento potrebbesi riattare: d'altronde sulla sponda dritta del fiume esistono ancora le antiche fortificazioni, le quali possono ben presto essere ristabilite in modo da dominare l' Isola e la sponda nemica. Epperò se non sarà possibile il conservare questa Fortezza, della quale a buon conto si è rinforzata la guarnigione, ne verranno in tal caso fatte saltare le fortificazioni colle mine già disposte a questo fine, trasportandosene prima l' artiglieria, e gli abitanti, e così verrà tolto al nemico quell' antemurale, dalla cui esistenza dipendeva tutta la sicurezza delle vantate linee di Veissemburgo. Vuolsi di più che pel giorno 19 tutte queste disposizioni dovevano esser fatte in modo da effettuare il piano qualora occorresse.

COBLENZ 13 Gennajo.

La Guarnigione della Fortezza Assiana di Reinfelz è stata notabilmente rinforzata. Il Corpo Austriaco presso Treveri verrà accresciuto in modo che ci assicurerà da qualunque attacco in quelle parti, come pure lungo tutta la Mosella. A Wendel i nemici vi hanno involate tutte le Campane. In Illingen fu dato un saccheggio generale; ma l' Austriaco Maggiore Vogel vi sorprese il nemico coi suoi Usseri, fece 8 prigionieri, conquistò 18 cannoni, riprese ai Francesi tutte le robe involate, e le ricondusse in Treveri, ove i prigionieri stessi confessarono che essi non erano esciti che per saccheggiare. I nostri terrieri sono pieni di coraggio, e di determinazione, essendo eglino stessi testimonj oculari che il nemico non la perdona a veruna classe di persone.

Quattro mila Contadini sono passati per questa Città sotto la guida di 4 Ufficiali Prussiani alla volta di Hundsruck; essi ricevono 10 kreutzer, e 2 libbre di pane al giorno; ed il dì 10 fu loro recato dai Cittadini vino, acquavita, e molta carne; nello stesso giorno sono pure quì entrati 300 cacciatori del paese. Crescono anche ognidì i doni gratuiti.

Il giorno 8 i Prussiani hanno fatta una ricognizione generale di tutti i posti, ed il nemico si è ritirato da ogni dove. Westhofen e Kreutznach sono di nuovo occupate dai Prussiani. L'armata Prussiana nell' ultimo fatto d' armi fece molti prigionieri di guerra, fra i quali evvi l'Ajutante del Comandante Generale Hoche, presso di cui si è trovato l'ordine che le truppe francesi dovessero ritirarsi, e prendere i loro quartieri d' inverno dietro dello Speyerbach.

Altra dei 14.

Tutto all' intorno di Hundsrucken regna una perfettissima calma, ed i Francesi hanno abbandonato persino Meissenheim; anzi si dice che dopo un sanguinoso conflitto siano stati costretti a ritirarsi anche da Kircheim-Polanden.

MANNHEIM 16 Gennajo.

Si conferma la notizia, che i Francesi dopo l'ultimo svantaggioso conflitto coll'armata Prussiana si sono ritirati per un buon tratto di paese, ed oggi si dice anche evacuato Worms. In que' Paesi però, i quali sono rimasti in loro potere, si proseguono a commettere dai medesimi le più detestabili iniquità, e vessazioni, di cui può essere capace un' armata

mata di disperati, condotta da Comandanti Ateisti.

Il giorno 5 i Francesi si recarono a Kirchheim-Polanden, e v'imposero una contribuzione di 90m. fiorini. In Frankenthal un' altra ne imposero di 150m. lire, di 3000 libbre di pane al giorno, 150 sacchi di biada, e 3 carra di fieno. Nel palazzo di Oggersheim non vi hanno lasciato nulla; i letti le sedie, i tavoli ec., tutto in somma hanno trasportato, ad eccezione degli specchj, e de' vetri delle finestre che misero in pezzi. Al Castellano ed al Giardiniere hanno tolta persino la camiscia di dosso in nome della *libertà* e della *eguaglianza*. La nostra guarnigione che ascende già ai 10m. uomini, riceve ogni giorno dei notabili rinforzi. Un Ussero Austriaco ha quì condotto prigioniere un Cacciatore francese; al dire di quest' ultimo, la mira dei Francesi era diretta unicamente a Francoforte, avendo una gran voglia di metterla a sacco; ma le disposizioni sono tali, che dovranno levarsela dal pensiero.

Jeri si è dato principio al taglio de' Boschi lungo il Reno per maggiormente assicurarsi da ogni tentativo ostile. Il corpo francese postato in quelle vicinanze che consiste in 1200 uomini d' infanteria, e 200 di cavalleria non ha osato di punto inquietare i nostri lavoratori, e fuori di qualche piccola scaramuccia fra i posti avanzati, nulla è accaduto di rilevante.

Il Generale Wurmser è partito questa mattina da Heidelberga per portarsi direttamente a Vienna, dove è stato domandato per ordine di S. M. I. Il Principe di Valdeck ha preso interinalmente il comando dell' armata Austriaca. Questo Signore è generalmente amato da tutta l'armata, dove durante la passata campagna ha reso dei segnalati servigj.

DARMSTADT 16 Gennajo.

Le disgustose notizie dell' avanzamento dei Francesi al di là del Reno non poterono a meno di stimolare il nostro Principe a prendere ogni opportuna misura onde difendere questi suoi Stati. E però in caso del minimo pericolo 20m. uomini armati sono disposti a disputare il passo su questa parte di sponda del Reno, ed in caso di pericolo maggiore il numero dei difensori potrà ascendere sino ai 60m. uomini. In somma le disposizioni sono tali, che nulla abbiamo a temere.

Dal RENO 13 Gennajo.

I Francesi si fortificano fra Spira e Germersheim con animo deciso di fermarvisi per qualche tempo: il loro quartiere generale è in Steiligenstein; in Mundenheim hanno strangolato il Sindaco per non aver loro somministrati sul momento tanti lavoratori, quanti ne volevano.

Dall'ALTO RENO 13 Gennajo.

In Kyrn e Simmern vi sono 3 squadroni Sassoni, ed un distaccamento di Usseri Prussiani, in Coblenz 3 battaglioni di Anspach, 2000 Contadini armati, 1200 uomini d'infanteria di Treveri, e 5000 sudditi pronti alla minima requisizione.

I Francesi hanno abbandonato il Wendel e Cussel, per ritirarsi alla volta di Lautern; In Pittenfeld vi sono gli Usseri di Wurmser. Il Principe di Coburgo ha promesso all' Elettore di Treveri di spedire 2 Reggimenti a Koblenz, oppure ad Hundsrück. I Francesi hanno avuto ordine dalla C. N. di passare nei quartieri d'inverno, prendendo però una buona posizione.

In rinforzo della guarnigione di Fortlouis vi è entrato jeri il bellissimo Reggimento dell' Arciduca Ferdinando co' suoi cannoni di campagna. I Francesi fanno le disposizioni necessarie per attaccare tale Fortezza. Il Duca di Borbone trovasi in Rastad a motivo della sua ferita nel braccio, di cui si spera non gli rimarrà che il dito mignolo alquanto disteso. Il Magistrato di Lahr, ove resta oggidì stabilito il Quartiere generale del Principe di Condè, si è opposto all' ordine del Generale Austriaco, di somministrare 30 uomini per la guardia del Reno; ma altrettanto più zelanti si sono dimostrati i sudditi di Fürstemberg, i quali non solamente hanno offerti 400 Cacciatori armati di schioppi a canne rigate, ma in caso di bisogno tutti i Cittadini sono pronti ad impugnare le armi per garantirsi dal nemico comune, massime dopo le orrende scene del Palatinato. Secondo le lettere più recenti di Friburgo in data 6 corrente, sono attualmente giunti in quelle vicinanze 7 Battaglioni Austriaci di truppe fresche.

Dal BRANDEBURGO 4 Gennajo.

Dicesi per cosa certissima, che il Re, il

il Principe ereditario, ed il Principe Lodovico di Prussia subito dopo il carnevale si trasferiranno all' armata. Le due giovani Auguste Spose dei prelodati 2 Principi fisseranno, per quanto si asserisce, la loro dimora in Darmstadt.

PAESI BASSI

Brusselles 11 Gennajo.

Avendo delle difficoltà gli Stati del Brabante in riconoscere per Cancelliere del Brabante il Sig. Van-de-Velde, egli rinunziò spontaneamente a questa carica; ma dal canto loro anche gli Stati non vollero mostrare di prediligere quello tra i concorrenti che da gran tempo sembrava aspirare esclusivamente a sì cospicua dignità; e perciò si credette opportuno di scegliere un mezzo termine, che conciliasse ogni cosa. In questo stato di cose il Sig. Barone di Bartestein già Consigliere del Brabante, e in oggi Consiglier privato di S. M., riunì tutti i suffragi in suo favore, e fu eletto a unanimità di voci al sunnominato impiego di Cancelliere del Brabante. Una Deputazione di essi Stati si rese subito a Corte per render conto a S. A. R. il Sermo Arciduca Governatore della risoluzione che veniva di esser presa da ambi i partiti con somma loro soddisfazione. Questo accidente fortunato rinserra sempre più i nodi di fedeltà e di amore che legano questi felici popoli all' amato loro Sovrano, e sono i più saldi garanti della nostra sicurezza contro i *barbari* che ci minacciano.

Si è pubblicata la terza lista dei doni gratuiti, e vi se ne vedono dei molto considerevoli. Il Duca d' Ursel fra gli altri ha dati 100m. fiorini, e il Duca di Belforte 15cm., e in generale tutti gli abitanti un po' benestanti del paese fanno a gara per mostrare in questi critici momenti il loro attaccamento all' Augusta Casa d' Austria.

Continua tuttavia un grande movimento fra le nostre truppe. Il Quartiere generale è stato trasferito da Mons a *Merbes-le-Chateau*. Landrecy che era già da qualche tempo rinchiuso da un lato, adesso lo è totalmente. In occasione dell' ultimo avanzamento dei Francesi hanno avuto luogo varj conflitti, che sono riusciti assai svantaggiosi pel nemico; questi ha tentato più volte di penetrare sul nostro territorio, ma vi fu sempre respinto con grave sua perdita.

Tanto le lettere d'Inghilterra e di Francia, quanto l'asserzione di un Ufficiale dell' armata dei Realisti, che trovasi fuggitivo in Mons, vorrebbero farci credere che la situazione dei Realisti non fosse così critica come veniva riferito nei foglj convenzionali; anzi ci si assicura che la loro armata siasi aumentata, e che si avvicini di nuovo alle coste [Noi omettiamo i più ampj dettagli che si trovano di ciò ne' foglj Inglesi e Fiaminghi, e per amore della verità ripetiamo quì di bel nuovo che ci sembrano più appoggiate di queste le nuove fatali per gl'Insorgenti che trovansi ne'foglj fran., togliendosene però da esse le note esagerazioni. I Compil.].

FRANCIA.

Parigi 17 Gennajo.

Continuazione della discussione dell' affare di Desmoulins e Compagni al Club de' Giacobini. Sessione del 10 di Gennajo estratta fedelmente dal Giornale del Club intitolato il Creolo patriota *pag.* 2599 *e seguenti, e dal Monitore pag.* 461 *e seguenti.*

Dato passo ad una deputazione di alcune Comuni del mezzodì risguardanti i tumulti di Beaucaire si lesse una lettera di una società popolare, la quale dava notizia d' aver risoluto di equipaggiare a sue spese un Vascello nominato il *Giacobino*. Questa determinazione piacque assai al Club, il quale decretò subito che si sarebbe per parte sua fatto lo stesso d' un altro Vascello. Ma Dufournì fece osservare che se il Vascello così nominato venisse a soffrire qualche disastro o a esser preso *sarebbe ciò un oggetto di derisione presso i nemici della gloria popolare*. Non esser punto necessario di dare ad alcun Vascello il nome di *Giacobino*. *Tutti i legni che saranno vittoriosi saranno giacobini*. Questo detto vien ricoperto d' applausi, e ritirato il decreto. Un socio allora prende la parola e legge alcuni squarci dell' antico giornale di Marat contro il Generale Vestermann richiamato poc' anzi dalla Vandea dal Ministero, e destituto del comando. Ma fu osservato che quell'affare non era all' ordine del giorno, e che la società doveva occuparsi invece di Desmoulins, e finire una volta quella facenda. La mozione fu ricevuta colla maggiore approvazione, e subito si levò un tale per leggere in n. 5. del giornale di Desmoulins, quell' Anti-Hebertiano documento

che Roberspierre non vuol sentire, e in cui Desmoulins cerca a difendere i suoi numeri precedenti. La società non ammette questa lettura, e passa con unanimità di voti alla espulsione di Desmoulins reo, come dicemmo, d' aver paragonati i tempi di Silla a questi nostri. Si propose allora di scancellare medesimamente dal registro della società e Bourdon de l'Oise, e Fabre, e Filippeaux con tutti i denunciati compagni di Desmoulins, e già il Segretario stava colla mano alzata per depennarli. Ma inaspettatamente il socio Dufournì Presidente del Consiglio Generale di Parigi, l'accusatore di Chabot, uomo caldo ed audace insorse opponendo che per Camillo poteva dirsi escluso previo l' esame de' suoi scritti, con che però non intese di dire che fosse stato letto il n. 5., ma che lo stesso non si poteva asserire di Bourdon e di quegli altri. Questa uscita improvisa di un tanto socio dispiace a Roberspierre che sperava disfarsi in una sessione sola di tutti i suoi competitori, e però cominciò a parlare contro l' opinione di Dufournì, e non mai il Club vidde due lioni più forti alle prese, nè due volpi più astute in impegno. „ Io mi sono spiegato abbastanza, dice Roberspierre sopra Demoulins: ma devo rilevare ciò che ha detto Dufournì. Perchè egli che è sì esatto e severo a riguardo dell' uno, è poi sì indulgente per gli altri e per Filippeaux? Desmoulins almeno scrisse per la rivoluzione: ma Filippeaux che fece egli mai per la patria? " Quì Roberspierre accusa Filippeaux di aver bensì votato in favor di Marat allorchè fu arrestato, ma con delle restrizioni, d' aver un partito tramezzo agli aristocratici ec., poi passa al seguente tratto [che noi preghiamo i nostri lettori a non credere inventato. I Compil.] : tratto che trovasi nel Monit. pag. 461 colonna 3 lin. 81 e seguenti, e che mostra con quali argomenti attacchi i suoi rivali, e persuada il suo uditorio questo Giacobino per eccellenza. „*Io potrei aggiungere una catena di fatti antipatriotici di Filippeaux. Alcuni letterati patrioti hanno aperti i registri dell' accademia delle inscrizioni. Eglino vi hanno rinvenuto che la famiglia di Filippeaux ora stabilita a Mans trae la sua origine dall' Isola di Delfo, ch' essa discende direttamente da una famiglia greca il cui capostipite Erostrate non potendo farsi celebre coi suoi talenti, nè colle sue virtù* [come Roberspierre] *abbruciò il tempio di Delfo per acquistarsi nome. Costui seguitando l' esempio d' uno de' suoi Avi ha voluto farsi conoscere, e non potendo altrimenti venirne a capo, s' avvisò di abbruciare il tempio della Concordia, e della Ragione*... Ma si vuol farvi perdere di vista il bene generale per non ricondurvi mai ad altro, che a degli oggetti privati... Voi avevate deciso di parlare in questa sessione dei delitti del governo inglese, e dei vizj della Costituzione d' Inghilterra. Pitt avrebbe fremuto per tale discussione! Ora la Società sembra aver dimenticato il suo decreto, e ben subito si trova il mezzo di ricondurla sopra Camillo Desmoulins. Io non credo che Dufournì abbia voluto difendere un uomo già perduto nella opinione pubblica. Io non credo che ne avesse il disegno: ma confesso che sono sì stomacato di queste liti che si eccitano ad ogni momento, che non mi è possibile di non alzarmi contro. Io dichiaro [Roberspierre!] che chiunque al giorno d' oggi è un ambizioso, egli è allo stesso tempo un scellerato e un sciocco. Credereste? si rinnova in questo istante contro di me un' accusa già mossami da Louvet alla tribuna della C. N. *Perchè io esercitai nel Comitato di Sal. pub. una dozzina di autorità* mi chiamano DITTATORE..... La mia dittatura è quella di Pelettier e di Marat [appunto]. " Questa uscita del Dittatore è molto lodata da' suoi, ed egli dopo alcuni periodi di simil natura passa a proporre, che non si parli più di un Giornalista, ma delle grandi cospirazioni contro la Repub., ovvero del ministero e della Costituzione Inglese. Dufournì domanda la parola per rispondere. Colot d' Herbois gliela ruba, ed appoggia le mozioni di Roberspierre. „ *Si vuole*, dic' egli, *farvi arrabbiare in dettaglio. Arrabbiatevi in MASSA*.... *Smascheriamo Pitt, discutiamolo; egli è da questa tribuna che bisogna fare la DISCESA in Inghilterra*. Dufournì insiste sulla parola. Il Club domanda di votare sulle mozioni di Roberspierre, ma Dufournì finalmente giunge a farsi ascoltare. Dichiara egli d' essere ben lontano dal rimovere il discorso della Costituzione Inglese: protesta anzi d' avere a tavola lodata non poco con Audoin la *sapienza* di

Ro-

Roberspierre, per aver proposto questo opportuno discorso *veramente degno dei Giacobini*. Ma si lagna di Roberspierre per averlo creduto capace d'indulgenza verso di un uomo ch' *egli non conosce*, e finisce col pregare il Dittatore a *fargli d'ora in avanti i suoi rimproveri con un pò più d'amicizia*. Qui il Club si agita alquanto prima di decidere di che si abbia a parlare. Varie sono le opinioni. Alcuni insistono sull'esclusione di Bourdon, e di Filippeaux. Roberspierre riprende il discorso, e sostiene che Desmoulins e Filippeaux non sono che accessorj, e fa di tutto, non avendo potuto riuscire per ora alle esclusioni motivate, per tirare una volta i Giacobini fuori da questioni, che cominciano a imbarazzarlo, e rovesciare quindi tutta l'ira del Club sopra l'Inghilterra. Prodiga al suo solito un mare di elogi alla *penetrazione* del *Popolo*, alla *giustizia* del *Popolo*, alla *ragione pubblica*. Protesta che senza di questa, e della *massa illibata* di cittadini *disinteressati* che si trovano nel Club, e dello *spirito pubblico* che esiste nella C. N., egli si seppellirebbe in casa sua ad aspettarvi la fine del combattimento che *il Popolo è obbligato di dare agli innumerabili suoi nemici che vogliono immolarlo alla loro ambizione*, e lasciasi scappare di bocca che non sa capire come scacciando Desmoulins si faccia poi grazia *a un altro individuo*, e che si *risparmino* degli *altri* intriganti. Dufournì non perde l'occasione, e rileva a Roberspierre che *Desmaulins è già scacciato, e che quindi non è di lui che si deve parlare*. Roberspierre scottato sul vivo si lagna perchè Dufournì non abbia il coraggio di discutere gl' *intrighi*. Dufournì prende questa riflessione per un rimprovero, quasi che egli non amasse che si parlasse d'intrighi perchè egli vi avesse parte. Dufournì sbuffa, e Roberspierre dichiara che non ha inteso di gettare de' sospetti sul patriotismo di Dufournì. Che egli ha voluto dire che se Dufournì non si occupa degl'intrighi, è perchè non gli conosce. Ma che non per questo egli e la società che gli conosce, devono lasciare di parlarne. Che egli non ha mai inteso di difendere Desmoulins, ma bensì di lagnarsi perchè viene *escluso solo*, e conchiude col domandare che la società ritiri dunque il suo decreto contro Desmoulins, e si occupi dell' *intrigo generale*, ovvero del governo d'Inghilterra. Novi fracassi dopo questa mozione, ma finalmente Roberspierre vince. Desmoulins è riammesso, e dopo domani resta fissato il discorso sull' Inghilterra.

Intanto che ciò succedeva ai Giacobini il Club dei Cordelieri non istava ozioso. Momoro ripete i discorsi di Roberspierre tenuti ai Giacobini, e la Società scaccia dal suo seno Bourdon de l' Oise, Filippeaux, Fabre d' Englantine, e Desmoulins, dichiarando però che quest' ultimo verrà riammesso quando abjuri le sue *eresie politiche*.

Nella Sessione dei 11 si trattò il grande affare della Costituzione Inglese, e fu cosa ben curiosa che un popolo che ha nemmeno il permesso per ora di sperimentare la propria si arrogasse il diritto di chiamare a sindacato l' altrui sostenuta dalla più felice esperienza. Due furono gli oggetti di Roberspierre nel proporre questa discussione originale. Il primo di distogliere i Giacobini dalle interne agitazioni, nel che riescì per un momento, l'altro di fornire al partito della opposizione e suoi aderenti in Inghilterra argomenti e discorsi per la vicina apertura del Parlamento, e vedere di eccitarvi più facilmente un incendio, da cui egli spera la propria salute. Ma i discorsi tenuti sono così pieni di proposizioni aeree, d' invettive inconcludenti, e d' ingiurie contro la Nazione Inglese, ed il carattere degl' individui colà nati, che fin d' ora si può prevedere che in vece di smovere quella Nazione dal partito preso, eglino non faranno che vieppiù inasprirla contro gli attuali Despoti della Francia, ed impegnarla a sostenere l' onore dell' armi sue. Tra essi discorsi quello di Collot d' Herbois per quattro quinti parla di tutt' altro che di governo, e costituzione Inglese, ed eccone un saggio di questo discorso nella seconda perorazione che Collot si avvisò di aggiungervi dopo di aver preso fiato „ *Noi siamo entrati oggi nella coscienza di Pitt in questo volcano che vomita tutti i delitti. Noi abbiamo attraversata quella lava mortifera, e pestilenziale. Portiamoci ora sul cratere stesso del volcano. Io intendo parlare del governo Inglese. Se questo governo* [che passa pel più moderato del Mondo, ed ha l'esperienza a suo favore] *non fosse cattivo, Pitt non*

sarebbe sì abbominevole .... Io non voglio mettere in confronto questo governo con l' attuale nostro. Sarebbe un paragonare l' eccesso di tutti i vizj [il governo Inglese !] *coll' unione di tutte le* VIRTU' [il governo Rivoluzionario!]. *La ricchezza è stimata in Inghilterra, e il fanatismo forma la base principale di quel Governo. L' Inglese è ricco, duro egoista inumano : ma io non parlo*, dice quì l' Oratore, *che degl' Inglesi attaccati al loro Governo attuale*. Con che vuol dire, che parla della pluralità decisissima della nazione Inglese. Anche Simond recitò un discorso sullo stesso soggetto : ma Roberspierre finora non ha parlato, e quindi la Società non è ancor passata a sentenziare sulla sorte della nazione Inglese, il che però arriverà tra le prime sessioni, essendo stata decretata la continuazione della immortale discussione.

Conv. Naz.

Ciò che non potè ottenere Roberspierre al Club, l' ottenne ai Cordelieri ed alla C. N. in parte. Amar nella sessione del giorno 13 annunciò che il Comit. di sic. pub. aveva nella scorsa notte fatto arrestare Fabre d' Englantine accusato d' intelligenza con Delaunai d' Angers d'avere alterato un decreto della C. N. rapporto al sequestro dei fondi della soppressa compagnia dell' Indie. Danton parve voler motivare in favore di Fabre l'estinta legge d' inviolabilità dei Deputati, e propose che Fabre fosse chiamato alla sbarra ; ma Vadier grande amico di Roberspierre s' oppose acremente sostenendo che le persone come d' Englantine vanno *chiamate alla guillottina e non alla sbarra. E non avete voi*, grida, *condannato Brissot senza sentire i suoi discorsi?* [Monit. pag. 467.] Billaud Varennes altro Roberspierriano di prima fila chiama d'Englentine col titolo di *scellerato perfetto*, e sollecita la spedizione sua e di Chabot, annunciando tra poco un rapporto generale sopra tutti i congiurati contro la Repubblica. La C. N. dopo varj discorsi analoghi approva l'arresto di Fabre d' Englantine. Anche il Deputato Dentzel oriondo Tedesco è stato espulso dalla C. N. ed ordinato l' arrestarlo ; così pure è stato tradotto al Trib. Rivol. Bernard Deputato delle Bocche del Rodano, gente tutta che finirà presto d' aver parte nella rivoluzione.

Il giorno precedente aveva la C. N. fatti due decreti molto osservabili. Vedesi dal loro tenore e scopo quanto abbia perduto l' agricoltura in Francia per la rivoluzione, e quale quadro spaventevole ci si presenta per gli anni venturi se i Giacobini continuano a sostenere un sistema ed una guerra che occupano tante braccia e distraggono tutta la Nazione. Eccone gli articoli principali [Nov. pol. pag. 223.] 1. Gli agenti nazionali di ogni distretto renderanno conto al Ministro dentro un mese della esecuzione della legge che incarica le Municipalità di far coltivare le terre dei Contadini assenti per la guerra. 2. Le Municipalità che avranno nelle loro vicinanze qualche terreno o devastato dal nemico, o lasciato incolto lo faranno seminare per la primavera ventura *come potranno*. 3. Ogni coltivatore che travaglierà un campo abbandonato e incolto avrà diritto a farsi dare dal proprietario due terzi del raccolto oltre la restituzione della semenza ; e se un mese prima della messe non si presenta nessuno in qualità di padrone del campo, tutto il raccolto sarà del Coltivatore. 4. Le autorità costituite sono comandate di impiegare tutti i mezzi possibili per indurre i coltivatori a seminare una porzione delle loro terre in tutte le Municipalità della Francia a pomi di terra. 5. Gli Agenti Nazionali dei distretti dove non è introdotta la coltura di detti pomi dovranno in un mese darne avviso al Comit. di sussistenza, e gli notificheranno i loro bisogni. 6. Il Comit. d' agricoltura pubblicherà una instruzione sopra la coltivazione, le specie, e l' uso de' pomi di terra, e la manderà subito in tutti i Dipartimenti.

L' altro decreto notabile portato l' altro jeri dalla C. N. si è quello con cui dopo la requisizione delle scarpe, degli abiti, e delle camicie si ordina a chiunque Sarto o Mercante, o altro che abbia dei bottoni da uniforme che debba sotto pena di due anni di ferri portarli dentro 24 ore alla amministrazione delle monture militari.

Non vi sono notizie di guerra : una lettera di Perpignano dei 30 Dicembre annuncia, che quella Piazza è in ottimo stato di difesa. Scrivono dalla Bretagna quei Generali, che sono occupati a distruggere il resto dei corpi riuniti dei

Chi-

Chioms : finora però non si sente che l'armata distaccata dal Nord e spedita nella Bretagna abbia avuto ordine di ritornare al suo posto.

E' tornato dal Reno il Commiss. Baudaut, il quale ha fatta una lunga relazione alla C.N. di tutto ciò che già sappiamo rapporto alla spedizione delle armate combinate del Reno e della Mosella, e dice che dopo alcune disposizioni si eseguiranno degli altri colpi grandissimi in quelle parti. Il Gen. Donadieu Comandante della cavalleria è stato arrestato per aver tardato un attacco: è ben notabile quanto dice il Relatore rapporto alla disposizione degli animi nel Palatinato, e rapporto a quella dei Commissarj stessi. Prova il suo detto che si voleva far man bassa su due terzi degli abitanti di quel vasto e misero paese, se non si fossero messi in salvo. Ecco il suo testo [Monit. p. 468 col. 2.] „ Le nostre prede di ogni genere sono immense, e l' emigrazione di *due terzi* degli abitanti del basso Reno accresce di molto il nostro vantaggio. Egli è impossibile di esprimervi il grado di *fanatismo* [religione] al quale sono in preda queste belle contrade. *QUELLI CHE SONO FUGGITI* [i due terzi] *hanno PREVENUTA la GIUSTIZIA nazionale*, e i Sanculotti, che hanno sparso il proprio sangue per stabilire *la Ragione* in quei paesi profitteranno delle loro spoglie a grande utilità di questa frontiera della Repubblica. "

NOTIZIE EPILOGATE.

Jaques Roux fam. Predicatore dei Sanculotti, ex prete ec., messo in arresto si è ferito da se mortalmente.

Il Maire d'Evreux si è pur da se pugnalato, ed ucciso. Durand Exmaire di Mompellier è stato guillottinato. Molti altri hanno subita la stessa sorte in questi giorni. I detenuti toccano nondimeno i 5 mila.

Una Società della Sessione dell' Arsenale si lagna che non c'è più latte; in Normandia si lagnarono altri alla C. N. che non v'erano più Bovi per l' agricoltura.

Un Commissario che ha trovato un servizio di Porcellane in un Castello della Casa di Nassau chiede alla C. N. se deve romperle ovvero mandarle. La C. ordina un rapporto generale su tali materie.

David si è opposto nella C. N. allo innalzamento di due piedestalli, che dovrebbero sostenere alla Porta del Palazzo Nazionale i due Cavalli di bronzo di Versailles. Ha pur fatto il progetto di un Museo Pittorico Statuario, di cui daremo conto in altra occasione.

Vi sono de' tumulti presso Oranges per oggetti di Religione.

GRAN RUSSIA

REVEL 8 Dicembre.

In data de' 3 corrente fu rilasciato un Proclama tendente a provvedere questa nostra flotta pel giorno 12 di Febb. 1794 dei seguenti articoli, cioè 15503 *Pud* di carni fresche di manzo, 6362 *Pud* di butiro fresco, 3553 *Pud* di semola, 17505 *Pud* di biada, 7756 Emeri di aceto, 3391 *Tschetwert* di farina d' orzo, ed 8584 *Pud* di farina di segale.

POLONIA

VARSAVIA 1 Gennajo.

Appena si venne in cognizione della malcontentezza dell'Imperadrice delle Russie a motivo dello ristabilimento dell'Ordine militare [vedi la data di Varsavia dell' ultimo nostro foglio] si ragunò il Consiglio permanente, e il risultato si fu la soppressione immediata dello stesso Ordine, e la spedizione di una Deputazione a Pietroburgo per notificare a quella Imperadrice questa determinazione del Consiglio.

In questi giorni passerà per questa città, oppure per Königsberg il Sig. de Bischofswerder per Pietroburgo in qualità d' Inviato di S. M. Prussiana presso quella Corte, onde trattarvi degli affari che debbono avere tutta la relazione con quelli già trattati dal Marchese de' Lucchesini in Vienna.

Fine della nuova forma di Governo [*Vedi num.* 104 *p.* 911.]

Artic. IX. Rimarrà sempre agli Stati la libera elezione del Re.

Artic. X. Le così dette *Pacta conventa*, che furono prescritte dalla presente Dieta [nell' ultima Sessione sono state generalmente progettate più Costituzioni di quello sia per tutto il tempo, che durò la Dieta] e quelle specialmente che riguardano gli obblighi del Re verso della Nazione, e quelli della Nazione verso il Re saranno conservate illese. Succedendo che i Re di Polonia mancassero alle promesse avvalorate dai medesimi col loro giuramento, op-

oppure che mancassero in qualche parte alle leggi fondamentali, la Dieta sarà autorizzata sciogliere la Nazione dal giuramento di fedeltà verso il Re, ed allora il Consiglio permanente passerà alla prescrizione di una Dieta straordinaria alla quale spetterà il diritto di decidere su tale oggetto, ritenendo in tal caso il tenore della Costituzione del 1609 e delle altre consecutive, sul punto della venerazione spettante alla dignità Reale.

Artic. XI. Tutti gli abitanti della Repubblica tanto dello Stato nobile, che degli altri Stati, come pure i forestieri godranno di tutti quei diritti e privileggi spettantj a ciascun Stato in particolare. Ma per ciò che concerne i Tribunali, Magistrati dello Stato, od altri Ufficj pubblici, tanto ecclesiastici che i secolari, sarà riservato alla sola nobiltà l'aspirarvi.

I T A L I A

TORINO 18 Gennajo.

I fondi di rame, che si hanno attualmente in pronto non essendo sufficienti per supplire ai bisogni della Regia Zecca, e del Regio Arsenale, e non essendo possibile senza grave spesa, ed inconvenienti di trarne dall' estero la necessaria quantità, S. M. ha approvato il pensiere statole rassegnato di valersi perciò del rame di quelle campane, che riescono di puro lusso, comecchè in numero soverchio, ed inutili per l'esercizio delle Sacre funzioni nelle Chiese, e per altri usi pubb.

Altra del 25.

Si è pubblicato Regio Editto in data 20 Gennajo 1794 per una nuova esatta e distinta consegna di tutti i grani, e generi di primo e secondo raccolto, tanto in natura, che ridotti in farina, fra il termine di giorni sei dalla pubblicazione del presente, diviso in sei articoli.

TENDA 20 Gennajo.

E' fatto certo che in vece di 30 Battaglioni, come si era vociferato, non ne sono ritornati a Nizza che 3 o 4 dall'impresa di Tolone.

Ci giunge notizia che altre nostre milizie abbiano predato di nuovo ai Francesi 32. muli e 500 castrati.

GENOVA 22 Gennajo.

Prosiegue il nostro blocco, e quindi il nostro commercio massimamente verso Ponente resta molto arrenato. Jeri avvenne che un Cuttero inglese nel voler impedire ad un bastimento mercantile l'avvicinarsi a questo Porto dov'era diretto, si portò a poca distanza del molo. Gli furono tirate dalle nostre mura due cannonate a sola polvere; ma non si rimovendo il medesimo dalla posizione presa tra il porto e il bastimento, gliene furono tirate due altre con palla. Queste non fecero alcun danno al legno inglese; ma egli allora girò di prora, e si mise al largo. Dopo mezzodì il Comandante mandò a terra una scialuppa parlamentaria con un plico pel Console d' Inghilterra.

Una fregata di guerra Svedese giunta in questo porto, proveniente in dieci giorni da Barcellona ha deposto che prima della sua partenza si era cantato in detta Città il *Tedeum*, per la presa di Perpignano. Aspettiamo la conferma di tanta notizia dai Corrieri di Spagna, i quali mancano da molti ordinarj.

AVVISO.

IL CORRIERE MILANESE

In Milano dallo Stampatore Luigi Veladini in Contrada Nuova.

Le Associazioni si ricevono dal suddetto Stampatore, mediante l' anticipato pagamento di lir. 10. all' anno per tutto lo Stato di Milano, e di lir. 12. per gli Esteri, quali si dirigeranno a' loro rispettivi Uffici di Posta, o direttamente al Regio Ufficio di Corrier Maggiore di Milano. Si dispensa tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni Settimana.

N. 9.

Giovedì 30 Gennajo 1794.

GERMANIA

VIENNA 20 Gennajo.

SUA Maestà Imperiale si è degnata di ordinare alla Cancelleria Aulica dell' Impero che venga comunicato al Residente Plenipotenziario del Principe di Corvey, ed Agente Imperiale Giacomo di Blumenfeld l' atto di conferma circa la promozione seguita per parte di Sua Santità della Abazia Imperiale di Corvey in un Vescovato Imp., con Collegiata secolare.

Giovedì giorno 16 corrente verso sera è giunta in questa Capitale Sua Altezza Elettorale di Colonia, l'Arciduca Massimiliano, ed ha presa alloggio in Corte nell' appartamento per la medesima già preparato.

Dicesi che un ufficiale del Reggimento Vallacco Illirico abbia rassegnato un piano a S. M. di volere erigere un corpo di 4 in 6000 Turchi, e di prenderli al soldo Austriaco; Il detto progetto è stato spedito al nostro Internunzio in Costantinopoli Barone d' Herbert per le relative misure.

Il Generale Conte di Browne dopo aver ricevute le ultime istruzioni in molte lunghe udienze che ha avuto da S. M. l'Imperadore è sul punto di partire, e questa sera stessa si metterà in viaggio per Heidelberga, affine di prendervi il comando dell' armata Imperiale al Reno.

Il Sig. Kongiabey destinato Inviato straordinario Russo alla Porta è stato ammesso il giorno 17 all' udienza di Sua Maestà, e partirà tra pochi giorni, prendendo la strada d' Ungheria, Transilvania, e Valacchia, in vece di quella di Belgrado resa impraticabile dalle numerose bande di ladri che infestano tutte le strade da Semendria fino a Nissa.

MAGONZA 13 Gennajo.

Dopo l' ultimo fatto di cui già parlammo nulla è accaduto di rilevante tra le armate, ad eccezione di qualche scaramuccia di pochissima conseguenza. In occasione degli ultimi avanzamenti dell' armata Francese quelli che ne risentirono di più furono i Clubisti; essi attendevano i loro fratelli con animo tranquillo, nulla curandosi di trasportare le loro robe in luoghi di sicurezza, come facevano tutti gli altri; anzi giunsero questi mal consigliati a recarsi per sino incontro ai loro confratelli per dar loro il benvenuto: ma i Sanculotti guardandoli in aria di disprezzo, penetrarono nelle case loro senza alcun riguardo le spogliarono totalmente, e non contenti di questo condussero seco alcuni di essi come ostaggi. Siffatto procedere dei loro amati fratelli ha fatto aprire gli occhi, sebbene un pò tardi, a questi illusi

Gia-

Giacobini adottivi, e si presentano oggidì in persona a chiedere delle armi per impugnarle contro gl' ingrati loro amici, e compagni.

In Volksheim nel circolo superiore di Neubamberg, Territorio Magontino, 3 soli Dragoni di Sassonia per un felice inganno riuscirono a scacciarne i Francesi, i quali credendo di essere sorpresi da un numero maggiore si diedero a fuggire, e così il detto luogo rimase libero da ospiti tanto importuni.

WURZBURG 16 Gennajo.

Il nostro Principe Vescovo ha rilasciata una circolare a tutto il popolo Wurzburghese, in cui gli notifica l' avanzarsi dei Francesi nell' Impero Germanico. Palesa loro le crudeltà, l' orrore, e la rovina che vi portano; dice che probabilmente costoro si avvicineranno altresì ai confini del Wurzburghese per voglia di saccheggiare ec.; epperò consiglia que'suoi fedelissimi sudditi a non lasciarsi piegare dal timore di una banda d' assassini, e gli ammonisce di non fuggire vilmente, ma gli invita bensì ad impugnare le armi in propria difesa; e solo all' oggetto che ciò succeda col migliore ordine, è stato ordinato a tutti gli Ufficj mediati ed immediati: 1] di verificare tutti gli abitanti capaci di portar armi, e registrarli senza alcuna eccezione dall' età d' anni 16 sino ai 50; 2] di lasciare ad ognuno la libertà di servire presso l' artiglieria, oppure presso il corpo de' cacciatori; 3] di dare una nota di quelli già muniti, e pratici nel maneggio delle armi; 4] di rassegnarne un' altra di coloro che possono in qualche altro modo concorrere alla difesa del paese.

DURLACH 18 Gennajo.

Da qualche tempo in quà tutti i cannoni, mortaj, polvere, palle, munizioni da bocca, abiti ec., che si trovavano in Fortlouis, sono stati trasportati altrove: la polvere segnatamente fu trasferita nel lavoratorio della Città Imp. Gmünd. Si sostiene la voce che gli Austriaci non essendo stati a tempo di ripararne le casematte in caso di minacciato assedio formale, pensino di ritirarsi, e far saltar in aria quella Fortezza; anzi dicesi che ciò possa seguire la notte vegnente.

Dai confini della WESTFIANDRA 11 Genn.

Un testimonio di vista ci reca la notizia, che jeri siasi appicato il fuoco al grande Ospitale di Lilla, e che sia stato tutto incenerito; in esso trovavansi 1800 malati, quali perirono quasi tutti disgraziatamente.

STUTIGARD 19 Gennajo.

I reggimenti Austriaci destinati in rinforzo dell' armata del Reno sono attualmente in cammino a quella volta. Il giorno 30 Dicembre è giunta in Lemberg la prima divisione di 550 uomini degli usseri di Veczay, ed il giorno successivo ha proseguita la sua marcia; essa è formata di bellissima gente, e di ottimi cavalli.

Dal Fiume MENO 14 Gennajo.

L' esempio dei nazionali Tedeschi, ed in ispecie di quelli di Würtemberg, Baden, Assia Darmstad e Treveri, che si sono prontamente messi in arme per tenere lontano il nemico dai loro confini; ha animato anche i Nürnberghesi a non essere da meno de' loro compatrioti. Si è formato in quella Città e territorio un piano di armamento generale di tutti gli abitanti dall' età di 15 ai 46 anni, e si stanno facendo le necessarie disposizioni per effettuarlo: si pensa eziandio di occupare tutti i passi, di fare delle grosse tagliate di boschi, e di riparare sollecitamente tutte le fortificazioni del Castello di Brenberg, onde ne risulti un ottimo e generale stato di difesa; ove poi occorresse si recheranno una parte de' nostri anche fuori Stato in ajuto e sostegno degli abitanti lungo il Reno, essendo deciso e noto, che la causa loro è la nostra, perchè il nemico è comune.

MAGDEBURGO 6 Gennajo.

L' Ex Generale Francese *la Fayette*, che trovavasi da qualche tempo in questa Cittadella, è stato trasferito ultimamente con altri 3 Prigionieri di Stato Francesi sotto buona scorta nella Fortezza di Glatz nella Slesia.

S. M. il nostro Re ha assegnata una pensione di 100m. fiorini all' anno al Principe ereditario, e di 70000 al Principe secondogenito.

Dall' AUSTRIA 17 Gennajo.

Oltre un Corpo di Croati che ha già l'ordine di uscire in campagna contro i Francesi, è stato ordinato a tutti i terzi Battaglioni Ungaresi, e ad altri 30 Battaglioni Tedeschi di mettersi in marcia verso il Reno.

Gior-

Giorni sono è di quì passato il bravo Colonnello Mack proveniente da Vienna alla volta dell' armata al Reno.

PAESI BASSI

BRUSSELLES 13 Gennajo.

Abbiamo quì da due giorni il Principe d' Oranges. Si sostiene la voce di una discesa in Normandia: le nostre truppe ausiliarie sono già marciate. I nostri contadini hanno cominciato a dar saggio del loro valore: un corpo di cavalleria Francese escito da Givet si recò ai nostri confini, ma vi fu sì bene ricevuto dai villani armati, che dovette ben presto ritirarsi. Secondo alcune lettere dai confini della Francia in Lilla non è peranco ristabilita la calma nonostante che la guillottina sia all' *ordine del giorno*, e non perda tempo, e vi siano state recise molte centinaja di teste. Pochi giorni fa vi fu una sollevazione così grande, che il presidio militare ebbe ordine dai Commissarj della C. N. di rivolgere i cannoni contro la Città, onde tenere in freno il popolo tumultuante; dopo di che si sono arrestate tante persone, che tutte le carceri ne sono piene.

OSTENDA 6 Gennajo.

Oggi la nostra flotta consistente in circa 40 legni ha fatto vela da quì colle truppe Assiane a bordo.

LEIDA 13 Gennajo.

Mentrechè tutti quasi i capi di quel partito che nei crocchj di Charenton preparò la caduta del trono, ed il rovescio d' una Costituzione guarentita pochi mesi prima coi giuramenti più solenni perirono sotto il ferro della guillottina vittima d' un altro partito, che pure si diceva *Repubblicano*, tre uomini dei più celebri della fazione detta *Girondina* hanno finora evitata la sorte dei loro socj, e sono *Petion*, *Buzot*, e *Condorcet*. Leggiamo nella Gazzetta universale di Parigi in data dei 31 Dicembre, che Petion, e Buzot hanno raggiunto a Bremgarten negli Svizzeri Montesquiou che vi sta fabbricando una casa, e il figlio di Eguaglianza. Ciò è vero: ma non fu permesso a Petion di trattenervisi a lungo. Ecco un estratto d' una lettera di Soleure in data dei 18 Dicembre che ne fa fede:

„ Egli è vero che abbiamo avuto nella Svizzera quel Petion che si è fatto tanto nome colla sua sfrenata ambizione, e colla sua scelleratezza. Non si sa intendere come abbia potuto sottrarsi alle ricerche di Robersprire, e di tanti altri suoi nemici, avendo tali lineamenti di volto, che l' han fatto riconoscere appena entrato nella Svizzera, dove seppesi subito il suo arrivo a Mellingen piccola Città dei Balliaggi liberi, in oggi sottoposti alla direzione del Cantone di Zurigo. Abitano in quelle vicinanze nella Città municipale di Bremgarten Montesquiou e la Sillery. Ma non poteva aspettarsi Petion la medesima indulgenza che ottennero quei due personaggi, i quali per quanto sian degni dell universale disprezzo per l' ingratitudine loro verso quella Corte, che gli aveva colmi di benefizj, e per la parte che hanno avuto nella rivoluzione di Francia, non sono però paragonabili ad un Petion direttamente reo dell'assassinio del Re, pel suo contegno nella notte dei 10 Agosto, in cui contribuì anche a fare scannare le guardie Svizzere, e pella sua influenza negli orribili assassinj dei 5 e 6 Settembre, ed in ultimo per avere votato per la morte. Un tal uomo non poteva essere tollerato da un popolo onorato, religioso, e costumato. Quindi è che la Reggenza di Berna senza esitare ne ha scritto al Cantone di Zurigo, e Petion fu costretto ad abbandonare il Paese. Non sappiamo ove siasi rifugiato. Ma la Provvidenza che ha fatto cadere i suoi cooperatori sotto il ferro dei loro stessi compagni sottrae forse per poco Petion al furore dei Giacobini, sol perchè l' ignominia, l' agitazione, il rimorso siano per lui un prolungato supplizio. Se mi domandate perchè non si sia quì imprigionato un uomo tale vi risponderò che la natura de' suoi delitti avrebbe reso legittimo un tale arresto: ma tai casi sono sì rari che non conveniva ad un Governo neutrale in questa guerra, e in se paterno e benefico qual è l' Elvetico dare un esempio di cui sarebbe troppo facile alle volte l' abusarne, e perniziosa l' imitazione. "

GRAN BRETAGNA.

LONDRA 9 Gennajo.

Il Conte di Moira con tutti i bastimenti e truppe ch' erano a Guernesei arrivò il giorno 6 a Cowes nell' Isola di Wight. Alcuni pensavano perciò che fossesi deposto il pensiero di tentare uno sbarco

sulle

sulle coste di Francia: ma essendo egli quì venuto il giorno 8, e dopo un Consiglio di Stato ripartito quest' oggi in tutta diligenza per quell' Isola, in cui si radunano poderose forze, credono molti altri che si pensi più che mai ad effettuarlo. Quest' opinione sembra avvalorata dall' arrivo seguitovi il giorno 3 della fregata la Hind Cap. Durham da Ostenda con una flottiglia di bastimenti che trasportarono l' ottantesimo reggimento dell' infanteria Britannica, 3m. fanti, e 1000 cavalli tra Assiani, e Annoveriani, rinforzo che debb' essere accresciuto da un grosso distaccamento di truppe Austriache al soldo dell' Inghilterra. Contansi attualmente nell' Isola di Wight 9500 Soldati, e credesi che ne ascenderà il numero a 15000. L' Ammiragliato sollecita i preparativi della flotta ch' ivi deve adunarsi, e che in una velata a dritto vento può gettarsi sulla costa di Cherbourg, o allaHougue più facilmente che dalle Isole di Jersei.

Abbiamo avuto delle recenti notizie degli Insorgenti tanto per la deposizione di un emigrato della Vandea, giunto a Londra ne' scorsi dì quanto per lettere scritte dagli Insorgenti medesimi portate a Jersey da una sciaiuppa la sera dei 29 Dicembre. Sappiamo per tai mezzi ch' eglino hanno in vero sofferto una sconfitta alle rive dolla Loira, ma che sulla notizia dei preparativi nostri per uno sbarco la maggior parte della loro armata ha invaso la Normandia, dirigendo il suo movimento per Caen verso Cherbourg. Vuolsi che la loro armata sia ancora di 40m. combattenti, e che perciò troppo esagerate fossero le notizie, che di loro si spargevano nei fogli di Francia; l'esito deciderà la questione. Intanto convien dire o che i loro corpi dispersi si possono mercè un valido soccorso facilmente riunire,oche per quanto siasi detto la loro armata esiste tuttavia, dacchè il nostro Gabinetto ha risoluto di eseguire una così dispendiosa, e non facile spedizione.

Dicesi che una certa mala intelligenza e dissensione sopravvenuta fra gl'Inglesi, e gli Spagnuoli all' Isola di S. Domingo abbia prodotto uno sconcerto tale, per cui i Francesi abbiano riacquistato il Molo di S. Nicola; ma questa notizia merita conferma; così pure l' altra, che la flotta Francese di Brest forte di 22 navi da linea sia uscita.

Dall' America settentrionale sentiamo, che la flottiglia Francese che portavasi alla conquista di Quebec ha dovuto retrocedere per insurrezione degli equipaggi, i quali non vollero più tirar avanti, ed obbligarono il Comandante a ricondurli in Francia, dove non è ancora arrivata.

Il conveglio di 6 navi della compagnia delle Indie Olandese scortato da un vascello e tre fregate trattenuto per lunga pezza in Corke in Irlanda è entrato in Plimouth il giorno 2 del corrente mese.

F R A N C I A.

Mancano le lettere di Francia e degli Svizzeri.

PARIGI 17 Gennajo.

Il rapporto di David risguardante la collezione di tutti i monumenti dell' arte rimasti ancora in Francia, del quale si fece cenno nel p. p. nostro foglio, è del tenore seguente. Egli attacca dapprima la commissione del Museo già decretata, e propone che in luogo di essa si eriga un Conservatorio di monumenti di pittura, e di scultura a spese della Nazione diretto da 10 Conservatori, i quali avranno 2400 lire di soldo. In esso deposito dell' arti belle si raduneranno tutti i pezzi che gli *Emigrati*, dice David, *non erano degni di possedere*. Questi però non saranno molti, perchè l' incendio di tante loro case, e la rapina che scorse con mano celere su tutte le pareti di Francia, e la rivoluzione che infranse per legge le migliori statue che quì si vedevano, hanno fatto perdere all' arte il frutto di molti secoli. Di ciò l' artista Presidente si fa carico in qualche maniera, e perciò esclama che è *ormai tempo di arrestare l' ignoranza a mezza la cariera*, e ben lontano dal fare la storia delle ultime disavventure dell' arte che ebbe a soffrire in Francia i suoi macelli allo stesso modo, che gli esseri ch' essa prende ad imitare, entra a descrivere lo stato in cui trovavansi sotto la Monarchia alcuni celebri quadri della Corona. Gli amatori ci saranno grati dei seguenti dettagli. „ Il quadro fam. di Rafaele [la Sacra Famiglia], dic'egli, è stato profanato da una mano lorda e barbara, totalmente ritoccato ha perduto ciò che lo distingueva non solo dagli altri maestri della sua scuola, ma da Rafaele istesso. Io voglio dire il suo sublime colorito, L' An-

L' Antiope del Coreggio non è più riconoscibile ; il suo lucicore , e le mezze tinte, in somma tutto ciò che distingue tanto il Coreggio, e lo inalza sopra gli altri, è sparito. La Vergine di Guido, volgarmente detta la *Cucitrice*, non è stata ripulita, ma è guasta . Il Mosè che calpesta la Corona di Faraone, bellissimo quadro del Pittore filosofo Poussin , è tutto guastato a nero e rosso , e rovinato nel ristaurarlo. Il Porto di Messina capo d'opera per l' armonia, ed in cui il Sole abbagliava l' osservatore non presenta più che un calor di mattoni , e perde quindi quell' incantesimo , che conobbe il solo Claudio Lorenese . . . Non vi parlo di Vernet . I *barbari*! lo credettero già sì antico da poterlo toccare e guastare. [NB. questi barbari sono i Pittori cattivi d'allora , i quali sono divenuti poi Sanculotti , Ufficiali, Commissarj ec. d'oggi giorno] . Tutti i suoi Porti che restano sono alterati colla vernice " . [I più belli tra le opere di quest' artista , i Porti di Mr. de Castries sono stati abbruciati dal popolo rivoluzionario quando mise fuoco alla casa di quel Ministro della marina] . ,, Continua l'Oratore a deplorare la sorte dei disegni originali, i quali, dice egli , si custodivano ne' portafoglj , ed in grandi libri , e la notizia de' quali bisognava andar in Italia a pescarla; questi però mercè un tal metodo e riserbo si sono conservati , ed il popolo non potè abbruciarli , nè malmenarli come effetti aristocratici . Conchiude David il suo discorso col promettere un grande rifiorimento dell' arte mercè la protezione della Repubblica Francese ; ma oltredicchè l'antica storia dell' arte per comune osservazione non ha molto a lodarsi delle Repubbliche , meno poi deve essa alla Repubblica Francese, la quale toltone David che era ben lontano dall' esser l' *unico* in Parigi e vi restò , incusse timori tali nei pacifici coltivatori di tali studj , che in folla si sottrassero dalla Francia , e fuori di qualche ritratto di Marat , e di Pelletier , e qualche statua della *ragione* in *legno* non v' è monumento Repubblicano , che possa citarsi in compenso dei capi d' opera , che a migliaja vennero distrutti dalla rivoluzione , se per tali non si contano gli *alberi* della libertà , e le *berette* de' Giacobini .

Continuano gli spogli delle chiese , ed arrivano a Parigi ogni dì molte migliaja di libbre d' argento dalle Comuni della Repubblica ; i doni però dei privati sono divenuti scarsissimi , di modo che si comincia a far festa ogni volta che se ne vedono, sebbene siano meschini. Tra questi è stata decretata la *menzione onorevole* del dono di una catenella d' oro da orologgio regalata alla Repubblica dal Citt. Hertman Deputato della C. N. e Commissario all' armata della Mosella. Accompagnato era il dono dal seguente viglietto al Presidente della C. , che in mancanza di cose più gravi i nostri Lettori non isdegneranno forsi di leggere. ,, Io amava una giovane *repubblicana*, il cui amore per molti anni mi rese felice . Adesso un altro ha la sua mano , ma noi ci amiamo ancora come fratello e sorella . Essa ha conservato il mio ritratto , ed io ritengo il suo : ma la sua delicatezza le impedì di trattenere ancora un orologgio che io le aveva *regalato* . Io lo ritengo adunque questo orologgio . Ogni ora ch' egli segnerà richiamerà all' *uomo* un' epoca della sua felicità . La catenella poi la offro alla amante la più *costante* , la più fedele , la più amata , che abbia mai esistito , alla *Repubblica* . ,,Questa *Eroide* Repubblicana ha riscossi infiniti applausi dalle tribune , e trovasi inserita nel Creolo Patriota pag. 2617.

Ben lungi dall'imitare un tale esempio, un Banchiere di Berlino scrisse quanto segue alla C. N. Creolo Patriota pag. 2610 , e ne ebbe una risposta, di cui alcuni potrebbero dubitare se non si trovasse stampata in detto foglio . Eccone il testo .

,, Un Negoziante di Berlino scrive che ha inteso che i Banchieri Vindemejer erano stati colpiti dalla spada della legge , e che i loro beni erano stati confiscati . Egli richiama dalla onoratezza [*Loyauté*] Francese una somma di 25 mila lire che gli devono quei Banchieri " . Cluzel fa presente il decreto che confisca i beni dei DESPOTI, coi quali noi siamo in guerra , e la C. passa all' ordine del giorno sulla petizione del Banchiere Berlinese . Finora nessuno aveva creduto che per *Despoti* intendesse la C. tutti quelli che non avendo autorità hanno crediti e che hanno danari .

La stessa C. ha decretato che ad imitazione di Lione la Città di Barbastre che fu il centro della ribellione sia punita del suo delitto coll' esserne demolite le case, trattene le utili alla marina ed alla difesa della Patria.

[Nel p. p. ordinario ove dicesi che i detenuti in Parigi *toccano* i 5 mila coreggi *passano* i 5 mila, mentre con tanto guillottinare sono ancora 5379. Creolo Patriota pag. 2618. I Compil.]

D A N I M A R C A

COPENAGHEN 5 Gennajo.

La comunicazione tra la Danimarca e la Svezia è in oggi impedita. Nessuno può entrarvi nè uscire da quel Regno. I soli Corrieri di Posta vengono eccettuati. Questa precauzione ha per motivo l' impedire ai complici della nota congiura l' uscita dal Regno. Di essa sappiamo soltanto quanto segue. La congiura doveva scoppiare il dì 20 Decembre; l' oggetto principale era di allontanare il Duca Reggente, uccidendolo anche, se fosse abbisognato; di scacciare i Ministri, e tutte le Persone di sua confidenza; di dichiarare il Re Maggiore, di dargli un Consiglio a scelta del Partito congiurato, e così impadronirsi delle redini del Governo. Una lettera scritta dalla Dama Rudesköld al Barone d' Armfeldt in Italia ha palesata la trama, e il di lei contenuto autorizza i rumori sparsi riguardo a lui, cioè che anche lontano della Patria sia stato l' anima del complotto. E' vero che il Sig. d' Armfeldt ha sofferti dei grandi rovesci di fortuna dopo la morte del fu Re Gustavo, con cui era nella più intima amicizia; e che il carattere di Ministro, col quale è stato spedito in Italia, non ha del tutto raddolcito quanto ha di disgustoso questo esilio, sebbene onorifico. Non si deve però prestar fede a questi rumori pubblici senza prove più autentiche, così pure alla voce sparsasi, che la Corte di Stocolma dimandi di farlo arrestare in Italia. La Dama Rudeskeld è da alcuni giorni ammalata con febbre, onde il di lei esame è stato interrotto. Del resto, sebbene non si possa *ancora* dire che i princìpj del *Giacobinismo* siano stati i motori di questo novello attentato sacrilego, il Governo Svedese ha nondimeno proibito di fresco a tutti i libraj e stampatori il pubblicare cosa che risguardi i Francesi, le loro opinioni, o i loro affari. Le sole nuove toccanti la guerra o il commercio sono tollerate.

Un gran lume però su questo interessantissimo affare può darci il segnuente estratto di lettera di buon canale scritta sul luogo stesso della scena. „ Ciò che si sapeva di certo rapporto a questa trama sui primi momenti delle arrestazioni, e degl'interrogatorj, malgrado la confusione e le voci contradittorie che correvano, si è che vi sono a Stokolma due Club, dei quali uno è decisamente *Giacobino*, e l'altro *Realista*, cioè porta questo nome, si dice attaccato al defunto Re, ma profitta di questo titolo per *fare un giuoco comune* col primo. Il Club Realista deve avere avuto il progetto di far assassinare il Reggente, e di mettere il giovane Re sul trono; ma siccome è ancora minorenne si pensava di dargli una Reggenza scelta dal loro partito, e profittare di questo tempo per far tenere una Dieta, e dopo d'aver preparati gli animi fare poi a suo tempo una *rivoluzione* totalmente *Giacobina*. Si dà sino per sicuro che un Francese per nome *De l'Isle* per lo addietro Console di Francia a Gottembourg, e che *si trova al presente* in Stokolma è colui che ha *maneggiato e diretto l' affare*. Si spera che essendosi scoperta felicemente, ed in tempo la trama si potrà arrivare ad impedirne le ulteriori conseguenze fatali per questo Regno, ma disgraziatamente tutto ciò prova le disposizioni degli animi già infetti di Giacobinismo, ed è soggetto di ben grave meditazione per tutti i Paesi dove si trovano di questa sorte di agitatori „.

T U R C H I A.

COSTANTINOPOLI 25 Dicembre.

Sulle forti istanze di tutti i Ministri delle Potenze Europee contro gli insulti d' ogni genere che le fregate francesi stazionate avanti il Porto di Smirne commettono verso i Bastimenti mercantili colà destinati senza aver riguardo ad alcuna bandiera; il Ministero Ottomano s' è trovato nella necessità di avervi riguardo, e vi si è spedita una piccola flottiglia colle istruzioni però di persuadere, e di minacciare i Francesi, ma non di passare ancora alle positive ostilità in caso che persistessero nel loro piano.

Le lettere del giorno 16 giunte dalle Isole dell' Arcipelago annunziano che due fre-

fregate Inglesi erano comparse all' altura di Cerigo, e che due giorni dopo esse erano state attaccate dai Francesi venuti a cercarle; che nel combattimento una fregata Inglese era saltata in aria per essersi appicato il fuoco al magazzino della polvere, e l' altra si era resa ai Francesi. Se ne attende conferma.

L' Ambasciatore straordinario Russo continua le sue negoziazioni nel silenzio del suo Gabinetto. Pare che tutti gli affari che formavano l'oggetto di molte contestazioni tra la Russia, e la Porta si trovino ancora in uno stato indeciso. La prima è ferma nelle sue dimande, e la seconda è del pari costante nei suoi rifiuti molto politicamente motivati. Lo sviluppo della scena è ancora lontano. L'apertura della stagione si teme che sarà quella d' un nuovo tragico spettacolo in queste parti, perchè i Russi moltiplicano ai confini di questo Impero i loro preparativi di guerra con forze imponenti, e di gran lunga superiori alle nostre.

L'Ambasciatore nostro che è a Pietroburgo annunzia la vicina sua partenza da colà. E' contento della maniera con cui è stato ricevuto e trattato, ma il Divano non è soddisfato de' suoi dispacci, perchè nel fondo non dicono, e non rispondono niente su l'essenziale degli affari, intanto che la grande premura della Porta era di potere indovinare, e conoscere il filo delle viste attuali di Catterina II.

Egualmente l'Ambasciatore Russo quì venuto ha indicata la sua partenza per la metà di Febbrajo, epoca in cui arriverà quì il Sig. Kodgiabey nuovo Inviato straordinario della sua Corte presso la Porta.

Continua il malcontentamento in questa Capitale, che si manifesta al solito con frequenti incendj, e questo deriva dal considerabile prezzo delle vettovaglie; Se si riuscisse a provvedercene abbastanza, tutto si rimetterebbe all' istante nella più grande calma.

ITALIA

Roma 18 Gennajo.

Noti sono i cenni che vi ebbero quì ne' scorsi giorni di un movimento popolare, ed è noto come questo provido Governo sempre fermo nall' adottato suo saviissimo sistema giungesse ad impedirlo senza che abbisognasse d' usare la minima via di rigore. Il seguente si è l' avviso ch' egli pubblicò al Popolo Romano, in cui spiccano del pari l' evangelica carità e l' umana saviezza.

,, L' onore della Religione, l' attaccamento al Sovrano, e la gloria del nome Romano non può in altra maniera dimostrarsi dal popolo, che coll' esercizio degli atti di cristiana virtù, e di assoluta subordinazione e ubbidienza alle leggi del Principato. All' adempimento di questi doveri si oppone quanto è stato espresso in alcuni cartelli manoscritti, che si sono nei correnti giorni trovati affissi in varie contrade di questa Città, coi quali s' invitava il Popolo Romano a fare una solenne illuminazione nella ricorrenza del giorno 13 Gennajo. Quindi è, che sebbene la Santità di N. S. Papa PIO VI. felicemente regnante sia nella fiducia che il diletto suo Popolo di Roma, premuroso di corrispondere agl' indicati doveri, e di mostrare così a tutto il mondo quanto esattamente s' uniformi alle massime della sua religione, quanto sinceramente rispetti la persona del Sovrano, e quanto sia nobilmente geloso della vera gloria del suo nome, meno che pel terrore delle pene, alle quali andrebbe incontro in virtù delle antiche e recenti leggi, ed editti, non farà trasportarsi da questi ingannevoli eccitamenti, e si asterrà scrupolosamente non solo dall' improvida novità della proposta illuminazione, ma eziandio da qualunque altro atto ed operazione, che in qualsivoglia modo turbi il buon ordine e la tranquillità pubblica; tuttavolta perchè egli resti sempreppiù confermato in questi sentimenti, la Santità Sua riprova e condanna il fatto di chi ha ideati ed affissi gl'indicati cartelli, con quanto in essi si propone; proibisce che in avvenire se ne pubblichino ulteriormente: e vuole, che questi o altri di consimil natura sieno riguardati e giudicati come cartelli sediziosi. Esorta poi il Santo Padre colla maggiore effusione del suo cuore lo stesso popolo di Roma a volersi in vece esercitare in opere di Cristiana virtù, ed in fervorose orazioni alla gran Madre di Dio, affinchè colla di lei intercessione si ottenga dalla misericordia dell' Altissimo la cessazione di quei mali che affliggono l'Europa tutta. "

Que-

Questo lodevolissimo passo del vigilante nostro Governo fu anche accompagnato da ordini dati al Comando militare, onde la truppa vegliasse particolarmente in quei giorni al buon ordine, ed alla tranquillità in ogni luogo della capitale, come realmente è accaduto.

NIZZA 13 Gennajo.

Il Dipartimento dell' Alpi marittime ha tre Deputati a Parigi, che sono il Cittadino Blanqui, D' abray, e Massa di Mentone, tutti tre arrestati per aver firmato contro la Montagna. Un tal Giraudi figlio, che era Giudice di Pace, aveva il progetto di cedere Mentone di Monaco a Piemontesi, ma fu scoperto, e fucillato jeri l'altro. Quì non si penuria più di grano, essendone giunto in gran quantità e da Genova, e dalla Riviera; anzi ne arriva ogni giorno sì per noi, che per l'armata, onde continuando in tal guisa, ne saremo ben provvisti per lungo tempo.

LIVORNO 22 Gennajo.

„ Questa mattina si sparse quì notizia, che il Generale de Paoli avesse presa la Città di S. Fiorenzo. Nel momento che vi scrivo arriva la lettera officiale che conferma questa nuova importante. Jeri sera poi dette fondo una Flottiglia di 12 grossi bastimenti Inglesi, sotto la scorta del Vascello di *S. Giorgio* di 98 cannoni, e 960 persone: questi hanno a bordo circa 5m. uomini di truppe da sbarco, e da 400 cavalli, con molte munizioni, bombe, palle, polveri, carni salate, farine ec. Questo convoglio viene da Coork in Irlanda, e ultimamente da Gibilterra, e tutto era destinato per Tolone: per buona sorte trovò di quà dello Stretto una Fregata Inglese, che lo avvertì, che Tolone non era più in mano de' Coalizzati, e allora diresse il suo cammino per l'Isola di Hyeres, ove esiste parte della Squadra Inglese, e di dove è venuto in questo Porto per attendere gli ordini ulteriori. Questi si pretende già sapere che gli faranno prendere ben presto, la direzione della Corsica, la cui riconquista è decisa, ed omai sicura dopo la presa di S. Fiorenzo, e un tale soccorso. I Francesi poi checchè si sparga delle loro incombuste Flotte del Mediterraneo non sono assolutamente in caso per ora di mandare ajuti, e forze in quell' isola. I cavalli ch' erano a bordo del convoglio Inglese hanno avuto il permesso di metter piede a terra, ma è stato negato per la soldatesca. Hanno fatto vela dirigendosi per Londra, 22 Bastimenti mercantili con bandiera Inglese, i quali sono convojati dalla Corvetta il *Lampo* di loro Nazione. -- Dal dì 16 a tutto il dì 21 sono quì arrivati, provenienti da diverse parti, circa 50 bastimenti mercantili con ricchi generi, comprese due Polacche, e 15 Navi, quattro delle quali erano dirette per Genova, ove non hanno potuto entrare, atteso il continuo blocco che vi tengono gl' Inglesi. Questa Rada e questo Porto sono così coperti di legni, che mai non videsi cosa simile, e le strade ridondano di popolo a segno che male vi si cammina. "

GENOVA 26 Gennajo.

Sono giunti alcuni de' Corrieri di Spagna che erano in ritardo; ma gli ultimi si aspettano ancora. Le notizie di questi non oltrepassano il primo di Gennajo, onde siamo ancora nella incertezza rapporto al deposto sopra Perpignano della Fregata Svedese partita da Barcellona assai più tardi dei detti Corrieri.